

LA STORIA

“Anche i Turetta soffrono”
Cecchetti, elogio di un Giusto

ASSIA NEUMANN DAYAN – PAGINA 17



IFEMMINICIDI

Il coraggio dei figli che salvano
le mamme dai padri violenti

CATERINA SOFFICI – PAGINA 16



LA RICORRENZA

Il grande sole di Hiroshima
non deve essere dimenticato

MARCO IMPAGLIAZZO – PAGINA 23

RAL
VENDITA
RICAMBI AUTO
APERTI AD AGOSTO

TORINO
C.so REGINA MARGHERITA, 256
www.autoricambiral.it

LA STAMPA

LUNEDÌ 5 AGOSTO 2024

RAL
VENDITA
RICAMBI AUTO
APERTI AD AGOSTO

TORINO
Str. SAN MAURO, 18
www.autoricambiral.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La nostra carta proviene
da materiali riciclati
e da foreste
gestite in maniera
sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.215 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

IL CASO

Strage di Bologna
bufera su Mollicone
“Sentenze di parte”
L'imbarazzo di Meloni

AMABILE, CAPURSO, DI MATTEO



La storia secondo Federico Mollicone scatena un putiferio, come se non bastasse il giro di parole con cui Giorgia Meloni aveva ricordato la matrice fascista della strage di Bologna. – PAGINE 2 E 3

IL DIBATTITO

La politica e il passato
che non passa mai

GIANNI OLIVA

Siamo il Paese d'Europa dove del passato si parla di più, ma si capisce e si studia di meno; dove non c'è data della liturgia civile che non susciti recriminazioni, anatemi, distinguo; dove il 25 aprile, il 10 febbraio, il 9 maggio, il 2 agosto sono pretesti di affermazioni o negazioni identitarie. – PAGINA 4

L'ANALISI

L'estate da capo partito
della premier inquieta

ALESSANDRO DE ANGELIS

L'ultima, funambolica, settimana rende legittima la domanda: cosa sta succedendo a Giorgia Meloni? In Cina – erano i giorni in cui è stato ucciso il numero 2 di Hezbollah – avrebbe potuto parlare del mondo, attraversato da tensioni senza precedenti. E magari accendere un riflettore sugli accordi stretti con Pechino. – PAGINA 23

TAJANI CONVOCA IL G7 DEI MINISTRI DEGLI ESTERI: GLI ITALIANI LASCINO SUBITO IL LIBANO

L'Iran pronto ad attaccare Un bunker per Netanyahu

Gli Usa: probabili raid già oggi. Rifugio sotterraneo per il governo israeliano

FABIANA MAGRÌ, ALBERTO SIMONI

Quanto è prossimo ad accadere qualcosa che è definito «imminente»? La risposta è «lunedì» secondo tre funzionari - statunitensi e israeliani - che alla testata Usa Axios hanno detto di aspettarsi che l'Iran attacchi Israele, appunto, oggi. Ma se il 13 aprile Teheran aveva telegrafato le sue mosse in anticipo, questa volta no. La Casa Bianca, intanto, prova ad abbassare la temperatura. – PAGINE 6 E 7

LA GEOPOLITICA

Se il conflitto a quattro
è sempre più vicino

ETTORE SEQUI

Le analisi sulla crisi in Medio Oriente si concentrano sulla imminente risposta iraniana all'uccisione, a Teheran, del leader politico di Hamas, Haniyeh. L'Iran ha diverse opzioni per colpire Israele. – PAGINA 8

IL RETROSCENA

I prigionieri ingoiati
dalle carceri di Putin

ANNA ZAFESOVA

Pavel Kushnir, 39 anni, pianista, è morto il 27 luglio nel carcere di Birosbidzhan, nell'estremo Oriente russo. Stava tenendo da cinque giorni uno sciopero della fame e della sete contro la sua detenzione. – PAGINA 9

L'INCHIESTA

Quel buco nero
delle rottamazioni
uno su tre non paga
incassi dimezzati

PAOLO BARONI



La storia insegna che quando un governo deve fare cassa non si fa scrupoli a raschiare il fondo del barile varando un condono o - per l'Agenzia delle entrate - una «definizione agevolata». – PAGINA 12

I DIRITTI

I bimbi senza vacanze
vero indice di povertà

CHIARA SARACENO

Le lunghe vacanze tutte insieme della scuola italiana amplificano le differenze e le disuguaglianze nelle possibilità organizzative e materiali delle famiglie di farvi fronte e di conseguenza le esperienze che ne fanno i bambini e le bambine. – PAGINA 13

LE RIFORME

Perché i referendum
vanno usati con cura

SERENA SILEONI

Si potrebbe chiamare l'estate dei referendum. E non solo per la fruttuosa raccolta firme per quelli su autonomia differenziata e Jobs Act, o per i preparativi all'orizzonte del referendum costituzionale sul premierato (e magari sulla separazione delle carriere dei magistrati). – PAGINA 23

TRIONFO STORICO DI ERRANI E PAOLINI. TAMBERI IN OSPEDALE: SOSPETTI CALCOLI AI RENI



I 100 METRI ALL'AMERICANO LYLES

Jacobs non rifà il miracolo
“Deluso, gli altri volavano”



GIULIA ZONCA

Il gioco di sguardi diventa fiato sul collo, 100 metri a braccarsi e tutti stanno in 12 centesimi, scalati da Lyles. – PAGINE 28-35

IL RACCONTO

La maestra che ci libera dall'ignoranza

MAURIZIO MAGGIANI



quai domestici, noi che siamo così mondani da comparire persino nelle *Ceneri di Gramsci*, «dalle sue palpebre chiuse Luni all'addiaccio...», ecco, per noi la Garfagnana è il luogo dell'Altrove. Lo è anche se è solo di là dalla montagna che ci guarda le spalle, ora e ci si arriva in automobile in un amen come quando da ragazzi ci si avventurava in Vespa arrancando sulla Spolverina. – PAGINE 20 E 21

Incanto Reale



Palazzina di Caccia di Stupinigi
Nichelino, Torino

ordinemauriziano.it



Polemica per l'intervista alla Stampa del deputato di FdI sul 2 agosto il giorno dopo la commemorazione dell'attentato

Bologna, bufera su Mollicone E Mattarella ricorda l'Italicus “Strage di matrice neofascista”

IL CASO

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

La storia secondo Federico Mollicone scatena un putiferio, come se non bastasse il giro di parole con cui Giorgia Meloni aveva ricordato la matrice fascista della strage di Bologna. Quell'idea del «teorema» dietro le sentenze sulla strage del 2 agosto 1980, descritta ieri su *La Stampa* dal presidente della commissione Cultura della Camera, fa infuriare le opposizioni ma – indirettamente – si scontra anche con le parole pronunciate dal capo dello Stato Sergio Mattarella nell'anniversario di un altro eccidio terrorista, quello dell'Italicus.

La segretaria del Pd “Cosa aspetta Meloni a prendere le distanze?”

Un paradosso, peraltro, il ragionamento del dirigente FdI, perché nell'intervista dapprima contesta Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime di Bologna, che indica le «radici della destra oggi al governo» proprio tra i terroristi che quarant'anni fa massacrarono 85 persone. Dopo aver negato ogni legame poi, però, Mollicone si spende per mettere in discussione le sentenze che hanno condannato quei personaggi da cui ha, appunto, preso le distanze. Parla di «teorema», mette in dubbio il rispetto «delle garanzie processuali», dice che quei verdeti non possono essere accettati «come dogmi».

Giudizi che si scontrano con le parole di Mattarella. Il presidente, nel ricordare le vittime dell'Italicus – il treno Roma-Monaco sventrato da una bomba rivendicata da Ordine Nero nella notte tra il 3 e il 4 agosto 1974 nei pressi della stazione di San Benedetto Val di Sambro – ricorda: «Nella catena sanguinosa della stagione stragista dell'estrema destra italiana, di cui la strage dell'Italicus è parte significativa, emerge la matrice neofascista, come sottolineato dalla sentenza della Corte di Cassazione e dalle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2, pur se i procedimenti giudiziari non hanno portato alla espressa condanna di responsabili». Di «terribile strage di matrice neofascista, come sta-

Le tappe

1 I processi e la storia giudiziaria

Mancano ancora due giudizi in Cassazione per chiudere definitivamente la storia giudiziaria sulla strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980.

2 Servizi devianti P2 e destra eversiva

Con la conferma dell'ergastolo in appello a Paolo Bellini, l'8 luglio scorso, i nuovi processi hanno fatto luce sui responsabili di quell'attentato.



3 Tutti i nomi dei terroristi condannati

Gli autori sono i terroristi dei Nar, Giusva Fioravanti, Francesca Mambro, Luigi Ciavardini. A loro, oltre a Bellini, si è aggiunto un altro Nar, Gilberto Cavallini.

4 Mandanti organizzatori e finanziatori

I protagonisti del “secondo livello” sono tutti morti e non è stato possibile giudicarli: Licio Gelli, Umberto Ortolani, Federico Umberto D'Amato e Mario Tedeschi, ritenuti mandanti, finanziatori e organizzatori.



“
Sergio Mattarella
Cinquant'anni fa la strategia terroristica mirava a destabilizzare la Repubblica



“
Elly Schlein
Ci voleva Mollicone per confermare che nel suo partito c'è chi ancora tenta di riscrivere la storia



“
Ignazio La Russa
L'Italicus, attentato di matrice neofascista, come stabilito dalla Cassazione, è una ferita aperta

bilito dalla Corte di Cassazione» parla anche il presidente del Senato Ignazio La Russa, e con lui il presidente della Camera Lorenzo Fontana. Nel suo messaggio il capo dello Stato non cita Bologna, ma ricorda appunto la «catena sanguinosa» di cui anche la strage del 2 agosto è un anello, secondo i giudici contestati da Mollicone.

Elly Schlein, segretaria Pd, attacca invece frontalmente proprio l'esponente di FdI, le frasi di Mollicone sono per i democratici troppo nel solco della linea storica della destra italiana che fin dall'inizio ha parlato di Bologna come «strage di Stato». Dice la leader democratica: «Ci voleva uno come Mollicone, dopo due giorni del solito vittimismo di Gior-

gia Meloni, per confermare che nel suo partito c'è chi tenta di riscrivere la storia negando le responsabilità dei neofascisti accertate dalle sentenze». Perché è chiaro che al Pd già non avevano apprezzato la nota del 2 agosto della presidente del Consiglio, quella in cui Meloni ha usato queste parole per ricordare la matrice della strage: «Uno degli eventi



L'attentato al treno Italicus
Il 4 agosto 1974 a San Benedetto
Val di Sambro: provocò 12 vittime

più drammatici della storia nazionale che le sentenze attribuiscono a esponenti di organizzazioni neofasciste».

Per Schlein «è molto grave che in questa triste giornata, a 50 anni dalla strage neofascista dell'Italicus, dai banchi istituzionali della destra di governo vi sia ancora il tentativo di inquinare la memoria di quella stagione mettendo in discussione le sentenze su Bologna e criticando la magistratura. Cosa aspetta Meloni a prendere le distanze dalle gravissime parole di Mollicone, che si dimostra del tutto inadeguato a presiedere la Commissione Cultura? Farà prevalere anche stavolta la ragion di partito?».

L'INTERVISTA

Leonardo Grassi

“Nessun teorema contro la destra condivido le accuse di Bolognesi”

L'ex magistrato: “È una parte politica che vuole riscrivere la storia”

FLAVIA AMABILE
ROMA

Nessun teorema dietro le sentenze sulla strage del 2 agosto del 1980. A rispondere al deputato di FdI e presidente della commissione Cultura della Camera Federico Mollicone, è Leonardo Grassi, magistrato in pensione che per anni si è occupato di terrorismo di destra trattando istruttorie sull'attentato del 2 agosto 1980 e sulla strage del treno Italicus del 4 agosto del 1974.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha smentito con decisione le parole pronunciate da Paolo Bolognesi

sulle radici che legano la strage di Bologna alla destra al governo. Che ne pensa?

«È dal giorno dopo l'attentato di Bologna che sentiamo questo tipo di discorsi assolutamente fuorvianti. L'indicazione dell'esplosione di una caldaia è stato il primo depistaggio poi ne sono seguiti infiniti altri. Capisco che chi ha delle contiguità con il mondo del neofascismo si possa sentire a disagio di fronte alle parole di Bolognesi e che cerchi di aprire polemiche che sono infondate».

Quindi Bolognesi ha ragione a puntare il dito contro il governo?

«Bolognesi ha tutte le ragioni

di questo mondo. Per la strage di Bologna sono stati individuati con sentenza definitiva alcuni dei responsabili. Ci sono poi altri procedimenti in corso arrivati all'appello che confermano le precedenti sentenze e non si capisce perché vengano messe in discussione se non sulla base di un preconcetto legato all'appartenenza a un mondo dal quale provenivano anche gli autori della strage. Il Fronte della Gioventù è stato a suo tempo frequentato da numerosi soggetti che sono diventati terroristi. E il Fronte della Gioventù ha come simbolo la fiamma tricolore identificata in quella che arde sulla tomba di Mussolini

che vediamo anche nel simbolo di Fratelli d'Italia. Siamo di fronte a una forma di faziosità politica».

Le sentenze sono il frutto di un teorema dei giudici per colpire la destra sostiene Federico Mollicone. Che cosa risponde?

«Un teorema? E quindi decine di giudici di primo grado, di Appello e di Cassazione sarebbero complici di questo teorema? Sarebbe interessante chiedere un parere anche alla figlia di Pino Rauti, fondatore del gruppo stragista Ordine Nuovo, che pure fa parte di questo governo. La verità è che esiste una contiguità di uomini e donne at-

LA POLITICA

Imbarazzo di governo

Meloni stizzita dall'attacco ai giudici da parte di un suo fedelissimo
L'ordine della premier ai suoi: "Basta commenti, neanche per difenderlo"



ANSA

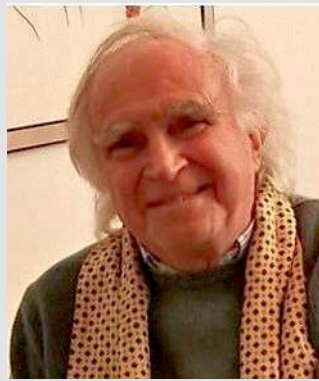
Quelle di Mollicone sono «parole gravissime» anche secondo Giuseppe Conte, leader M5s. «Ha calpestato in un colpo solo le sentenze, le Istituzioni, il rispetto per i familiari del-

Nella maggioranza prevale il silenzio, a parlare è solo Cirielli

le vittime e la memoria di un intero Paese. Un presidente del Consiglio ci mette la faccia di fronte a tutto questo, non va a nascondersi». Stefano Bonaccini, presidente Pd, va oltre e

chiede esplicitamente a Meloni di «cacciare» Mollicone. D'accordo anche Nicola Fratoianni, Sinistra italiana, «uno così non può stare un minuto di più a presiedere una commissione del nostro Parlamento». Stessa richiesta di Angelo Bonelli, Europa Verde: «Si dimetta immediatamente». Replica anche Bolognesi, parlando di «assurdità» di Mollicone. La premier e il resto della destra restano in silenzio, parla solo Edmondo Cirielli e lascia trasparire qualche imbarazzo per le parole di Mollicone. Certo, non senza attaccare la sinistra colpevole di «censurare le opinioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEONARDO GRASSI
EX MAGISTRATO ESPERTO
DI TERRORISMO DI DESTRA

È un merito della magistratura aver svelato, almeno in parte, la strategia della tensione

tualmente con responsabilità di governo con questo mondo. E queste contiguità non solo non sono smentite ma sono rivendicate». Secondo Mollicone bisogna «trovare la verità storica per tutti gli italiani». E intende chiedere al ministro della Giustizia Carlo Nordio

con un'interrogazione parlamentare, di verificare le sue accuse. «La destra sta tentando di riscrivere la storia a proprio vantaggio come accade nel romanzo 1984 di George Orwell. È molto preoccupante». Le parole di Mollicone rappresentano una grave accusa nei confronti della magistratura. È una forma di screditamento dell'operato dei giudici?

«Io sono in pensione, non posso parlare a nome della magistratura. A titolo personale dico di aver scritto una sentenza sui depistaggi della destra e tutti i depistaggi cospirano ad allontanare la responsabilità della strage dalle persone che sono state condannate e dal mondo di Licio Gelli. Sono depistaggi di altissimo livello che coinvolgono generali dei servizi. Ci sono poi stati anche depistaggi nel contesto della strategia della tensione, ad esempio la pista anarchica di piazza Fontana. La strategia della tensione è per sua natura una strategia occulta ed è un grande merito della magistratura averla svelata almeno in parte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Che intorno alla strage di Bologna i giudici abbiano costruito «un teorema per attaccare la destra», come ha sostenuto ieri in un'intervista a *La Stampa* il deputato di Fratelli d'Italia e presidente della Cultura alla Camera, Federico Mollicone, dentro il partito non lo pensano tutti, ma lo pensano in molti. Persino Giorgia Meloni, nonostante il ruolo istituzionale che ricopre, il giorno dell'anniversario della strage ha voluto riferirsi solo alla «verità giudiziaria», come se la verità storica potesse offrire una conclusione diversa da quella della matrice neofascista dell'attentato. Eppure, nonostante tutto questo, le parole di Mollicone sono state accolte con un certo fastidio dalla premier.

Meloni non ha apprezzato quello che nel partito chiamano «il contro coro». E non avrebbe mancato di farlo sapere al suo deputato, attraverso il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari. Il fatto è che la premier non sopporta — raccontano — chi entra a posteriori in una polemica che l'ha coinvolta in prima persona e sulla qua-



Il ricordo
La cerimonia commemorativa per il 44° anniversario della strage alla Stazione Centrale di Bologna

ANSA



Il deputato Federico Mollicone



La premier Giorgia Meloni

Su La Stampa



Ieri l'intervista al deputato FdI Federico Mollicone - «Chiederò a Nordio di verificare le mie denunce» - e l'editoriale del direttore Andrea Malaguti: «In un Paese normale i morti delle stragi si commemorano insieme».

largare il consenso oltre il recinto della destra. Certe uscite, che hanno il sapore della difesa dei terroristi neofascisti incriminati per quella strage, magari tra qualche mese saranno dimenticate dai più, ma di certo non aiutano.

Meloni ne avrebbe fatto a meno. Nei suoi ragionamenti, la replica durissima che lei stessa aveva dato al presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, Paolo Bolognesi, doveva chiudere ogni polemica, almeno da parte di FdI. Non aveva alcun desiderio di continuare a discutere di neofascismo e del legame tra le esperienze eversive di quegli anni e il Movimento sociale in



cui affonda le radici FdI. Tema particolarmente sensibile da quelle parti. Ogni accusa di neostalgismo viene vissuta a Palazzo Chigi come il tentativo di relegare di nuovo Fratelli d'Italia in una nicchia, con l'etichetta di forza politica inadeguata al governo di una democrazia liberale. Come se si volesse trascinare in una palude il progetto di trasformare FdI in un partito conservatore moderno. Gli anniversari come quello di Bologna sono, quindi, tra i momenti più delicati. Le parole di Mollicone, invece, senza troppa delicatezza fanno deflagrare di nuovo la polemica sul rapporto tra il partito della premier e il neofascismo. Ripren-

dono gli attacchi dell'associazione dei familiari delle vittime, tornano a protestare le opposizioni e si arrivano a invocare, da più parti, le dimissioni di Mollicone da presidente della commissione Cultura.

Una volta annusata l'aria che si respira intorno all'inquilina di Palazzo Chigi, ieri mattina, l'ordine di scuderia inviato ai parlamentari di Fratelli d'Italia è di non commentare nul-

Dentro Fratelli d'Italia sottolineano che la linea del partito non è quella espressa nell'intervista

la, neppure per difendere il loro collega finito nel mirino del centrosinistra. L'unico titolato a parlare è Edmondo Cirielli, viceministro degli Esteri e soprattutto, in questo caso, coordinatore della Direzione nazionale del partito. Cirielli esce allo scoperto per dirsi pubblicamente in dissenso con le parole di Mollicone. Si vuole dare il segno che la posizione espressa con quell'intervista non rappresenta la linea di Fratelli d'Italia. «C'è chi la pensa come lui e chi invece ragiona diversamente, sia sulla verità storica che su quella processuale — spiegano dal quartier generale di FdI —, soprattutto ora che il partito è cresciuto e ha accolto persone con storie politiche diverse». Nessuno però, a destra, pensa di chiedere le dimissioni di Mollicone. Per la premier, il presidente della commissione Cultura può restare al suo posto. Agli occhi di Meloni, in fondo, Mollicone è solo un compagno che ha sbagliato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Oliva

Del passato si occupino gli storici la politica lasci perdere le tragedie

Le ricorrenze servano per ricordare e condannare le derive, non per definire chi è stato “il più cattivo”
Mescolare la riforma Nordio con Licio Gelli è un pessimo servizio anche al presente

Siamo il Paese d'Europa dove del passato si parla di più, ma si capisce e si studia di meno; dove non c'è data della liturgia civile che non susciti recriminazioni, anatemi, distinguo; dove il 25 aprile, il 10 febbraio, il 9 maggio, il 2 agosto sono pretesti di affermazioni o negazioni identitarie. Perché un passato con il quale non si sono fatti i conti è un passato che non passa: ed essendo un passato di ferite che bruciano la carne, di morti ammazzati, di cittadini esplosi in aria in una stazione o “sparati” sul portone di casa, è un passato che non cessa di esistere solo perché sono trascorsi i decenni.

Sul 1943-45 il discorso è complesso, perché coinvolge intera la storia pregressa del Ventennio e le troppe complicità negate. Ma perché non ritrovarsi in una lettura comune degli anni di piombo e di tritolo, in mezzo ai quali tanti di noi sono nati o cresciuti? La ricerca storica (che è altra cosa dalla verità giudiziaria) ha delineato un quadro generale ormai consolidato, che riconduce il terrorismo degli Anni Settanta all'eredità turbolenta di un Paese a due velocità, in netto contrasto tra loro. Da un lato vi è un'Italia parruccona, conservatrice, codina, quella che condanna al carcere la “Dama Bianca” per una relazio-



Durante le contestazioni del '68/'69 la distanza tra le due Italie, quella conservatrice e quella del boom economico, raggiunse il suo massimo

ne adulterina con il “Campionissimo” Fausto Coppi, che nel codice penale prevede il “delitto d'onore”, che nel 1966 processa a Milano gli studenti del liceo “Parini” perché sul loro giornalino scolastico, *La Zanzara*, hanno parlato liberamente di rapporti prematrimoniali. Dall'altro lato c'è l'Italia del “boom economico”, dove i nostri genitori installano negli appartamenti il telefono a muro, comprano la Vespa o la Seicento; è l'Italia del grande flusso migratorio da Sud a Nord, che rimescola abitudini, tradizioni e parlate; è l'Italia del Centenario, dell'Autostrada del Sole, di Fiumicino. Un processo di modernizzazione tanto rapido ha bisogno di essere governato dalla politica: servono riforme per colmare i ritardi e le disuguaglianze e avviare la nazione su una strada di profonda trasformazione culturale. Ed è esattamente questo che non c'è stato, con il risultato di trasformare l'Italia in un “paese mancato”: l'esperimento di centrosinistra di Moro, Fanfani e Nenni esaurisce presto la propria spinta riformista, fermandosi di fronte alle resistenze degli interessi costituiti più retrivi e ai minacciosi “tintinnari di sciabole”: sopravvive la formula politica, ma le riforme vengono annunciate, studiate, elaborate, discusse, tutto fuorché fatte.

L'ondata di contestazioni del 1968/69 investe il nostro Paese nel momento in cui le distanze tra le due Italie hanno raggiunto il punto di maggiore divaricazione, esasperando i contrasti generazionali, radicalizzando le posizioni politiche e alimentando l'eruzione sociale dell’“autunno caldo”. La

GIANNI OLIVA



La Strage di Piazza Fontana
La bomba nella Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano, il 12 dicembre 1969. Nell'attacco terroristico morirono 17 persone

ANSA

I personaggi citati



Licio Gelli
“Maestro venerabile” della Loggia Massonica P2. Condannato per depistaggio nelle indagini sulla strage di Bologna



Quelli del Parini di Milano
Gli studenti del liceo processati nel 1966 per l'articolo sulla sessualità prematrimoniale uscito su “La Zanzara”



Aldo Moro
Segretario della Dc ucciso dalle Br nel '68. Guidò il primo governo con i socialisti, il “centrosinistra organico”

Siamo il Paese in cui ogni data della liturgia civile suscita distinguo, polemiche e anatemi dal 25 aprile al 2 agosto

tura? È difficile ammettere che gli “uni” non sono stati più o meno “cattivi” degli altri? Che il tema non è chi ha iniziato prima? Che l'incapacità della classe dirigente di ridisegnare un nuovo contratto sociale è stata la premessa della degenerazione, rafforzando nelle frange più estreme la prospettiva palinogenetica di poter rivoluzionare gli equilibri esistenti con la violenza terroristica? Ha ragione Andrea Malaguti, lasciamo che del passato si occupino gli storici; ma poiché nelle commemorazioni ci sono i politici, evitiamo di strumentalizzare le tragedie. È vero che alcuni esponenti del governo provengono dal Movimento sociale e che molti terroristi neri hanno iniziato a fare politica nel Movimento Sociale, ma questi ultimi hanno preso la via di Ordine Nuovo e dei gruppi che contestavano da destra il Msi, e alcuni di loro hanno fatto il salto ulteriore sino al tritolo. È altrettanto vero che alcuni dirigenti dell'opposizione hanno iniziato a fare politica nel Partito comunista e che molti brigatisti rossi hanno militato nella Federazione giovanile comunista per poi passare nella galassia degli extraparlamentari che contestavano il Pci: alcuni di loro hanno fatto il passo ulteriore sino alla lotta armata. Storie parallele, storie di mezzo secolo fa. E allora usiamo le ricorrenze per ricordare e condannare le derive: perché se mescoliamo la riforma Nordio con Licio Gelli, o anziché riconoscere la matrice fascista del 2 agosto facciamo riferimento ai “mille errori giudiziari accertati”, rendiamo un pessimo servizio al passato e al presente insieme. —

FORSE GIÀ OGGI IL VERTICE TRA MELONI, SALVINI E TAJANI

Settimana decisiva per le nomine Rai

ROMA

I tempi sono strettissimi, visto che entro questa settimana Camera e Senato dovranno licenziare gli ultimi provvedimenti, in particolare una serie di decreti in scadenza. L'intenzione del centrodestra, FdI in testa, è provare a chiudere la partita sulla Rai, siglando un'intesa sui quattro membri del Cda e i vertici di viale Mazzini prima della pausa estiva. Sul tavolo del governo, anche altri nodi da sciogliere: dalla trattativa con Ursula von der Leyen sul commissario europeo da inviare a Bruxelles al dossier delle prossime regionali.

Dopo la visita ufficiale in Cina e il blitz a Parigi per le Olimpiadi la presidente del



La Camera dei deputati

Consiglio Giorgia Meloni tornerà questa mattina a palazzo Chigi e potrebbe incontrare già oggi Antonio Tajani e Matteo Salvini per fare il punto della situazione e definire l'accordo. L'incontro, annunciato da giorni, non è stato

programmato e non è escluso che possa essere rinviato a mercoledì, quando i leader potrebbero vedersi a margine del Consiglio dei ministri già fissato per il 7 agosto.

Questa mattina tuttavia il meccanismo potrebbe già mettersi in moto: è in agenda infatti in Senato la conferenza dei capigruppo sulla Rai. Le Camere dovranno essere convocate per eleggere i quattro consiglieri di nomina parlamentare, mentre il ministro dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti dovrebbe portare nell'ultimo Cdm pre-vacanze, quello del 7 agosto appunto, le nomine di sua competenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

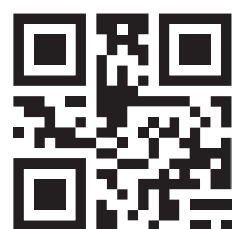
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON IL BONUS TRICOLORE 500e DA 199€* AL MESE.



 **PRODOTTA A TORINO. 100% ELETTRICA.**



**INQUADRA IL QR CODE PER CHIAMARE IL NUMERO 02-124121489,
UN NOSTRO ESPERTO TI SUPPORTERÀ NELL'ACQUISTO,
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, ORE 9-19, SABATO 10-18.**

***ES. 500e 23 KWH. ANTICIPO 5.000€, 35 RATE DA 199€/MESE, RATA FINALE 14.616€. TAN FISSO 3,99%, TAEG 5,91%. FINO AL 31/08.
SOLO CON FINANZIAMENTO E ROTTAMAZIONE. DOPO 36 MESI SEI LIBERO DI RESTITUIRLA. www.fiat.it**

6.200€ BONUS TRICOLORE FIAT. Solo in caso di permuta o rottamazione. 500e Listino €29.950 (IPT e contributo PFU esclusi), promo €23.750 solo con finanziamento di Stellantis Financial Services. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.A.: **Anticipo 5.000 € - Importo Totale del Credito 19.021 €**. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271 €. **Importo Totale Dovuto 21.629,7 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 2.039,15 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 48,54 €. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 199 € e **una Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) 14.615,65 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 € /anno. **TAN (fisso) 3,99%, TAEG 5,91%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/ km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 30.000 km**. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 31 Agosto 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di energia elettrica gamma 500e (kWh/100km): 14,9 - 13; emissioni CO₂ (g/km): 0. Autonomia veicolo 190 Km. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP. I valori sono aggiornati al 31/07/2024 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di energia elettrica possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

FIAT



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Fuga dal Libano

L'Iran pronto ai raid su Israele, rischio di conflitto allargato nella regione
Anche l'Italia chiede di lasciare Beirut. A Gerusalemme bunker per il governo

LA GIORNATA

FABIANA MAGRÌ

Quanto è prossimo ad accadere qualcosa che è definito «imminente»? La risposta è «lunedì» secondo tre funzionari - statunitensi e israeliani - che alla testata Usa *Axios* hanno detto di aspettarsi che l'Iran attacchi Israele, appunto, oggi. Ma se il 13 aprile Teheran aveva telegrafato le sue mosse in anticipo, questa volta no. La strategia prevede di tenere Israele e i suoi alleati sulla corda.

Manca ancora un «quadro definitivo», si dice nel salotto televisivo di *Canale 12*. Ma che «imminente» debba comunque essere presto, a ore o a giorni, si misura, per esempio, con la mossa dello Shin Bet - i servizi segreti interni

In un attentato vicino a Tel Aviv ieri un palestinese ha ucciso 2 israeliani

israeliani - di mettere a punto la preparazione del bunker di comando e controllo sotterraneo, a Gerusalemme. Destinato alla élite politica, è pensato per consentire una lunga permanenza nei suoi spazi ed è in comunicazione con la stanza gemella di Tel Aviv, la Fortezza di Sion, sotto la Kirya.

Al termine di una giornata iniziata con un attentato a Holon, sobborgo a sud di Tel Aviv, dove poco prima delle 8 del mattino un 35enne palestinese della Cisgiordania ha ucciso a coltellate una donna di 66 anni e un uomo di 80, ferito il marito di lei e un 26enne che stava portando a spasso il cane, il ministro della Difesa Yoav Gallant ha riunito i funzionari militari. «Siamo preparatissimi in difesa, a terra e in aria, esiamo pronti a muoverci rapidamente per attaccare o rispondere. Ed esigeremo un prezzo dal nemico, come abbiamo fatto negli ultimi giorni», ha dichiarato.

In televisione, il portavoce militare israeliano Daniel Hagari si è rivolto alla popolazione per assicurare, da un lato, l'«altissima allerta» delle forze di difesa. Dall'altro ha voluto ribadire che, fino a ordini contrari, «le linee guida di condotta non cambiano», promettendo «un avvertimento adeguato» a qualsiasi minaccia. Tuttavia ha invitato i civili a non abbassare la soglia di attenzione e reazione perché - ha ammes-



so - le difese aeree di Israele «non sono ermetiche».

Sarit Zehavi - maggiore riservata di Tsahal esperta di intelligence e analista della sicurezza di Israele sul confine settentrionale - ha esaminato le dichiarazioni di Teheran degli ultimi giorni e ha concluso che «un attacco iraniano sarà significativo ed esteso». Su X scrive che, secondo le sue stime, «sa-

3000

Gli italiani che vivono in Libano. Altri mille sono impegnati nella missione Unifil

rà un lancio combinato di missili balistici, da crociera e droni da molti siti nell'Iran occidentale, con la partecipazione sia dell'IRGC sia dell'esercito iraniano». Altre valutazioni riguardano la provenienza dei lanci - «da maggior parte verranno effettuati da aree aperte in prossimità dei siti sotterranei, utilizzando lanciatori mobili» - e il coinvolgimento

Confini roventi

A sinistra, l'aeroporto di Beirut con le code per lasciare il Paese e una manifestazione al porto della capitale nell'anniversario dell'esplosione del 2020.

A destra, truppe israeliane: l'esercito è in massima allerta



“

Benjamin Netanyahu



Risponderemo e chiederemo un prezzo molto alto per qualsiasi atto di aggressione contro di noi da qualsiasi provenienza

israeliani di entrare nel suo spazio aereo per intercettare i droni iraniani in arrivo. Ma Washington capisce che gli umori, dopo l'eliminazione a Teheran del capo politico di Hamas, Ismail Haniyeh, sono cambiati e ottenere la stessa cooperazione del 13 aprile potrebbe rivelarsi più difficile o esigere un prezzo più alto.

«Molto più alto» è anche il prezzo che il primo ministro Benjamin Netanyahu ha promesso di esigere da «chi ci aggredisce, da qualsiasi arena». Il *Canale 14* israeliano ha dedicato un servizio alla Russia, che starebbe intensificando la fornitura di armi all'Iran in prospettiva dell'attacco contro Israele. Secondo le fonti citate dai media, Teheran avrebbe schierato il Murmansk BN, un sistema di guerra elettronica all'avanguardia, sviluppato dalla società russa Kret, progettato per eseguire jamming di comunicazioni a lungo raggio. E, secondo l'analista iraniano Hayal Muazzi, ae-

dell'asse dei delegati iraniani, con un'enfasi su Hezbollah.

In un servizio di *Canale 12* si è detto che una coalizione internazionale in difesa di Israele sarà diretta dalla base del Centcom in Qatar. Il comandante Michael Kurilla è da sabato in Medio Oriente e arriverà oggi in Israele. Gli Usa hanno bisogno che la Giordania consenta di nuovo ai jet statunitensi e

Preoccupazione per i Caschi Blu italiani. A Blinken: «Rinnoviamo il nostro sostegno al Piano Biden»

Tajani convoca i ministri degli Esteri del G7 “Fermare l'escalation, avanti con i colloqui”

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Di fronte al rapido evolversi degli eventi, in una crescente tensione tra Israele, Libano e Iran, il ministro degli Esteri Antonio Tajani parla di «forte preoccupazione». Nel linguaggio diplomatico non ci sono molti livelli di allerta superiori a questo. Ieri pomeriggio ha quindi convocato

una riunione dei ministri degli Esteri del G7, collegati in videoconferenza, e ha chiesto di coordinare gli sforzi per arrivare a un cessate il fuoco a Gaza ed evitare una regionalizzazione del conflitto». L'appello, rivolto soprattutto a Teheran e Gerusalemme al termine della riunione, ha il sapore amaro di una preghiera, mentre all'orizzonte si staglia già lo scenario peggiore: «Invitiamo le parti interessate a desistere da qualsiasi iniziativa che possa ostacolare il per-

corso del dialogo e della moderazione e favorire una nuova escalation».

Alla riunione era ovviamente presente il Segretario di Stato americano Anthony Blinken e Tajani ha voluto riaffermare, di fronte all'alleato, «il nostro sostegno al Piano Biden». Si punta a riaprire uno spiraglio sui negoziati per un cessate il fuoco a Gaza e per la liberazione degli ostaggi, «confermando il nostro impegno per intensificare l'assistenza umanitaria alle popolazioni della

Striscia, anche nell'ambito di Food for Gaza», ha continuato il titolare della Farnesina. Si è «discusso - fa sapere Blinken - di come un cessate il fuoco a Gaza sbloccerebbe la possibilità di una maggiore pace e stabilità nella regione, anche oltre la Linea Blu tra Israele e Libano». Il Piano Biden è però stato fiaccato dall'escalation degli ultimi giorni. Per questo è stato chiesto un aggiornamento della riunione, in particolare con Blinken, per concordare un'a-



Appello alla moderazione
Il capo della Farnesina Tajani

zione politica e diplomatica che in extremis provi a evitare uno scontro militare più ampio e generalizzato in tutta la regione.

Dalla sua prospettiva, Tajani in questo momento teme soprattutto un coinvolgimento diretto del contingente

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

IL RETROSCENA

La freddezza di Biden con Bibi

“Non pagherò per i danni che fa”

Le indiscrezione sugli ultimi colloqui tra il leader americano e il premier israeliano
“Mi prende in giro sui negoziati, pessimo il tempismo nell’uccisione di Haniyeh”

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Con i tamburi di guerra sempre più rumorosi e le voci di un attacco che anche alcuni osservatori a Washington indicano pronto per scattare oggi, la Casa Bianca prova ad abbassare la temperatura. Jonathan Finer, vice consigliere per la Sicurezza nazionale Usa, è andato a “Face The Nation” sulla CBS per spiegare che gli Usa si stanno preparando a ogni possibilità e che l’aumento del dispositivo militare statunitense fra Golfo Persico e Mediterraneo orientale con l’invio di jet e di batterie navali «ha scopo difensivo» e serve per «essere pronti se la tensione risale». Finer ha sintetizzato l’approccio americano dicendo che l’obiettivo «complessivo» di questo dispiegamento militare deciso dal Pentagono, sono «la deterrenza e la difesa» di Israele e «la prevenzione di un conflitto più ampio». La de-escalation è stata anche il cuore della telefo-



Dispiegamento di forze navali e aeree statunitensi



JOE BIDEN
PRESIDENTE
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Se sarà Netanyahu a provocare l’escalation, stavolta non saranno gli Usa a pagare la cauzione

Tensioni militari e politiche
A sinistra, Biden e Netanyahu nel loro ultimo incontro alla Casa Bianca. Sopra una portaerei Usa nel Mediterraneo

Un’intesa su Gaza nonostante gli ostacoli stava per essere raggiunta a breve

lo del Corridoio Philadelphi - poteva essere raggiunta in qualche settimana era la convinzione fra i funzionari del Consiglio per la Sicurezza nazionale. Nel colloquio del 25 luglio alla Casa Bianca Biden aveva alzato la voce con Netanyahu dicendogli di «voler un accordo in due settimane». Un’accelerazione che ha fatto dire ad alcuni israeliani, citati da Axios, che gli «Usa vogliono un accordo subito senza badare troppo a quanto c’è dentro l’intesa».

In secondo luogo l’attacco ad Haniyeh ha riportato tutte le preoccupazioni su un conflitto su larga scala che dopo il 13 aprile Washington riteneva di aver, se non evitato definitivamente, almeno reso meno probabile. «Questo non ha aiutato», ha detto Biden ai reporter, riferendosi proprio all’uccisione del capo di Hamas.

Il generale Michael Kurilla, capo del Centcom, è nella regione per un giro di consultazioni. La missione era già stata pianificata da tempo, ma capita in un momento chiave. Oltre a Israele visiterà altri Paesi del Golfo e la Giordania, partner determinante nel consentire il 13 aprile scorso l’abbattimento di missili e droni iraniani lanciati contro Israele. —

rei militari di Mosca fanno da giorni la spola tra Russia e Iran.

Nell’incertezza di queste ore, sono diventate più urgenti le esortazioni ai cittadini di molti Paesi a lasciare immediatamente il Libano. «Gli italiani se ne vadano il prima possibile», ha chiesto Roma, sulla scia di altre capitali occidentali. La Gran Bretagna ha evacuato le famiglie del personale dell’ambasciata a Beirut. Anche i sauditi hanno ribadito gli appelli ai connazionali a evitare in Libano.

Se la visita diplomatica del ministro degli Esteri giordano alla sua controparte iraniana a Teheran aveva lo scopo di portare gli ayatollah su più moderate intenzioni, Ayman Safadi è tornato a casa con un rifiuto chiaro e tondo. All’Iran - riferisce una fonte al Wall Street Journal - «non interessa se l’attacco a Israele scatenerà una guerra regionale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

te italiano della missione Unifil presente in Libano. Per questo ha voluto ricordare ai suoi omologhi l’importanza del «rispetto della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza dell’Onu per la gestione della presenza militare ai confini fra Libano e Israele». Risoluzione con cui si dà alla missione Unifil il compito di fare da «cuscinetto» per evitare la ripresa delle ostilità con Israele ma soprattutto di imporre il disarmo dei gruppi armati in Libano.

Sono circa 1200 i Caschi Blu italiani, inseriti all’interno di una missione che conta oltre 10 mila unità, stanziati in un territorio sempre molto caldo, quello meridionale del Libano, a ridosso del confine con Israele. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nata che il segretario di Stato Antony Blinken ha fatto agli alleati del G7. Il capo della diplomazia Usa, con gli alleati, ha ribadito che la via maestra per avere la stabilità regionale - e così lungo la Blue Line - passa dal cessate il fuoco a Gaza.

Quel che l’intelligence americana si attende comunque è un rappresaglia come da manuale dell’attacco del 13 aprile, ovvero il lancio di oltre 300 missili contro lo Stato ebraico. Questa volta però l’operazione potrebbe coinvolgere direttamente Hezbollah che vendicherebbe l’uccisione martedì scorso di Fuad Shukr, capo militare vicinissimo al leader Nasrallah. «Non escludo che altri gruppi proxy possano portare il loro contributo in un attacco a Israele - confessa a La Stampa un ex alto dirigente della Cia che ha ancora stretti contatti con l’Amministrazione Biden - ma nessuno, né Teheran né Hezbollah, ha forza e vantaggio nell’aver una guerra di lunga durata».

Significa, spiega la fonte, che la rappresaglia, visto il duro colpo inferto da Israele alla leadership iraniana con l’uccisione sotto i loro occhi di Haniyeh, sarà dura e intensa, ma non tale da richiedere a Israele di controbattere.

APPELLO ALL’ANGELUS PER LA PACE: “PORTANO SOLO VENDETTE”

Papa Francesco: “No agli omicidi mirati”

«Non soffocate la parola del Dio della Pace ma lasciate che essa sia il futuro della Terra Santa! La guerra è una sconfitta!». Il Papa all’Angelus lancia un nuovo appello per la pace in Medio Oriente. Il conflitto è «già terribilmente sanguinoso e violento» ma ora si teme una escalation. Per questo Papa Francesco cita, accanto a Israele e Palestina, anche il Libano. Cessare il fuoco a Gaza e liberare gli ostaggi: il Pontefice non si stanca di reiterare dopo dieci mesi di guerra questa fondamentale richiesta e chiede di avere «il

coraggio» di dialogare. Ma Francesco critica anche gli ultimi blitz di Israele che hanno colpito i capi di Hamas, anche in Iran: «Gli attacchi, anche quelli mirati, e le uccisioni non possono mai essere una soluzione. Non aiutano a percorrere il cammino della giustizia, il cammino della pace, ma generano ancora più odio e vendetta». La diplomazia vaticana guarda alla sofferenza dei popoli, tutti. E ora guarda con preoccupazione al fatto che il Medio Oriente rischia di trasformarsi in una vera e propria polveriera con conseguen-

ze più ampie e gravi di quanto già si vive da quasi un anno. «Prego per tutte le vittime, in particolare per i bambini innocenti. Esprimo vicinanza alla comunità drusa in Terra Santa e alle popolazioni in Palestina, Israele, Libano», aggiunge il Papa.

Nell’anniversario dell’esplosione al porto di Beirut Francesco torna poi a chiedere «giustizia e verità» per le vittime. «Anche oggi il popolo libanese soffre tanto», commenta ricordando il nuovo beato, il patriarca Stefanou Douayhy. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

L'ANALISI

Ettore Sequi

Lo scalpo di Haniyeh agevola Netanyahu ma ora il conflitto di terra è più vicino

Il premier israeliano ha messo in conto uno scontro regionale senza ascoltare i dubbi americani
Teheran pensa di usare Hezbollah per sfondare le difese aeree dello Stato ebraico: Libano in bilico

ETTORE SEQUI

Le analisi sulla crisi in Medio Oriente si concentrano in queste ore sulla imminente risposta iraniana all'uccisione, a Teheran, del leader politico di Hamas, Haniyeh.

L'Iran ha diverse opzioni per colpire Israele: la prima, una replica dell'attacco di aprile, con missili e droni. La seconda, più pericolosa e forse più realistica, un attacco



diretto dal territorio iraniano, coordinato con un massiccio attacco missilistico di Hezbollah. In tal caso

il Partito di Dio utilizzerebbe assetti missilistici ma non effettuerebbe incursioni di terra, per mancanza dell'effetto sorpresa e a causa del rafforzamento della presenza militare israeliana al confine con il Libano. A seconda del grado di coinvolgimento di Hezbollah, Israele potrebbe decidere di avviare una operazio-

Biden voleva circoscrivere la crisi a Gaza. Il danno d'immagine è forte

ne in territorio libanese, per ridurne la minaccia in caso di scontro diretto con l'Iran.

Si tratta di attendere pochi giorni, forse ore, per scoprirlo.

Intanto, gli Stati Uniti hanno rafforzato la propria presenza nell'area con due obiettivi: deterrenza verso un attacco iraniano di vasta portata e difesa attiva per abbattere missili e droni prima che raggiungano i bersagli.

Gli interessi dei soggetti coinvolti in questa crisi sono molteplici, contrastanti o coincidenti, e si intersecano a volte sovrapponendosi tra loro, come in un gioco di specchi deformanti.

La continuazione della guerra è, per Netanyahu, l'assicurazione della continuazione della sua vita politica. L'uccisione di Haniyeh ha la conseguenza, probabilmente cercata, di bloccare i negoziati per un cessate il fuoco e quella, certamente dolorosa ma calcolata, di impedire la liberazione degli ostaggi in tempi brevi. Netanyahu può aggiungere ora alla lista dei nemici eliminati dall'inizio delle operazioni il pregiatissimo scalpo di uno dei capi di Hamas.

La crisi attuale ha certamente un impatto severo sull'immagine degli Stati Uniti. Biden, fin dall'inizio,



Le commemorazioni per la morte di Haniyeh: l'uccisione del capo di Hamas è stato uno schiaffo a Teheran

ha sperato che la guerra a Gaza potesse restare circoscritta. I fatti hanno mostrato il contrario, ampliando progressivamente il numero e la rilevanza degli attori direttamente coinvolti: Hezbollah, Houthi e ora Iran. Tuttavia, né Washington né Teheran hanno interesse a un confronto diretto.

L'Amministrazione americana, alle prese con le turbolenze della campagna elettorale, ha sistematicamente incontrato serie difficoltà a far accettare a Netanyahu i propri consigli di moderazione e il proprio piano di pace. La stessa uccisione di Haniyeh, avvenuta solo pochi giorni dopo l'incontro tra Biden e Netanyahu a Washington, ha confermato la grande indipendenza del primo ministro israeliano. Tutto ciò ha finito per indebolire l'immagine degli Stati Uniti e creare la percezione di un vuoto di potere nella regione. Un danno reputazionale per Washington, suscettibile di conseguenze anche in altri scenari. Cina e Russia lo hanno notato.

L'attentato ad Haniyeh, per le circostanze in cui ha avuto

luogo, è stato un colpo durissimo per il regime iraniano. Una vera e propria umiliazione e il messaggio di Israele di poter colpire ovunque i propri nemici. Teheran non può fare a meno di rispondere con durezza per non offrire una pericolosa immagine di debolezza, rischiando di compromettere i propri interessi strategici: scacciare gli Stati Uniti dal Medio Oriente; indebolire Israele; conseguire una leadership regionale a danno degli Stati sunniti dell'area; alimentare l'Asse della Resistenza, ovvero Hezbollah, Houthi, Hamas e milizie shi'ite come proprio presidio e braccio operativo. Ma il regime deve salvare la faccia anche all'interno del Paese, affetto da crescenti tensioni sociali e difficoltà economiche. È poi assai probabile che questa crisi dia l'impulso definitivo all'Iran per dotarsi dell'arma nucleare.

I Paesi arabi sunniti condividono con Israele la minac-

Gli Stati arabi sunniti continuano a lavorare con l'Occidente, anche se con discrezione

Il leader politico nella Striscia punta sull'amico Al-Hayya e piazza suo fratello a capo dell'ala militare
Gaza, si rifà vivo Sinwar e boccia Meshaal
“La guida di Hamas vada a un filo-iraniano”

IL CASO

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

La famiglia Sinwar si potrebbe prendere tutta Hamas. Il capo del gruppo a Gaza, da tempo rappresenta l'ala più intransigente rispetto a quella dei politici che vivono nel lusso all'estero. Conquistando sempre più consenso. Che tra le due fazioni ci fossero dissidi soprattutto sulla gestione dei colloqui per tregua e liberazione ostaggi, è cosa risaputa. Proprio la fazione a Gaza ha posto una serie di veti che più volte, insieme anche all'intransigenza di Netanyahu, hanno reso impossibile il raggiungimento di un accordo.

Le consultazioni per sostituire Haniyeh sono cominciate subito dopo il suo secondo funerale a Doha, successivo a quello iraniano, e l'innalzamento del corpo nel cimitero di Lusail. Ma un candidato univo-



Da sinistra: Haniyeh, ucciso in un raid, un bimbo, Yahya Sinwar

co sul quale dovrà esprimersi la Shura, il maggior organo consultivo di Hamas con i membri che vivono in ogni parte del mondo, non c'è.

Il designato sembrava essere il predecessore di Haniyeh alla stessa carica, quel Khaled Meshaal, anch'egli in Qatar, il cui tentativo di assassinio nel 1997 in Giordania, stava costando la rottura dei rapporti tra il regno Hashemita e Israele,

anche se poi lo stesso monarca dopo un paio di anni cacciò Meshaal dal Paese. Sul suo nome, secondo fonti media saudite, Sinwar avrebbe posto un veto, puntando ad un nome più vicino a Teheran.

Meshaal, ha guidato il gruppo fino al 2017, ha esperienza politica e diplomatica, ma i suoi rapporti con Iran, Siria e Hezbollah si sono inaspriti per il suo sostegno alle proteste del-

la Primavera araba nel 2011. Meshaal ha buoni rapporti con la Turchia e il Qatar ed è considerato una figura meno estrema di altri. Sotto la sua leadership, c'erano rapporti freddi con i gruppi dell'Asse della resistenza. Ma negli ultimi anni Hamas ha iniziato a ricucire i suoi rapporti con l'Iran e si è riconciliata con Assad.

Sinwar propenderebbe più per Khalil Al-Hayya, molto vicino a Haniyeh, che ha buoni rapporti con Siria, l'Iran, la Turchia e Hezbollah. Ma la famiglia Sinwar punta al controllo assoluto di Gaza. Se Yahya ne guida la parte "politica", suo fratello minore Mohammed dovrebbe essere il naturale sostituto di Mohammed Deif, ucciso da un attacco israeliano il 13 luglio. Il giovane Sinwar si è conquistato i gradi partecipando all'organizzazione e gestione del massacro del sette ottobre, oltre ad aver preso parte a diverse operazioni in passato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA GUERRA IN EUROPA****LA STORIA**

Putin prigionieri dimenticati

Il grande scambio con gli Usa ha ridato la libertà a Kara-Murza e ad altri dissidenti di primo piano. Ma in migliaia languono nelle galere per un post, un video di critica. Ecco le loro storie, per ricordarli

ANNA ZAFESOVA

Pavel Kushnir, 39 anni, pianista, è morto il 27 luglio nel carcere di Birobidzhan, nell'estremo Oriente russo. Stava tenendo da cinque giorni uno sciopero della fame e della sete per protesta contro la sua detenzione. Era stato accusato di "incitazione ad attività terroristica" per aver pubblicato sul suo canale YouTube, seguito da 5 (cinque) followers, filmati nei quali condannava l'invasione russa dell'Ucraina e invocava una rivoluzione contro Putin. La sua amica Olga Shkrygova dice che già a 15 anni aveva promesso di «non piegarsi mai al sistema».



Mentre le telecamere di mezzo mondo stanno rincorrendo i primi passi in libertà dei prigionieri politici rilasciati da Vladimir Putin nel "grande scambio" contro i killer dei suoi servizi segreti, nell'arcipelago Gulag si continua a morire e a soffrire. Secondo le ong internazionali, sono circa 2500 i detenuti politici russi, di cui quasi mille ancora in attesa di giudizio. Le condanne a sei, nove, dodici anni, sono ormai ordinaria amministrazione, e non fanno più titolo sui media internazionali. Alcuni di loro sono politici, attivisti, dissidenti, ma altri, centinaia di uomini e donne – il più giovane ha 15 anni, il più anziano 86 – sono finiti dietro le sbarre soltanto

Olga, architetta 56enne condannata a sei anni per aver denunciato i massacri

per una frase, una scritta sul muro, un post sui social. Non sono intellettuali e leader famosi, per loro non intercedono governi o organizzazioni internazionali, sono spesso soltanto un nome nelle liste di ong come Memorial o Ovd-Info, un titolino sui siti di opposizione che danno le notizie quotidiane di arresti e condanne.

Anna Aleksandrova, 46 anni, parrucchiera, in attesa di processo per "fake news sull'esercito russo" per aver criticato la guerra sui social. Rischia fino a 10 anni di carcere, ha tentato il suicidio in cella. Ha due figli di 10 e 18 anni con i quali le viene proibito di comunicare, e che in sua assenza faticano a pagare perfino le bollette. È stata denunciata dalla vicina di dacia per commenti contro la guerra nella chat WhatsApp del villaggio.

Virkoria Petrova, 30 anni, laureata in management all'università di Pietroburgo. È rinchiusa in manicomio per aver denunciato la guerra come «catastrofe una-



Usciti dall'incubo
Tre dissidenti rilasciati: Ilya Yashin, Andrei Pivovarov e Vladimir Kara-Murza

APN

Chi è ancora nelle mani della macchina repressiva del regime

Pavel Kushnir
Pianista russo deceduto in detenzione preventiva



Anna Aleksandrova
Parrucchiera 46 anni, rischia 10 anni per fake news



Aleksandr Byvshev
Poeta russo contro la guerra condannato a 7 anni



Tatiana Lalentina
Artista condannata a 9 anni per aver donato 30 dollari a Kiev



Daria Kozyreva
19 anni, liceale. Rischia 5 anni per una installazione su Mariupol



Sergej Lintsov
40 anni, vice-primario, condannato a 10 anni per un video

nitaria e crimine contro l'umanità». Se i medici la dichiareranno guarita tornerà in carcere per venire processata per "fake news".

Olga Smirnova, 56 anni, architetta e attivista del movimento Resistenza pacifica, condannata a 6 anni per aver denunciato i massacri dei civili ucraini sui social. «Le dittature muoiono», ha dichiarato nel

suo ultimo discorso in aula.

Vsevolod Korolyov, 37 anni, laureato con lode in filosofia, volontario e regista di documentari sui detenuti politici, condannato per post nei social sulle stragi di civili ucraini a Bucha e Mariupol. Al processo di appello la sentenza è stata aumentata da 3 a 7 anni.

Aleksandr Byvshev, 52 anni, professore di tedesco e fran-

cese a Oryol, condannato a 7 anni per due post sui social, uno dei quali una poesia che paragonava il regime di Putin al nazismo e si chiedeva quando «sarebbe apparso uno von Stauffenberg russo». La magistratura ha aperto 14 fascicoli sui suoi versi. Detiene il record del primo condannato per una poesia.

Mikhail Simonov, 64 anni, pensionato, ex direttore di una carrozza ristorante. Arrestato a Mosca, è stato condannato a 7 anni per due commenti sui social, uno dei quali diceva: «I piloti russi stanno bombardando i bambini».

Sergej Lintsov, 40 anni, ex militare, viceprimario dell'ambulatorio oncologico regionale di Le-

ningrado, in attesa di giudizio per un filmato contro la guerra sui social, i cui contenuti sono sconosciuti. Rischia 10 anni.

Egor Balazeykin, 17 anni, liceale pietroburchese, condannato a 6 anni per "attentato terroristico". Ha cercato di dare fuoco a due uffici di reclutamento militare, dopo che suo zio è stato ucciso sul fronte ucraino. Al processo in un tribunale militare si è dichiarato «colpevole di essere rimasto per troppo tempo indifferente» e ha chiesto ai presenti di rispondere alla domanda «Volete davvero questa guerra?».

Vladimir Mironov, 27 anni, ricercatore, borsista di un centro di fisica. Condannato a 4 anni per aver lasciato le scritte "No alla guerra" e "Basta uccidere!" sul muro di un commissariato militare, dopo aver rotto una finestra.

Daria Kozyreva, 19 anni, liceale. Ha scritto "Assassini, l'avete fatto a pezzi con le bombe" su una installazione a forma di due cuori dedicata a Mariupol nel centro di Pietroburgo. In attesa di giudizio in carcere dopo aver aggravato il suo crimine appiccando sul monumento al poeta ucraino Taras Shevchenko un foglietto con i suoi versi. Il giudice ha chiesto per lei 5 anni.

Aleksandr Dotsenko e Anastasia Dyudyaeva, 64 e 47 anni, gioielliere e artista, condannati a tre anni di colonia per "incitazione al terrorismo": hanno lasciato sugli scaffali di un nego-

Vladimir, 27 anni ricercatore, sconterà sei anni per la scritta "No alla guerra"

Mosca riprova a incastrare Berlino diffondendo fake news su un sito civetta creato ad hoc

“Baerbock ha avuto uno gigolò nigeriano”

IL CASO

USKIAUDINO

Nascono in Nigeria e puntano dritto a Mosca le tracce dell'ultimo episodio di fake news che mira a incastrare la Germania con una storia dai contorni pruriginosi. Nel mirino questa volta è finita la ministra degli Esteri Annalena Baerbock, invisa al capo del Cremlino per il suo sbandierato femminismo. La vicenda comincia così: un giovane nigeriano, di professione gigolò, si confessa davanti alle telecamere e racconta l'esperienza con le sue clienti, bianche ed europee (alias: ric-

che). «Le donne non vogliono solo sesso, ma un legame emotivo e io sono abbastanza intelligente per offrirgli anche questo» spiega il ragazzo. Fin qui niente di nuovo. Al sesto minuto, «la bomba». Il giovane Kingsley racconta che tra le sue clienti c'è anche una politica europea molto importante, una ministra della Germania». Poi passa a descrivere i dettagli di un incontro romantico, in Nigeria ad Abuja, nel 2022, dove ha conosciuto la donna che le avrebbe confessato «di trovare attraenti gli uomini neri». Kingsley chiama la ministra per nome, Annalena, e per provare la veridicità dei fatti ricorda il suo vestito rosso. Un outfit visibile in tutte le foto del viaggio di Baerbock in Ni-



Annalena Baerbock in Africa

geria a dicembre del 2022. Fin qui il resoconto crudo. La video-intervista viene caricata sul web il 29 luglio, il giorno successivo è tra le notizie nigeriane del *Daily Post*, con autore sconosciuto. Il 31 luglio è sul portale di notizie in tedesco *Zeitgeschehen.de* con il titolo «Dove vanno

a finire i soldi dei contribuenti tedeschi? Baerbock fa turismo sessuale con un prostituto africano durante i viaggi ufficiali». A corredo del video c'è un articolo che ironizza sul vero intento della «politica estera femminista», cioè «il turismo sessuale». Peccato che l'articolo pubblicato su *Zeitgeschehen.de* sia pieno di errori grammaticali in tedesco, si riportino solo testi di agenzie e il portale sia stato registrato qualche giorno prima. Uno specchietto per le allodole volto a diffondere fake news che ricorda molto da vicino la storia del sito russo di disinformazione *Voice of Europe*, oscurato lo scorso maggio dall'Unione europea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zio di articoli per la casa volanti anti Putin in Ucraina.

Nikita Turlaev, 19 anni, allievo di un istituto tecnico di imbianchini a Khabarovsk. Figlio di famiglia disagiata, malato di tubercolosi, contrario alla guerra in Ucraina. Arrestato per un video in cui lanciava bottiglie molotov contro una parete, è accusato di "terrorismo" per conto del battaglione Azov.

Elena Nikolaenkova, 53 anni, infermiera di Kaliningrad, arrestata per una frase in una chat di fan del cartone animato satirico "Masyana": aveva commentato con un "fantastici" le sortite in territorio russo dei volontari passati con l'Ucraina. «Mi vergogno di avere in tasca un passaporto russo» ha detto in aula, tra le lacrime.

Artyom Lozovoy, 38 anni, meccanico in un'officina di Voronezh, arrestato per dei post contro la propaganda sui social. Accusato di "terrorismo", rischia l'ergastolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I possibili vicepresidenti



Josh Shapiro
Il governatore della Pennsylvania ed ex procuratore è in visio a elettorato Pro-Pal



Mark Kelly
Senatore dell'Arizona ed ex astronauta della Nasa può aiutare sulla questione dei migranti

I collaboratori più stretti di Kamala Harris dicono che non sia a suo agio nel prendere decisioni importanti in tempi rapidi. Questa volta però non può permettersi altrimenti. Nella campagna elettorale più breve che la storia recente americana ricordi - poco più di tre mesi dal giorno dell'addio di Biden all'Election Day del 5 novembre - anche la scelta del vicepresidente avviene a tappe forzate. Ieri al Naval Observatory dove c'è la residenza del vicepresidente americano, sono arrivati tre dei contendenti per il faccia a faccia con Harris: si tratta di Tim Walz, 60enne governatore del Minnesota; Josh Shapiro, 51 anni governatore della Pennsylva-

Oggi, a tre mesi esatti dal voto, ci sarà l'annuncio del ticket democratico

nia; e Mark Kelly senatore sessant'enne dell'Arizona. Venerdì era arrivato Pete Buttigieg, segretario ai Trasporti. E colloqui - non si sa se di persona o remoto - sono avvenuti con Andy Beshear, governatore del Kentucky e il collega J.B. Pritzker dell'Illinois. I media americani si scatenano in ricostruzioni su chi sarebbe in pole position, chi porterebbe un plus in termini elettorali; chi sarebbe più efficace contro Trump ed efficiente al governo. Il processo di scrutinio, portato avanti dalla società di Eric Holder, ex attorney general di Obama, è finito, ora tocca a Kamala decidere. Conta la chimica, il feeling che Harris percepirà. Non può scampare all'annuncio entro domani. Più probabile avverrà entro stasera - a tre mesi esatti dal voto - e nel giorno della ratifica formale della nomination - confidano alla Reuters fonti della campagna, poiché domani a Philadelphia Kamala Harris e il suo vice terranno



Affinità elettive
La candidata Kamala Harris e l'ex presidente Barack Obama



Tim Walz
Il governatore del Minnesota è un outsider dei democratici. Ha firmato leggi restrittive sulle armi



Andy Beshear
Il governatore del Kentucky al secondo mandato, è stato procuratore generale dello Stato

Harris l'opa di Obama

GETTY IMAGES VIA AFP

L'ex presidente detta la linea della campagna e piazza i suoi uomini nei posti chiave della squadra
I dubbi per la scelta del vice, Shapiro in bilico
Trump risponde con gli insulti: "Nera per convenienza"

ALBERTO SIMONI

il primo comizio congiunto.

L'annuncio dovrebbe avvenire con un video diffuso sui social. Prima che venga diffuso il nome del prescelto gli esclusi saranno avvertiti con una telefonata. Poi la speranza è che il partito, come si è compattato attorno a Harris nel post Biden, faccia lo stesso. Nelle ultime giornate base e leader locali hanno spinto per diversi candidati. Fetterman, il senatore

della Pennsylvania, ha remato contro il compagno del Keystone State; contro Shapiro anche molti progressisti, lo ritengono filoisraeliano e vicino al business privato dell'istruzione. Walz ha acquisito punti, davanti alle telecamere ha sciorinato prestazioni convincenti, sua la frase "plain weird" (liberamente traducibile con completamente bizzarri) con cui Kamala ha poi bollato la cop-

pia Trump-Vance. Andy Beshear piace a Shawn Fain, capo del sindacato dell'automobile, «ha fatto i picchetti con noi». Kelly bilancia il ticket sull'immigrazione.

Intanto a tre mesi dal voto la corsa è serrata. Il sondaggio della Cbs assegna una sostanziale parità fra Trump e Harris negli Stati chiave e un punto di vantaggio alla vicepresidente su scala nazionale; il Poll dei Polls del-

la Cnn (media ponderata dei sondaggi) dà a Trump due punti in più. Sarà corsa chiusa sino alla fine, è l'opinione comune e David Axelrod, guru di Obama ha detto che dietro il consenso di Harris c'è una «irrazionale esuberanza».

I repubblicani vorrebbero portare la campagna sui temi e mettere in evidenza le posizioni liberal di Harris sui temi cardine di sicurezza

e immigrazione e incollarle l'etichetta di co-pilota nelle decisioni dell'Amministrazione Biden. Ma è Trump che negli ultimi 17 giorni è andato troppo a braccio, portando alla ribalta insulti e attacchi sull'identità razziale che stanno complicando la corsa. Lindsey Graham, senatore astuto e conoscitore degli umori, ha detto che Trump dovrebbe mettere da parte la questione se Harris è «nera per convenienza» e focalizzarsi sui temi.

Il tycoon però anche sabato sera da Atlanta ha rispolverato vecchi cavalli di battaglia: ha rivendicato la vittoria in Georgia nel 2020, ha detto che c'è un piano del governatore Kemp (repubblicano) di impedirgli di

Un uomo di fiducia di Barack, David Plouffe, sarà il super consigliere dello staff

prevalere in novembre; ha nuovamente insultato Harris ed è pure entrato nella sfida olimpica dicendo che «la pugile italiana (Carini, n.d.r.) ha perso contro un uomo».

Lo staff della Harris intanto comincia a plasmarsi per lo sprint finale; a rimpolpare le fila dei consiglieri c'è un'infornata di consiglieri di Obama. Il più celebre è David Plouffe l'uomo che con la sua strategia innovativa riuscì a battere Hillary Clinton nel 2008. Diventerà una sorta di super consigliere di Jen O'Malley Dillon, campaign manager, nella caccia ai 270 voti elettorali necessari il 5 novembre. Con lui entrano Mitch Stewart e Stephanie Cutter, strateghi di Obama. Come David Binder, l'uomo dei sondaggi, californiano e per due decenni vicino a Harris. È una mossa che segna come la galassia di Kamala si stia plasmando in modo sempre più indipendente da Biden. —

Gossip sul second gentleman che si difende: mi sono assunto le mie responsabilità, storia finita Il marito di Kamala: "Ho tradito la mia prima moglie"

LA STORIA

Il marito di Kamala Harris ammette di aver tradito la sua prima moglie con un'insegnante della scuola privata frequentata dai figli a Los Angeles. Doug Emhoff esce allo scoperto dopo le indiscrezioni pubblicate sul *Daily Mail* e rilanciate poi dal *New York Post*, secondo cui avrebbe messo incinta la donna, Najen Naylor, che poi avrebbe perso il bambino. Il tradimento è av-



Kamala Harris, 59 anni, con il marito Doug Emhoff, stessa età

venuto molto prima che Emhoff incontrasse Harris nel 2013. «Durante il mio primo matrimonio, io e Kerstin abbiamo attraversato momen-

ti difficili a causa delle mie azioni. Mi sono assunto la responsabilità e, negli anni successivi, abbiamo affrontato le cose come una famiglia e

ne siamo usciti più forti», ha detto il second gentleman, che ha divorziato da Kerstin Emhoff nel 2009. A difenderlo dalle critiche è stata l'ex moglie tradita. «Abbiamo deciso di porre fine al nostro matrimonio per una serie di motivi, molti anni fa», ha detto Kerstin Emhoff. Kerstin è scesa di recente in campo anche in difesa della vicepresidente dopo gli attacchi di J.D. Vance, il numero due di Donald Trump, che ha definito le donne senza figli «gattare». —

NUOVA C3

ELETTRICA O BENZINA



CITROËN



CHIAMA
E CONFIGURALA



DA
49€
MESE

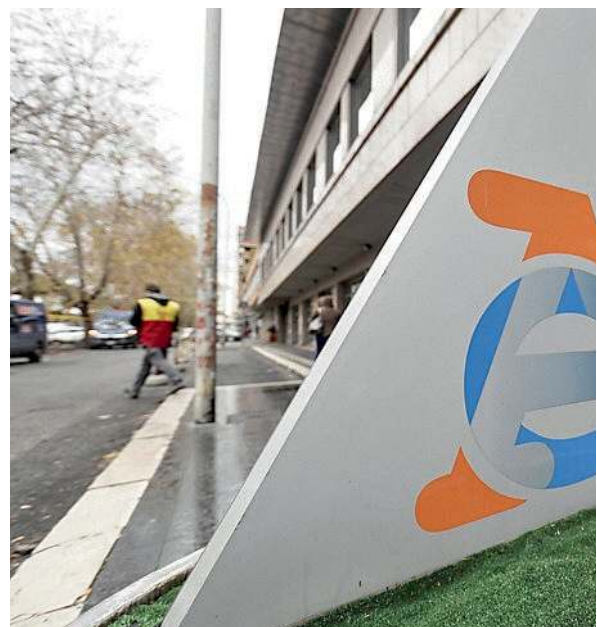
ANTICIPO 2.033 €
TAN 4,10%
TAEG 6,92%
23 CANONI
VALORE DI RISCATTO 10.148 €

NUOVA C3 YOU - Anticipo 2.033€ - 49€/23 RATE - RATA FINALE 10.148€ - TAN (fisso) 4,10% - TAEG 6,92% - FINO AL 31 Agosto 2024

DETTAGLIO PROMOZIONE. Es di finanziamento SimplyDrive Promo su NUOVA C3 YOU PureTech 100 S&S: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 14.990 €. Prezzo Promo 11.990 €. **Anticipo 2.033 € - Importo Totale del Credito 9.957 €.** Importo Totale Dovuto **11.301,33 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 839,1 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 25,88 €. Tale importo è da restituirsì in n° 24 rate come segue: n° 23 rate da 49 € e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **10.148,45 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 €/anno. **TAN (fisso) 4,1%, TAEG 6,92%.** Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 20.000 km.** Offerta valida per contratti con un capitale finanziato massimo di 10.500€ e solo su clientela privata in caso di rottamazione fino al 31 Agosto 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta replicabile solo presso i concessionari della rete Citroën. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Consumo di carburante gamma: (l/100 km): 5,431 - 6,135; emissioni CO₂ (g/km): 122,63-138,55. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al mese di Marzo 2024, e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante e di emissioni di CO₂ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. Offerta valida con 3.000 euro di incentivi statali in caso di rottamazione di un veicolo omologato euro 0 - 1 - 2, di categoria M1, rispettati i requisiti previsti dal Contributo statale DPCM del 20 Maggio 2024 - GU n.121 del 25-05-2024 e successive integrazioni e aggiornamenti, salvo disponibilità del fondo.

Rottamazione flop

Un milione di contribuenti sui 3 milioni potenzialmente interessati dalle misure non ha versato le rate previste
Negli ultimi 8 anni su 53,4 miliardi previsti lo Stato ne ha incassati solo 20



INCHIESTA

PAOLO BARONI
ROMA

La storia anche recente ci insegna che quando un governo deve fare cassa non si fa scrupoli a raschiare il fondo del barile varando un condono, o se vogliamo – più elegantemente, negli ultimi anni – una rottamazione, o una «definizione agevolata» come la chiamano all'Agenzia delle entrate. Peccato che puntualmente gli obiettivi vengano miseramente mancati, come in occasione della quarta rottamazione tutt'ora in corso.

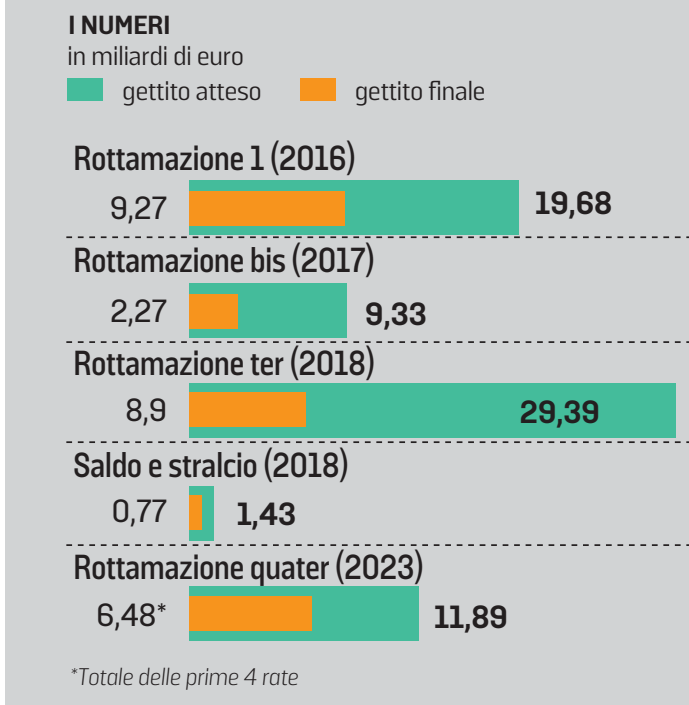
Nel 2023 il governo puntava infatti ad incassare circa 12,4 miliardi di euro; finora, scadute le prime 4 rate, se-

Dopo il rinvio della quarta rata a settembre attese altre novità

condo le stime ne sono entrati appena 3,2 per effetto della differimento al 2024 previsto dal Milleproroghe contro i 5,3 stimati ed i 6,4 indicati dalla Corte dei Conti nella sua ultima Relazione sul rendiconto generale dello Stato. Questo perché un 30% circa dei contribuenti che avevano aderito alla nuova sanatoria, per scelta o per necessità, non hanno più versato il dovuto ben sapendo che in questo modo il Fisco avrebbe poi richiesto il pagamento della somma iniziale in un'unica soluzione. In pratica su una platea iniziale stimata in circa 3 milioni di contribuenti, un milione di soggetti ha pagato la prima rata e poi si è fermato.

Con la scusa di evitare la sovrapposizione con altre scadenze fiscali, la scorsa settimana il governo ha deciso di posticipare dal 30 luglio al 15 settembre il versamento della quinta rata nella speranza che i contribuenti, avendo più tempo davanti, possano tener fede ai loro impegni anziché aumentare la schiera di chi rinuncia alla sanatoria.

I precedenti, però, non fanno ben sperare. Dalle prime tre rottamazioni e dal «Saldo e stralcio» messe in campo tra il 2016 ed il 2018 il Fisco si aspettava di incassare circa 53,4 miliardi, in realtà in cassa ne sono entrati poco più di 20. Un buco pari a 33 mi-



COME FUNZIONA LA ROTTAMAZIONE QUATER

La sanatoria consente di non pagare sanzioni sulle somme da versare al Fisco, gli interessi di mora e le somme aggiuntive dovute sui contributi previdenziali e riguarda tutti i carichi affidati all'agente della riscossione tra il 1° gennaio 2000 e il 30 giugno 2022

INCLUDE ANCHE

- le cartelle non ancora notificate
- i carichi interessati da provvedimenti di rateizzazione o di sospensione
- i carichi già oggetto di una precedente "Rottamazione" anche se decaduta per il mancato, tardivo, insufficiente versamento di una delle rate del relativo precedente piano di pagamento

Withub

liardi che salgono a più di 35 tenendo conto del nuovo flop della rottamazione quater.

La prima rottamazione, varata nel 2016 dal governo Renzi, puntava a riscuotere ben 19,7 miliardi di euro ma in cassa ne ha portati meno della metà, appena 9,27 ha certificato la Corte dei Conti. Nel 2017 è toccato poi al governo Gentiloni fare il «bis» con l'obiettivo questa volta di incassare circa 9,33 miliar-

1.200
In miliardi di euro
è il totale di tasse
non rimosse
dallo Stato italiano

2,1
In miliardi di euro
i mancati introiti
della «definizione
agevolata» in corso

di, mentre in realtà nelle casse dello Stato ne sono arrivati appena 2,27. Tra prima e seconda rottamazione si calcola che siano stati circa 2,3 milioni i contribuenti che hanno potuto regolarizzare la loro posizione beneficiando dello sconto su sanzioni e interessi.

Col governo Conte I nel 2018 è arrivata poi la «Rottamazione ter» che ha esteso il periodo a cui applicare la sanatoria allargando poi progressi-

vamente la possibilità di adesione anche a chi in precedenza non aveva completato il percorso di regolarizzazione sospendendo il pagamento delle rate previste.

Anche in questo caso il risultato non è stato quello atteso: alla Rottamazione ter hanno infatti aderito 1,4 milioni di contribuenti che hanno versato nelle casse dello Stato 8,89 miliardi contro i 29,4 indicati come obiettivo rispetto ad un ammontare lordo di 49,6 miliardi. Infine, sempre nel 2018, c'è stato il «Saldo e stralcio» a produrre un'altra delusione nonostante consentisse un risparmio che in alcuni casi arrivava anche al 50% delle somme dovute al Fisco. A consuntivo questa misura ha consentito allo Stato di incassare in tutto 769 milioni di euro contro una aspettativa di 1,43 miliardi.

A poco o nulla sono servite le successive proroghe e riaperture dei termini, tant'è che poi si è arrivati alla «Rottamazione quater» che riguarda i debiti con l'erario relativi al periodo tra il 2000 e giugno 2022. Già a fine marzo era stato introdotto un piano di recupero per consentire di rientrare in questa procedura chi non aveva versato le prime due rate. Sul filo di lana è poi arrivato lo slitta-

Tour de force di Montecitorio e Palazzo Madama prima della pausa estiva. Il richiamo di Fontana Infrastrutture, materie prime e carceri Corsa delle Camere per approvare i ddl

IL CASO

Ingorgo in Parlamento prima della pausa estiva. Le Camere stringono al massimo i tempi per chiudere la partita dei decreti legge, anche se l'affollamento dei provvedimenti da esaminare è difficile da districare. L'estate era iniziata con dieci testi da convertire in una trentina di giorni. Un «tour de force» che ha portato deputati e senatori a ritrovarsi nelle ultime giornate in interminabili sedute notturne in commissione, per esaminare e votare diversi dl, come quello sulle carceri e quello sulle Ricostruzioni. Lasciando, però, più fronti aperti, come la ri-

forma del premierato e il ddl sicurezza, per esempio, che potranno approdare nelle aule non prima di settembre. Intanto si entra nella volata finale dei provvedimenti d'urgenza. I due rami del Parlamento mantengono una situazione di parità: due decreti alla Camera e due al Senato da convertire nelle prossime ore.

Palazzo Madama punta a chiudere già mercoledì e prova a serrare i ranghi. La conferenza dei capigruppo è chiamata a decidere gli ultimi passi verso la conversione del dl Infrastrutture e del dl Materie prime. Mentre restano bloccati in commissione diversi provvedimenti, come i due disegni di legge sulla salute menta-

4

I testi da convertire
nelle prossime ore
per i due rami
del Parlamento

le e quello sul doppio cognome. Si tenta di stringere i tempi anche a Montecitorio, dove aspettano il via libera definitivo sia il decreto Ricostruzione (Campi flegrei), già in Aula per la discussione generale, accorpato all'ultimo momento con quello sulla protezione Civile, sia il dl Carceri.

Quest'ultimo, approvato alla Camera dopo l'approvazione in Senato della scorsa

settimana, dovrà passare al vaglio della commissione, dove le opposizioni sono pronte a dare battaglia. Il decreto che dovrà essere approvato e convertito in legge da Montecitorio entro il 2 settembre, prevede, tra le altre cose, l'assunzione di mille agenti nei prossimi 2 anni; misure a favore dei detenuti come la possibilità di fare più telefonate. Altra discussione accesa è quella sul ddl Sicurezza: l'esame d'Aula slitterà a settembre ma almeno in commissione, dopo l'ok all'emendamento sulla cannabis light, si punta a chiudere prima della pausa.

All'analisi della commissione Affari costituzionali la riforma del Premierato che si aggiungerà ai lavori

d'Aula alla ripresa, proprio quando sulle teste dei parlamentari incomberà la manovra finanziaria. E a rendere il quadro ancora più complesso, la tempistica delle nomine Rai. Oramai, anche su questo fronte, con il braccio di ferro in corso nella maggioranza, per molti parlamentari sembra difficile vedere la sintesi prima delle ferie agostane.

Il tutto si sommerà a un'altra partita: l'elezione del giudice della Consulta. Insomma, tanti, troppi, i decreti che arrivano in Parlamento, su materie troppo diverse, che rischiano di ingolfare tutti gli altri lavori. Non un problema di oggi ma, così come sostenuto e richiesto dallo stesso presidente della Camera Lorenzo Fontana, vanno trovati dei correttivi. Ed è stato proprio per questo che Fontana ha deciso di scrivere alla presidente Giorgia Meloni per chiarire che «una riduzione» dei decreti «sarebbe giusta e gradita». R.E. —

L'ECONOMIA

L'ANALISI

Chiara Saraceno

La povera estate delle famiglie quando le ferie sono un miraggio

Secondo Openpolis, quasi un terzo dei nuclei con un figlio non può andare in vacanza. Con i redditi che si contraggono, la lunga pausa scolastica amplifica le disuguaglianze

CHIARA SARACENO



Agenzia delle Entrate, grana Rottamazione: della nuova sanatoria, un contribuente su tre non ha versato il dovuto

ANSA

mento della quinta rata a metà settembre, ma vista la fame di risorse che ha il governo da più parti si dà per scontato che in vista del varo della nuova legge di Bilancio verrà introdotta una sanatoria nella sanatoria, facendo rientrare anche questa volta i contribuenti in arretrato coi pagamenti. Oltre a questo la previsione è che nella Rottamazione quater, una volta «pesato» l'effetto dei rinvii a metà settembre, vengano comprese anche le cartelle esattoriali relative al 2023 in modo da ampliare la platea degli interessati.

È bene ricordare che la Rottamazione quater riguarda tutti i carichi affidati all'Agenzia delle entrate a partire dal 2000, incluse le cartelle non ancora notificate, interessati da provvedimenti di

Per la Corte dei Conti in molti casi le sanatorie servono solo a prender tempo

rateizzazione o sospensione, ma anche già oggetto di altri interventi di rottamazione o del Saldo e stralcio anche se decadute perché il pagamento non è stato effettuato, lo si è fatto in ritardo oppure in misura insufficiente. Dalla sanatoria sono invece escluse il recupero degli aiuti di Stato, le sanzioni comminate dalla Corte dei Conti come pure multe, ammende e sanzioni pecuniarie dovute a provvedimenti e sentenze passate in giudicato.

Ma non è tutto perché in previsione del piano di abbattimento del magazzino di tasse finora non riscosse (una montagna di soldi pari a 1.200 miliardi di euro), per l'anno prossimo non è da escludere una Rottamazione 5, con termini e modalità ancora tutte da definire, e che però rischia di perpetuare all'infinito la possibilità di non pagare le tasse, aderire poi ad una sanatoria azzerando le procedure di riscossione coattiva (pratica censurata anche di recente dalla Corte dei Conti), quindi di firmare i pagamenti, per poi rientrare nella rottamazione vecchia oppure aderire a quella nuova continuando così a buttare la palla (delle tasse) avanti. Una soluzione tutt'altro che equa rispetto a chi le tasse le paga e anche a chi le ha pagate comprese di arretrati e sanzioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lunghe vacanze tutte insieme della scuola italiana amplificano le differenze e disuguaglianze nelle possibilità organizzative e materiali delle famiglie di farvi fronte e di conseguenza le esperienze che ne fanno i bambini/e.

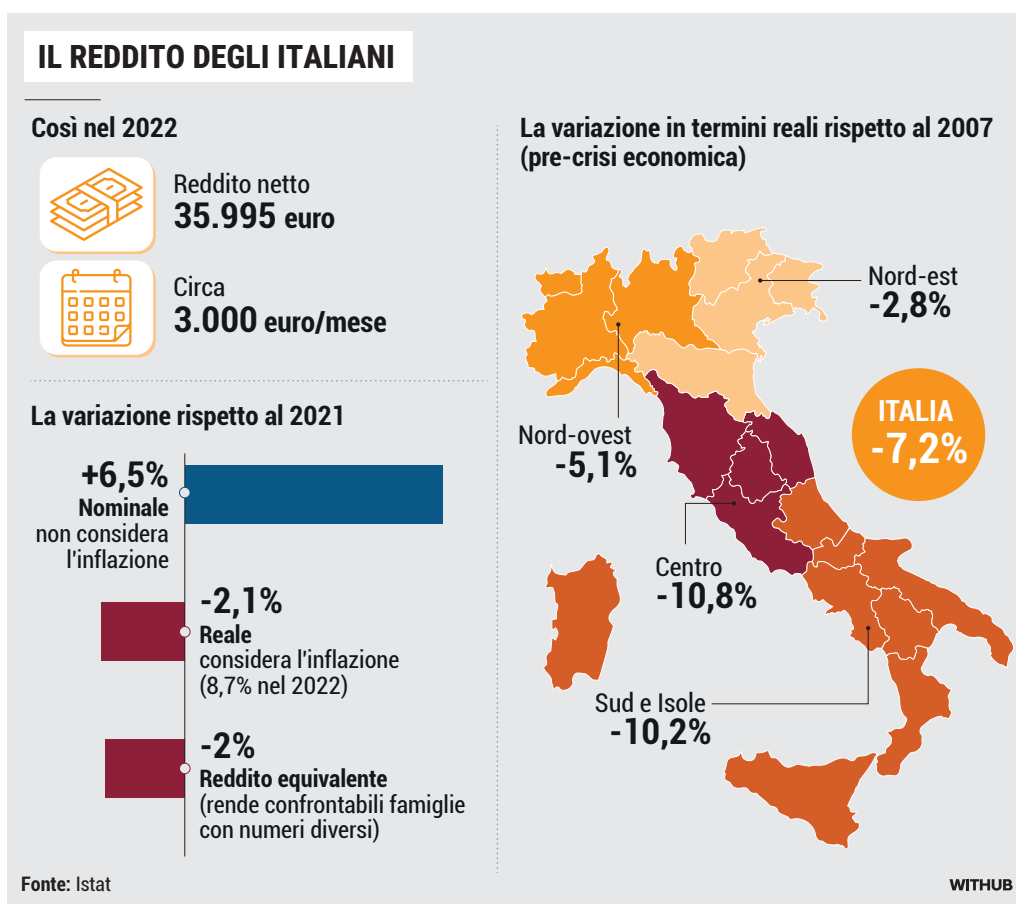


I dati pubblicati da Openpolis qualche giorno fa segnalano che circa il 30% delle famiglie con almeno un bambino piccolo non può permettersi neppure una settimana di vacanza fuori casa all'anno. Una percentuale certo molto più bassa di quella riscontrata negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, quando era solo il 30% della popolazione ad andare in vacanza.

Ma si tratta pur sempre di una percentuale significativa, che aumenta con l'aumentare del numero dei figli, toccando il 45,7% delle famiglie con tre o più figli, dove più alta è l'incidenza della povertà assoluta, misurata con il livello dei consumi, non con la dichiarazione dei redditi, in base alla quale l'ultimo Rapporto del Ministero delle finanze sarebbero poveri buona parte dei tassisti, ristoratori e baristi da Roma in giù, e i balneari di Agrigento e Vasto, mentre gli idraulici, costretti a dichiarare dalle procedure del bonus 110 per cento che ha avuto almeno questo aspetto positivo, ora risultano guadagnare più dei dentisti.

La povertà assoluta delle famiglie con figli minorenni non riguarda solo famiglie in cui tutti gli adulti sono disoccupati, ma anche un 13% di famiglie di lavoratori dipendenti, per lo più operai e assimilati. Famiglie in cui spesso c'è solo un reddito modesto e talvolta anche precario. I bambini/e di queste famiglie talvolta non possono permettersi di acquistare tutto ciò che è necessario per la scuola - quaderni, pennarelli, matite colorate, fogli da disegno, la quota per la gita scolastica. Il nido (quando c'è), la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e secondaria sono per loro, ancora più che per i loro coetanei più fortunati, risorse essenziali per aprirsi al mondo e sviluppare le proprie capacità.

Ma quando ci sono le vacanze non hanno la possibi-



lità di allargare i confini dello spazio noto, di vivere, anche se solo per un tempo breve, una quotidianità diversa. Non solo, dati di ricerca segnalano che vacanze molto lunghe provocano una perdita di apprendimenti, una perdita che gli insegnanti della primaria in su cercano di contenere dando i compiti delle vacanze, aggravando ulteriormente le responsabilità organizzative dei genitori (o dei nonni). Ma questa perdita è particolarmente incisiva, e più lenta da recuperare, per i bambini che duran-

30%
La percentuale di famiglie italiane che non può permettersi di andare in vacanza

45,7%
La percentuale sale ancora nel caso di famiglie con tre figli o più

te le vacanze della scuola non hanno avuto altre opportunità che di rimanere a casa, spesso da soli perché i genitori erano al lavoro.

Spesso non hanno neppure accesso ad una scuola estiva di qualità, che offra la possibilità di passare giornate ricche di esperienze, incontri, amicizie almeno per una parte dei tre mesi. Non in tutti i comuni, infatti, è possibile avere un'offerta di questo genere a prezzi accessibili, o a zero costo per chi non può permetterselo. Da diversi anni il Dipartimento della fami-

FRENI (MEF): "NECESSARIO RIVEDERE LE AGEVOLAZIONI"

"Taglio del Cuneo, le risorse ci sono"

Poche settimane e «avremo un quadro definitivo delle entrate. In base a questi dati, ci metteremo al lavoro per iniziare a costruire l'impianto della prossima legge di bilancio». Lo assicura il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, all'Adnkronos. Un'intervista in cui l'esponente in quota Lega spazia su dossier caldi: dalla manovra al fisco, da Pil alle tax expenditures. Su quest'ultimo punto, Freni sottolinea che «indubbiamente una revisione potrà portare risorse al cantiere della ma-

novra, ma non siamo appesi alla ricetta unica». E aggiunge: «Una ridefinizione delle agevolazioni fiscali è necessaria per sfondare l'albero dai frutti acerbi, liberando risorse in favore di detrazioni e deduzioni che sono davvero utili e funzionali. Non toccheremo di certo le agevolazioni che riguardano la casa o la salute degli italiani».

Al capitolo risorse per la finanziaria 2025 (che «non è un collage o una caccia al tesoro», afferma Freni), il sottosegretario si dice «fiducio-

so» visto «l'andamento degli scorsi mesi»: «Possiamo già contare sui fondi che servono per confermare la riduzione dell'Irpef in vigore quest'anno, arriveranno anche le coperture per la proroga del taglio del cuneo contributivo in favore dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi».

Riguardo all'andamento del Pil nazionale con l'obiettivo +1% indicato dal governo nel Def, infine, Freni è chiaro: «Siamo vigili, ma ottimisti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

glia mette a disposizione dei fondi per l'organizzazione delle scuole e centri estivi, direttamente da parte dei comuni o in convenzione con soggetti del Terzo settore. Ma non tutti i comuni in cui pure esisterebbe il bisogno fanno domanda, come è successo anche quest'anno (e come è successo anche con il Fondo PNRR per gli asili nido).

All'estremo opposto ci sono i bambini che non solo trascorrono fuori casa durante le vacanze periodi ben più lunghi di una settimana, ma, per lo più all'interno di un puzzle fatto di soluzioni differenti, fanno esperienza di luoghi, persone, abitudini talvolta anche molto diverse da quelle abituali. In mezzo ci sono quelli, forse la maggioranza, che passano le vacanze in un bricolage di scuola estiva, un periodo con i nonni, ferie con i genitori (o con un genitore a turno). Organizzare tre mesi di vacanza per bambini che non possono, non potrebbero essere lasciati soli richiede risorse umane (nonni attivi e disponibili, ad esempio), finanziarie, conoscitive (per valutare le varie opzioni disponibili e la loro qualità), oltre che una ferrea organizzazione perché tutto si incastri alla perfezione, anche senza andare in mete esotiche o scegliere campus estivi iper-specializzati. Può anche rischiare, se si esagera, di ridurre la vacanza ad un tour de force per i figli che magari vorrebbero stare qualche giorno a casa senza fare nulla. Ma l'alternativa non può essere il vuoto. E occorre anche pensare ad un'offerta per gli adolescenti, un'età critica per la quale non esiste quasi nulla al di fuori delle offerte di mercato.

È ora di ripensare all'organizzazione delle vacanze, non nella durata complessiva, ma nella loro scansione temporale, come avviene in molti altri paesi. Allo stesso tempo occorre un'attenzione maggiore per quei bambini che durante le vacanze non solo perdono eventuali servizi di cui fruiscono durante l'anno, a partire dalla mensa, ma che, a differenza dei coetanei più fortunati, sperimentano le vacanze come assenza, invece che come tempo ricco di esperienze, giochi, attività diverse da quelle scolastiche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È +Europa a voler abrogare alcune parti della legge del 1992. Tutti d'accordo: la norma va cambiata. Ma sul metodo rimangono le differenze

“Ora un referendum per la cittadinanza” Campo largo, una nuova sfida tra i dubbi

IL CASO

SERENA RIFORMATO
ROMA

Un referendum sulla cittadinanza italiana per riportare il tema al centro del dibattito. +Europa sta lavorando a un quesito per l'abrogazione di alcuni passaggi della legge del 1992. Le norme attuali contengono solo una parte molto restrittiva di ius soli: chi nasce in Italia da genitori stranieri può chiedere la cittadinanza al compimento dei 18 anni, se ha vissuto nel Paese senza interruzioni dalla nascita alla maggiore età. Il quesito referendario andrebbe a cancellare queste limitazioni, ottenendo di fatto uno ius soli puro. Il testo è ancora in fase di definizione, ma il segretario del partito Riccardo Magi ha già alzato il telefono per coinvolgere le altre forze progressiste. Tutte concordi su un punto: la legge, invec-



LAURA BOLDRINI
DEPUTATA
DEL PARTITO DEMOCRATICO

Importante riaprire il dibattito, ma è prima di tutto il Parlamento ad avere il dovere di occuparsene



RICCARDO MAGI
SEGRETARIO
DI +EUROPA

Dieci o quindici anni fa la convinzione che la cittadinanza andasse riformata era trasversale, ora bisogna rilanciare



posta di legge sullo ius soli, valuta l'iniziativa di +Europa con favore, ma sposta l'accento: «È prima di tutto il Parlamento ad avere il dovere di occuparsene», commenta. «Credo comunque – specifica – che tutto quello che possa servire da pungolo per riaprire il dibattito sia utile». La senatrice del Movimento 5 stelle Alessandra Maiorino, Coordinatrice del Comitato Politiche di Genere e Diritti Civili del partito, teme che il sistema abrogativo, inevitabile nel referendum, possa essere «limitante». «Bisogna capire – dice – cosa ne verrebbe fuori». Meglio lo ius scholae per i Cinquestelle, la possibilità di ottenere la cittadinanza dopo cinque anni di studi nelle scuole italiane. La conversazione interessa anche Italia viva: «Valuteremo il progetto di +Europa quando avremo più informazioni», dice Ivan Scalfarotto, convinto che «senz'altro» la legge attuale sia «del tutto anacronistica».

I diritti dei nuovi italiani
55 mila, nel 2022, i nati stranieri in Italia (da genitori entrambi non italiani) pari al 14,1% delle nascite

Se il quesito fosse approvato si avrebbe uno ius soli puro

chiata male in questi trentadue anni, va cambiata. Qualche esitazione, però, si registra già sul metodo, l'ipotesi che il dossier diventi il cuore di un nuovo referendum. Oggi, di certo, Magi incontrerà i leader di Alleanza Verdi e Sinistra Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli. «Sul merito non c'è proprio dubbio, siamo sempre stati favorevoli allo ius soli», dice Fratoianni. «La valutazione da fare – ragiona il segretario di Sinistra italiana – riguardo lo strumento del referendum e la tempistica, perché ci sono diversi quesiti sul tavolo, bisogna stare attenti a non diluirli». L'ingorgo comunicativo è un rischio. C'è la campagna, avviata e trasversale, contro l'autonomia differenziata. Ci sono i quattro quesiti sul lavoro della Cgil. «Vediamo di che si tratta, ne discutiamo senza problemi», apre il portavoce di Europa verde Angelo Bonelli. «Però se si vuole aprire una grande stagione referendaria, – precisa – non dobbiamo dimenticare la questione ambientale». Anche nel Partito democratico c'è la disponibilità ad ascoltare la proposta di +Europa. Il tema sta a cuore alla segretaria Elly Schlein, che a gennaio, in direzione, ne parlava con toni netti: «Chi nasce o cresce in Italia è italiano e nessuno gli può togliere questo diritto, il Pd deve sostenere la formula più ampia e coraggiosa possibile». La deputata dem Laura Boldrini, firmataria nelle ultime due legislature di una pro-

NAUSEA?

Indossa i bracciali

senza medicinali

IN FARMACIA

Bracciali P6 Nausea Control®. Una costante pressione sul Punto di agopuntura P6 (tre dita sotto la piega del polso) può controllare **nausea e vomito** in **auto**, in **mare**, in **aereo**. Sono in versione per **adulti** e **bambini** e **riutilizzabili** per oltre 50 volte.

Disponibili anche per la nausea in gravidanza.



È un dispositivo medico **CE**. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Rich. 03/10/2022. Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com

Come funziona oggi

1

La cittadinanza italiana è disciplinata dalla legge 91 del 1992. Il principio cardine è quello **ius sanguinis**: la si ottiene automaticamente alla nascita se uno dei due genitori è cittadino italiano

2

Il modello risale agli anni in cui l'Italia era un Paese di emigranti: privilegiando il sangue si preservava il legame coi figli degli italiani emigrati (e non si perde la cittadinanza acquisendone un'altra)

3

Il testo contiene una parte limitata di **ius soli**: chi nasce in Italia da genitori stranieri può chiedere la cittadinanza a 18 anni se ha vissuto in Italia senza interruzioni dalla nascita alla maggiore età

4

Negli anni sono state molte le proposte di riforma. Ci si andò vicini nel corso della XVII legislatura: la legge, un misto di **ius soli temperato** e **ius culturae**, fu approvata alla Camera ma non al Senato

Tra gli alleati c'è chi teme di inflazionare lo strumento referendario

Lo raccontano i numeri elaborati dalla Fondazione Leone Moressa su dati Istat: nel 2022 sono stati 55 mila i nati stranieri in Italia (da genitori entrambi non italiani), pari al 14,1% delle nascite nel Paese. «In caso di introduzione dello ius soli puro, – calcola il dossier – si aggiungerebbero ai 133 mila naturalizzati italiani». Oggi invece gli stranieri diventano italiani principalmente tramite ius soli dopo i 18 anni (46%) o per residenza dopo dieci anni in Italia (42%). Secondo il segretario di +Europa Riccardo Magi, «dieci o quindici anni fa la convinzione che la cittadinanza andasse riformata era trasversale». L'esempio sta nelle parole di Gianfranco Fini, ai tempi della sua presidenza della Camera. Anno 2009: «Spero che sull'ipotesi di una sorta di ius soli temperato, per un arco di tempo di un intero ciclo scolastico, si riesca a ragionare senza anatemi». Sul percorso che ha fatto scivolare il tema ai margini del dibattito le responsabilità sono anche a sinistra. Nel 2015, governo Renzi, la Camera approvò, in prima lettura, una legge per introdurre un misto di ius soli temperato e ius culturae. Naufragò due anni dopo, il 23 dicembre 2017, in un'aula semivuota del Senato. Mancava il numero legale necessario a rendere valida la seduta. Assenti tutti e 35 i senatori del M5s, quelli del centrodestra e 29 senatori del Pd su 89. —

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA

LA GIUSTIZIA

IL DOSSIER

I dannati del carcere

IRENE FAMÀ
ROMA

I dannati delle carceri le loro colpe potrebbero espiarle fuori dai penitenziari. Ai domiciliari, per fare un esempio. Ma sono fragili. Una casa non ce l'hanno. E non hanno nemmeno un lavoro. Non hanno nulla di nulla. Molti sono stranieri e non conoscono nemmeno la lingua. Ecco le contraddizioni del sistema: da un lato si denuncia il sovraffollamento, dall'altro le porte delle celle si aprono sempre più facilmente. Uscirne? Pare non bastino nemmeno le preghiere. I dati, presentati in Senato dal Garante nazionale dei detenuti Felice Maurizio D'Etto, tutte queste discordanze le sottolineano bene. In Italia i reclusi sono 61.140 per 46.982 posti disponibili. E il sovraffollamento, a livello nazionale, ha superato il 130%. Oltre il 165% nei penitenziari pugliesi, intorno al 151% in quelli della Basilicata, del 144% nelle carceri del Lazio. «Condizioni disumane», denunciano le associazioni. «Costretti a stare in cinque in celle da due con quaranta gradi», raccontano i detenuti.

Eppure la normativa qualche spiraglio lo lascia. Su 28.167 condannati a pene definitive o pene residue fino a tre anni di reclusione, 23.256 potrebbero accedere alle misure alternative. Ma raramente ci riescono. «I requisiti non sono legati unicamente al percorso detentivo o alla pericolosità sociale», spiega il garante dei detenuti del Lazio Stefano Anastasia. «Serve una casa, un lavoro. Insomma, bisogna potersi mantenere. In molti, però, partono da una situazione di marginalità». Che annulla ogni prospettiva. «Le misure alternative – continua Anastasia – sono cresciute enormemente nel nostro Paese. Ma per utilizzarle bisognerebbe investire sull'esterno». Progetti, comunità. Se prima, circa 211 detenuti al mese venivano messi ai domiciliari, ora questi sono scesi a 150.

Nell'emergenza carceri i problemi si intrecciano. Nel mese di giugno, 2.875 persone accusate di reati legati al piccolo spaccio e 3.796 di reati contro il patrimonio erano in carcere in attesa di finire davanti a un giudice per un primo grado di giudizio. Ancora nessun processo, eppure sono in cella. Per i casi più lievi, sostengono da più parti, si potrebbe pensare a «misure terapeutiche» fuori dai penitenziari oppure a un periodo di messa alla prova.



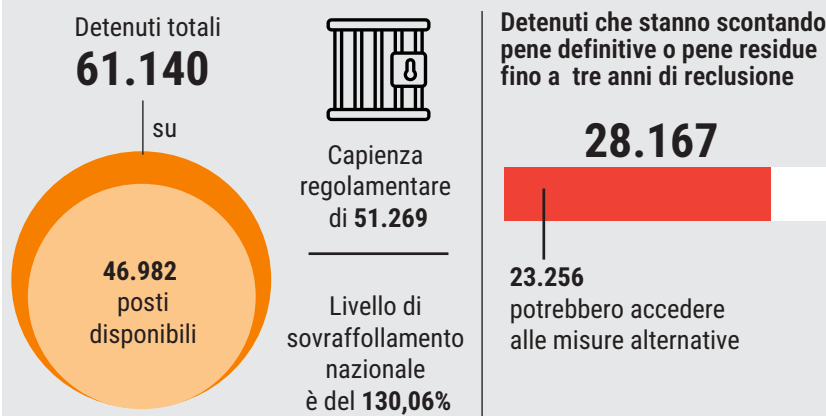
SUICIDIO NUMERO 62 DIETRO LE SBARRE

Cremona, si toglie la vita a 31 anni

Salgono a 62 i suicidi nelle carceri italiane dall'inizio dell'anno. L'altra sera, intorno alle 19, un detenuto di 31 anni si è tolto la vita in cella nel penitenziario di Cremona. Nato in Marocco, in Italia senza fissa dimora, era accusato di rapina e violenza sessuale. «C'è un macabro record che il governo Meloni non fa nulla per arrestare – dice il segretario di +Europa Riccardo Magi – La situazione è al collasso e il di carceri è inutile». —

Sono 23 mila i detenuti che potrebbero beneficiare di misure alternative ma restano in cella e spesso sono i più fragili, persone senza lavoro o stranieri senza casa “Servono più fondi per progetti e comunità invece si continua ad aumentare i reati”

LA SITUAZIONE ITALIANA



LE CARCERI PIÙ AFFOLLATE:

	San Vittore Milano	Canton Monbello Brescia	Casa Circondariale Foggia
DETENUTI	1.024	385	345
POSTI	443	182	672

WITHUB

Il 30% dei detenuti, in Italia, è in carcere su misura cautelare. «Il carcere resta la prima scelta, la soluzione principale», interviene l'avvocato Roberto Capra del foro di Torino, presidente della Camera Penale Vittorio Chiusano. E attacca: «Si fanno poche verifiche sulla possibilità di accedere ad altre misure cautelari e alle misure alternati-

ve». C'è poco personale e troppi detenuti di cui educatori e magistratura devono occuparsi. «In un sistema in cui si continuano ad aggiungere reati su reati, è ovvio che poi si arriva al sovraffollamento e a situazioni ingestibili». Lo raccontano le sommosse scoppiate dal nord al sud Italia. Nel 2023 erano state settantadue, da gennaio si

contano novantanove episodi. Una decina solo nelle scorse settimane. Le carceri si incendiano. Rabbia, violenza, rivolte. «Vogliamo farci sentire», dicevano i detenuti di Regina Coeli la settimana passata, quando si sono rifiutati di rientrare in cella. Protestavano per «delle condizioni disumane, per il caldo, per la mancanza di igiene». Sono 1.115 in spazi pensati per 626 persone.

Garanti, avvocati, associazioni, mondo politico chiedono di ripensare il sistema. In sintesi? «Il carcere dovrebbe essere l'estrema ratio». Ne è convinta la radicale Rita Bernardini, ex parlamentare, che proprio oggi è in visita al penitenziario di Ariano Irpino. Donna concreta, parte da un numero. Significativo. «All'anno, spendiamo tre miliardi e mezzo per il carcere e 500 milioni per l'esecuzione penale esterna». Ovvero per tutto ciò che riguarda le misure alternative e per le misure di comunità. Bernadini non utilizza mezzi termini: «Vuol dire che abbiamo fatto una scelta. Ed è carcerocentrica». In molti chiedono di «mettere mano alle riforme, prevedere investimenti di bilancio, investire sul fuori». Un esempio? In Sicilia sono state create delle Comunità terapeutiche assistite. «Ci vanno anche persone che hanno problemi psichiatrici e che devono scontare pene brevi. Sono seguite da psicologi, educatori e così via». Altre fragilità. E le fragilità, in cella, si amplificano. Dannati del carcere, dunque. Di cui pochi si prendono cura. E che a pochi interessa redimere. —

Affonda un barchino, due vittime. Le Ong: arrivi ridotti a scapito dei diritti dei migranti

Ancora morti in mare al largo della Sicilia Il Viminale: gli sbarchi si sono dimezzati

IL CASO

ROMA

Ancora una tragedia nel Mediterraneo. Sabato sera un'imbarcazione con 34 persone a bordo è stata tratta in salvo dalla Guardia Costiera mentre era in balia del mare a poche miglia dalla costa siracusana. Sono due le persone morte nell'ennesima traversata disperata. Il bollettino di ieri riporta che sono sbarcati 21 migranti a Pozzallo, nel Ragusano. Uno di loro è stato trasportato al pronto soccorso di Modica per febbre da probabile infezione al ginocchio. A Civitavecchia, invece, è arrivata l'Humanity 1, la nave dell'omonima ong tedesca che l'1 agosto ha tratto in salvo 58 migranti al largo delle coste libiche. Tre giorni di viaggio, con 12 minori non accompagnati e ansa alla prova.



I migranti sbarcati giovedì scorso dalla Life Support a Napoli

che un gatto. È in arrivo a Ravenna, invece, la Geo Barents di Medici Senza Frontiere, con a bordo 73 persone, 69 uomini e 4 minori. L'imbarcazione attraccherà mercoledì alle 19.30 dopo un salvataggio effettuato nei giorni scorsi al largo della Libia.

Il ministero dell'Interno ricorda, però, che quest'anno,

gli sbarchi hanno fatto registrare un calo notevole, di oltre il 50% rispetto al 2023. Per il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti, si tratta del risultato del lavoro del governo Meloni sul fronte della lotta all'immigrazione selvaggia e clandestina». Il calo degli arrivi si attesta intorno al 60%. Si è

passati dagli 89.401 di inizio agosto 2023 agli attuali 33.896. Molto diversa la posizione delle ong. «Crediamo i numeri del Viminale siano parziali – risponde la direttrice di Sos Mediterranee Italia, Valeria Taurino –. Molte più persone iniziano la traversata via mare e molti non arrivano sulle coste italiane a causa dei naufragi o delle intercettazioni della Guardia costiera, sia quella libica sia quella tunisina. Quindi la diminuzione degli arrivi si deve parzialmente anche alla politica di contenimento flussi che ha visto impiegare risorse italiane e europee con l'esternalizzazione delle frontiere e quindi con gli accordi fatti con Libia e Tunisia. Ma tutto questo è avvenuto a scapito del rispetto delle convenzioni internazionali e dimenticando ogni diritto umano». R. R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Bambini che salvano le mamme

Il grido d'aiuto di tanti figli coraggiosi contro i padri violenti: 3 casi in 7 giorni. Non sono eroi, li muove la disperazione. Anche loro sono vittime da proteggere

CATERINA SOFFICI

«**P**ortate via papà, picchia sempre la mamma». Ancora una volta è un bambino di dodici anni a salvare la madre dalla botte del marito ubriaco. È la terza volta in una settimana che leggiamo brutte storie così e sembrano storie fotocopia, orribili copioni di film horror, dove l'esito non è un femminicidio solo grazie all'intervento del figlio. E questo la dice lunga di un'Italia dove le donne non riescono a salvarsi da sole, non sono in grado di denunciare il proprio partner, di proteggere se stesse e neppure i figli. Stanno zitte, subiscono, per paura di perdere la famiglia, la casa, i bambini. In un'Italia dove un quarto delle donne non ha neppure un conto in banca. E quindi sono i bambini costretti a squarciare il velo di realtà domestiche dove domina la violenza.



L'ultimo caso arriva dall'isola di Ischia, in località Lacco Ameno. Manca poco alle nove di sera, il padre torna a casa ubriaco. Succede spesso e quando beve diventa aggressivo. La moglie sa già cosa l'aspetta quando le chiavi girano nella porta. Armata di telefonino questa volta vuole filmare tutto. L'uomo, un cinquantenne originario dello Sri Lanka (e lo diciamo solo per dovere di cronaca, non certo perché il dettaglio sia rilevante) inizia a urlare e distruggere la casa. Picchia la moglie, come ha già fatto altre innumerevoli volte. Minaccia la donna e il figlio dodicenne di bruciare le richieste per i permessi di soggiorno. Inizia a cercare i documenti, li trova e inizia una lotta con la moglie. Partono schiaffi e pugni, la moglie riesce a salvare i documenti e li passa al figlio perché li nasconda. L'uomo allora parte all'attacco contro il bambino: lo afferra, lo strattona, gli strappa il pigiama, lo colpisce con pugni alla testa e al collo. Ora è la donna a intervenire per salvare il bambino, si mette in mezzo, il marito sferra altri pugni e un forte calcio all'addome della donna che si piega in due e rimane per terra. A questo punto è il bambino, che in un ultimo tentativo di salvare la mamma, riesce a raggiungere la finestra e urla chiedendo aiuto. Alcuni vigili urbani sentono le grida, allertano i carabinieri e nel giro di poco raggiungono l'abitazione: il marito è arrestato, moglie e figlio portati all'ospedale.

Pochi giorni fa a Biella una storia simile, quando a rivela-



re le botte domestiche sono le parole di un bambino alla maestra: «Voglio fare il poliziotto per mettere papà in galera, così non toccherà più la mamma». Parte la segnalazione e i carabinieri scoprono una situazione di maltrattamenti protratti nel tempo. Alla fine la madre rivela di aver subito violenze dal compagno, che abusava di alcol, anche davanti ai figli.

E una settimana fa ad Afragola altra storia fotocopia: qui è un bambino di dieci anni a fermare una pattuglia della polizia municipale per salvare la mamma dalle botte del compagno. Nel frattempo aveva già chiamato anche il 118 e a dieci anni si rivela un piccolo uomo capace di stare al mondo meglio di tanti adulti, che forse avranno sentito, avranno saputo, avranno visto, ma hanno deciso di voltarsi dall'altra parte.

Gli episodi

1

Ischia

Un dodicenne ha attirato l'attenzione delle forze dell'ordine dal balcone pregando gli agenti di fermare la violenza del padre ai danni della madre

2

Biella

«Voglio fare il poliziotto per arrestare papà». Il tema del piccolo a scuola ha fatto scattare l'allarme per potenziali abusi su alcuni membri della famiglia

3

Afragola

A 10 anni, un bambino ha chiamato il 118 chiedendo l'intervento dei soccorsi per sua madre, picchiata dal compagno. Poi ha fermato la polizia

Traspirazione eccessiva?

La soluzione è **TraspireX®**, l'antitranspirante roll-on.

- ✓ Efficace a lungo sin dalla prima applicazione
- ✓ Controlla la sudorazione eccessiva ed elimina i cattivi odori
- ✓ Si assorbe subito e non macchia i vestiti
- ✓ Formula Unisex senza profumo, in versione **Classic e Pelli Delicate senza alcool**

Prova TraspireX® e la traspirazione non sarà più un problema!

DERMATOLOGICAMENTE TESTATO



**A SOLI
9,90€**

In farmacia, parafarmacia
e nei negozi specializzati

traspirex.it

TraspireX®

L'antitranspirante

Siamo un Paese in cui le donne non riescono a denunciare i partner e a proteggere i piccoli

Allora verrebbe voglia di chiamarli bambini eroi, questi piccoli uomini che si affacciano alle finestre, urlano, chiamano la polizia, cercano aiuto perché sono troppo piccoli per farcela da soli. Ma se fossero più grandi diventerebbero forse assassini. E quindi non chiamiamoli eroi. Non sono eroi per caso e neppure eroi loro malgrado. Non è il coraggio a muoverli, ma la forza della disperazione. Questi bambini sono piuttosto vittime, da proteggere come e più delle loro madri, perché lo sappiamo che la violenza genera violenza e chi cresce in ambienti violenti rischia a sua volta di ripercorrere le stesse orme una volta cresciuto. Chissà quante altre storie simili si nascondono dentro le mura delle case italiane, il posto che si pensa il più sicuro e che invece è luogo assai pericoloso, perché le violenze avvengono per la maggior parte per mano di persone di famiglia, mariti, compagni, padri padroni e violenti. La domanda a cui forse dovremmo rispondere allora è una: perché tocca a bambini così piccoli intervenire per salvare le madri? Non esistono altri paracaduti? Familiari? Sociali? Pubblici? Possibile che nessuno si accorga mai di niente, dentro quelle mura delle case italiane, dietro le persiane abbassate per proteggersi dal grande caldo dell'estate? —

CRONACHE

Elogio di un uomo giusto

ASSIA NEUMANN DAYAN

Il padre di Giulia Cecchettin è un esempio di umanità contro il popolo della Rete che insulta la famiglia Turetta. Il secolo dell'empatia è diventato il secolo degli incapaci

L'ANALISI

Gli uomini giusti, i padri nelle tragedie, andrebbero ascoltati. Gino Cecchettin è un uomo perbene, come lo è il papà di Erika De Nardo, come lo sono tutti gli uomini investiti da una tragedia che nessuno può sopportare, ma che sono riusciti a resistere.



Di solito si dice «se non sei madre, o padre, non puoi capire», e nel caso della morte di un figlio è vero.

Quando hai un figlio, la tua vita diventa una messa in fila di giorni cercando di non pensare al peggio, a inseguire l'idea che andrà tutto bene, che a te non può succedere, che a tua figlia non può succedere, ma poi, a volte, succede.

A Gino Cecchettin hanno ammazzato una figlia in un modo atroce, mentre Francesco De Nardo ha scelto di non abbandonare l'unica figlia che gli è rimasta nonostante tutto, e c'è una dignità, una forza, un coraggio che vanno ascoltati. E poi c'è il padre di Filippo Turetta. Un padre tragico che ha dovuto essere pubblicamente umiliato per aver cercato di evitare che suo figlio si ammazzasse. Suo figlio è un assassino, ma Nicola Turetta rimane un padre. Nessuno sa cosa faremmo noi se nostro figlio ammazzasse qualcuno e no, i genitori non sono sempre responsabili: a volte gli assassini crescono in famiglie perbene. A

Nessuno sa cosa faremmo se nostro figlio uccidesse qualcuno

volte non c'è degrado, non c'è un passato di violenza, non c'è un ambiente malato, a volte c'è una casa normale, lavori normali, famiglie normali, famiglie come tante.

Non ho voluto leggere le intercettazioni pubblicate perché nessuno dovrebbe poterle leggere, ma ho letto le scuse di Nicola Turetta rilasciate al Corriere della Sera: «Temevo che Filippo si suicidasse. C'erano stati tre suicidi a Montorio in quei giorni. Ci avevano appena riferito che anche nostro figlio era a rischio. Quegli istanti per noi erano devastanti. Non sapevamo come gestirli. Vi prego, non prendete in considerazione quelle stupide frasi. Vi supplico, siate comprensivi». Il mostro è stato sbattuto in prima pagina, e il mostro ha chiesto



ANSA

A sinistra, la consegna della laurea in memoria di Giulia Cecchettin ai suoi familiari, padre, fratello e sorella; a destra la giovane, che era prossima a laurearsi quando è stata uccisa



“

L'amarezza di Gino Cecchettin

Inutile pubblicare la conversazione dei genitori di Turetta con il figlio Filippo

Qualunque cosa, in confronto al dolore per la morte di mia figlia, per me è niente

Fatichi ad addormentarti e sei stressato?



O ti senti così, o ti senti ACT.

Melatonina e Valeriana Act*

Prova Melatonina e Valeriana Act, il buon sonno a soli €9,90.



SCOPRI TUTTA LA LINEA ACT PER I DISTURBI DI SONNO E UMORE

IN FARMACIA
E PARAFARMACIA



LINEA ACT. LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO!

Il Guggul contribuisce a mantenere normali livelli di colesterolo. Si consiglia di seguire una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.

Distribuito da:



F&F s.r.l.

06 9075557 | LINEA-ACT.IT



In carcere

Un fotogramma del colloquio tra Filippo Turetta e i genitori nella sala colloqui del carcere in cui il giovane è recluso

di avere pietà. In uno Stato di diritto non è accettabile l'umiliazione a cui è stato sottoposto quest'uomo. Gino Cecchettin, il padre di Giulia Cecchettin, durante un incontro pubblico a Rimini ha detto di essere in contatto con la famiglia Turetta, che gli ha scritto durante le feste. E, soprattutto, ha detto che le intercettazioni tra Filippo Turetta e suo padre non andavano pubblicate. Non che questo serva a estinguere la sete di sangue e chiavi buttate delle persone che a vario titolo commentano, perché siamo arrivati a un punto dove nemmeno l'opinione di chi è l'unico ad avere diritto di parola serve più.

Niente serve più a niente, ci sono persone che dicono che Filippo Turetta non esiste, e contro questa cosa non c'è niente che serva, se non chiudere internet e dire che ci siamo sbagliati. Gino Cecchettin ha detto: «Dopo il dolore per la morte di Giulia, in confronto a quel dolore il resto è nulla per me. Alcune notizie vecchie non andavano divulgate, ma non sta a me giudicare l'operato di un al-

tro papà e quindi non lo giudicherò». Non un mostro, non un complice dell'omicidio di sua figlia, non l'avversario, ma «un altro papà». Sono parole di un uomo perbene, che vive il dolore in maniera dignitosa e che cerca di sopravvivere aiutando gli altri con la sua associazione. Cercare di trasformare quella crepa in orizzonte non era scontato e non credo nemmeno sia facile ascoltare storie che ti ricordano sempre tua figlia.

«La cosa che mi preoccupa è il fratello di Filippo. Perché di fronte a questa ennesima ondata di odio che si è scatenata, ancora una volta questo ragazzo, ma anche i genitori, si sono trovati nel dover ripartire da zero per ricostruire una vita già difficile», ha detto Gino Cecchettin, rivolgendo un pensiero nei confronti della famiglia dell'assassino di sua figlia più umano di quello che migliaia di estranei hanno espresso sui social. Quello che doveva essere il secolo dell'empatia, alla fine, è diventato il secolo degli incapaci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'episodio è avvenuto nel Pavese. I piombini di un fucile ad aria compressa hanno ferito alla spalla un musicista e colpito alcuni strumenti

Il volume è troppo alto, spara alla rock band

IL CASO
ANDREASIRAVO
MILANO

Pensava di essere stato punto da un calabrone, invece era stato colpito da un pallino calibro 4,5. Esploso, da una distanza tra i venti e i trenta metri, da una carabina ad aria compressa mentre stava suonando con il suo gruppo Burial of Babylon al concerto di musica rock metal svoltosi il 28 luglio nel cortile del castello di Bereguardo, in provincia di Pavia. Già sul palco Simone Maffei, chitarrista di 31 anni, ha sentito dolore. «Stavamo suonando il secondo brano - ha raccontato a *Il Giorno* - quando sono stato colpito come da una manata, che mi ha spostato la spalla. Ho continuato a suonare, all'inizio non mi ero reso conto che qualcuno mi aveva sparato, pensavo a un grosso insetto». Quando è sceso e ha iniziato a

dare una mano agli organizzatori per smontare l'allestimento e spostare alcune sedie il male alla spalla con il passare dei minuti è aumentato sempre di più. Gli organizzatori di «Gocce di teatro» lo hanno medicato per primi e poi hanno deciso che era meglio andare al pronto soccorso. Solo all'ospedale San Matteo ha scoperto che qualcuno gli aveva sparato. I medici hanno esaminato la ferita ed estratto dalla pelle il piombino. «Era a forma di clessidra e si era conficcato nel muscolo della spalla destra, sotto la scapola, circa 2 centimetri sotto l'arteria - ha detto ancora -. Sono stato fortunato, poteva decisamente andare peggio». Al musicista sono stati applicati tre punti di sutura ed è stato subito dimesso con una prognosi di 15 giorni. Il giorno dopo è stato convocato in questura a Pavia per sporgere denuncia. Chi ha sparato, però, non l'ha fatto una sola volta e mirando Maffei. Altri segni com-

patibili con il danno provocato da un pallino sono stati trovati sugli strumenti, in particolare un foro nel piatto di una batteria, di un'altra band che si era esibita prima dei Burial of Ba-

bylon. Sulla mini raffica che poteva aver conseguenze peggiori se avesse colpito in viso il cantante e gli strumentisti indaga la Squadra mobile della questura di Pavia. Nessuno du-

rante le performance, né gli artisti sul palco né il pubblico, si sarebbe accorto di nulla. I primi impegnati a suonare e gli spettatori a ballare. Un genere per appassionati con sonorità

estreme e ad alto volume. Ed è forse proprio questo aspetto il motivo alla base della scellerata scelta di sparare a casaccio. Il concerto è terminato poco prima di mezzanotte e ha chiuso una giornata di musica e spettacoli. Infastidito o esasperato qualcuno potrebbe aver deciso di dar vita a una protesta violenta. Gli investigatori indagano su possessori in zona di armi da soft-air legittimamente registrate. Inoltre con i colleghi della polizia scientifica hanno cercato di stabilire la traiettoria balistica dei colpi per capire se chi abbia sparato lo abbia fatto da terra o da un'abitazione che affacciava sul cortile del castello. «In paese non ci sono mai state lamentele per il volume troppo alto. Mi auguro che la polizia riesca ad identificare al più presto il responsabile di questo gesto», ha commentato il sindaco di Bereguardo, Felice Bonizzoni. —



REUTERS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO

Etna in azione Fontana di lava e nube vulcanica alta 10 chilometri

Protagonista, ancora una volta, il cratere Voragine dell'Etna, con altissime fontane di lava e l'emissione di una nube vulcanica alta 10 chilometri. Il fenomeno è stato osservato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania che ha emesso un bollettino di allerta per il volo. —

Accompagnato dall'affetto e dall'amore dei suoi cari, dopo una vita ricca di affetti e gioie, si è spento

Luciano Platter

Profondamente addolorati ne annunciano la dipartita la moglie Donatella, la figlia Francesca con Alessandro e Mariasole. S. Rosario lunedì 5 agosto ore 17 e funerali martedì 6 agosto ore 10 parrocchia Beata Vergine delle Grazie - Crocetta.

Torino, 4 agosto 2024

Genta dal 1848 - Torino

Ettore con Anna, Edoardo, Emanuele e Nicoletta si uniscono al grande dolore di Donatella e Francesca per la perdita del carissimo LUCIANO.

Aldo, Patrizia ed Anna sono vicini a Donatella, Francesca, Alessandro e Mariasole in questo momento di grande tristezza, ricordando il caro LUCIANO, uomo esemplare, amico affettuoso e alleato di tante battaglie.

Amavi la vita, la famiglia, il lavoro. Ci hai lasciati troppo presto, ma ti ricorderemo sempre. Ciao LUCIANO. Gli amici

Sid Lucy Berrone
Gian Laura Bonino
Etel Graziella Ceria
Dario Roberta Cochis
Marisa Giaj Arcota
Enzo Anna Ghigo
Franco Milvana Giorda
Grazia Ferri
Sergio Ornella Liore
Giovanni Pisana Muto

AMICO fraterno, noi oggi non ti perdiamo, ti ritroviamo nel nostro cuore illuminato dal tuo sorriso. Giovanni, Pisana, Gaia, Stefano, Gianluca e Chiara.

Amministratori, dipendenti e consulenti delle società Farmalavoro, Farmatributi, Farmagestioni, Farmacares e Immobiliare Pasquale Bruno ricordano con affetto la figura e l'opera svolta dal loro inimitabile

Presidente dott.

Luciano Platter

e partecipano al grande dolore della famiglia.

Torino, 5 agosto 2024

Amministratori, dipendenti e consulenti delle società Farmaservizi e Farmaservizi formazione partecipano al lutto per la scomparsa del

Dott.

Luciano Platter

e sono vicini alla sua famiglia in questo triste momento.

Torino, 5 agosto 2024

Ci stringiamo alla famiglia Platter per la triste perdita. Fam. Roberi e Garbarino.

Ciao

Luciano

grazie di tutto, ti ricorderemo sempre con grande stima e affetto. Carlo, Stefania e Gabriella Tango si uniscono al dolore di Donatella e Francesca.

Ciao

Luciano

mi mancherai. Commosa ed addolorata, Barbara con Alberto e Clara è vicina a Donatella e Francesca.

Claudia Fassio e Mario, Marianna ed Edoardo Giaccone partecipano con affetto al dolore della famiglia per la perdita dell'amico e collega

Luciano Platter

Ettore ed Alba Sansavini unitamente ai Consigli d'amministrazione di Clinica Santa Caterina da Siena e Maria Pia Hospital esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del

Dottor

Luciano Platter

Federfarma Piemonte si associa con grande commozione al lutto che ha colpito l'intera famiglia della farmacia torinese e piemontese.

Torino, 5 agosto 2024

Giorgio e Laura, con Luca e Marco, sono vicini a Donatella e Francesca nel ricordo del caro amico

Luciano

Giorgio, Eliana con Lorenzo, Roberta e Leonardo abbracciano affettuosamente Donatella, Francesca e la piccola Mariasole.

Giovanna Scaglia abbraccia affettuosamente Donatella, Francesca e la famiglia tutta in questo momento di grande dolore.

Grazie per la tua benevola ala protettrice che ha saputo accogliermi e non mi ha mai abbandonato. Resterei per sempre tra i ricordi più cari. Marco Cossolo.

Torino, 5 agosto 2024

Idee al Lavoro, Bruno, Federica, Mauro e Simona sono vicini a Donatella e Francesca per la perdita del caro

Luciano

Il Consiglio dell'A.GI.FAR. Torino partecipa con grande commozione al lutto per la dipartita del

Dott.

Luciano Platter

Torino, 5 agosto 2024

Federfarma Torino partecipa con grande commozione al lutto per la scomparsa del proprio

Presidente Emerito Dott.

Luciano Platter

che nei suoi oltre cinquant'anni di attività e venti di presidenza ha rappresentato per tutti un esempio illuminato e determinante per lo sviluppo dell'Associazione e delle farmacie di Torino e Provincia creando un modello unico in Italia. Il Presidente Marco Cossolo, i Consiglieri, i dipendenti ed i consulenti abbracciano la moglie Donatella, la figlia Francesca con il marito Alessandro e l'adorata nipote Mariasole e famiglia tutta nel ricordo di un grande uomo ed insostituibile amico.

Torino, 5 agosto 2024

Il Presidente Mario Giaccone e tutto il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti di Torino partecipano al dolore della famiglia Platter per la perdita del collega

Luciano

con cui c'è sempre stato un prezioso confronto sui temi della professione e della farmacia.

Il Presidente Federfarma, il Presidente del Sunifar, il Consiglio di Presidenza, il Consiglio Nazionale, il Consiglio Nazionale del Sunifar, il Collegio Sindacale, il Collegio dei Proviviri, l'Assemblea Nazionale e gli uffici della Federazione Nazionale Titolari di Farmacia - Federfarma - esprimono il proprio profondo cordoglio e si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico e collega

Luciano Platter

attuale Presidente Emerito e per venti anni, fino al 2016, Presidente di Federfarma Torino, che nella sua lunga e intensa attività sindacale ha ricoperto importanti incarichi a livello nazionale e locale nella Federfarma, dimostrando sempre altissima professionalità e competenza, continuo impegno e soprattutto grandissima umanità.

Roma, 5 agosto 2024

Il Presidente onorario, il Presidente, il Consiglio Direttivo, i soci e i volontari dell'Associazione Banco Farmaceutico Torino ricordano con affetto il

Dott.

Luciano Platter

per il suo prezioso sostegno alle attività del Banco.

Il Presidente, l'Amministratore delegato, il Consiglio direttivo, i consulenti ed i dipendenti della Farmauniti società cooperativa partecipano sentitamente al lutto per la scomparsa del

Dott.

Luciano Platter

Torino, 5 agosto 2024

Luciano

hai accompagnato la mia crescita in Federfarma senza mai lesinarmi un consiglio o una parola benevola. Ti ringrazio per l'affetto che mi hai sempre dimostrato. Davide con Francesca, Giulio e Carlo.

Marco Canavoso con Gianna e Matilde ricordano l'Amico

Luciano

Paolo ed Elena Prino e Lidia Fioni con Piero sono vicini a Donatella e Francesca nel ricordo del caro

Luciano

Presidente, Amministratore delegato, Consiglio direttivo, consulenti e dipendenti di Farmacie Comunali Torino s.p.a. si uniscono al cordoglio per la scomparsa del

Vice Presidente dott.

Luciano Platter

Torino, 5 agosto 2024

Presidente, Consiglieri e farmacisti di Federfarma Cuneo partecipano commossi al lutto per la scomparsa del

Dott.

Luciano Platter

Cuneo, 5 agosto 2024

Sei stato un esempio ma soprattutto un grande AMICO ed un vero gentiluomo. Ti ricorderò per sempre. Enrica con Alberto e Marisa.

Un ultimo abbraccio caro AMICO. Carlo con Marco, Martina e Vittoria si uniscono al dolore di Donatella e Francesca.

Avvocati e collaboratori dello Studio Polliotto partecipano al grande dolore della famiglia per la perdita del

Dott.

Luciano Platter

illustre rappresentante dei farmacisti torinesi e piemontesi.

Presidente, Direttivo e Soci del Rotary Club Torino Dora partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Past President

Luciano Platter

Il suo esempio ed il suo sorriso saranno sempre con noi.

Torino, 5 agosto 2024

Lo Studio Notaio Giuseppe Molino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia del

Dottor

Luciano Platter

di cui ricorda la grande professionalità e generosità.

Dopo una breve malattia, il giorno 3 agosto è mancato l'

Ingegnere

Adriano De Luca

imprenditore, uomo dalla mente brillante e dal cuore nobile. Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Maurizia, i figli Alessandro e Vittoria, il fratello Dario e la sorella Alessandra con le loro famiglie. I funerali saranno celebrati martedì 6 agosto alle ore 12 nella parrocchia Gran Madre di Dio. Non fiori, ma per chi volesse un'offerta a Specchio dei tempi per «La Tredicesima degli anziani».

Torino, 3 agosto 2024

Giubileo - 011.8181

La famiglia Pretti piange la immatura perdita del caro

Adriano

e si stringe a Maurizia, Alessandro e Vittoria nel dolore.

È mancata

Avvocato

Isabella Dore

mamma di Alice e Vittoria. Ne danno il triste annuncio papà e mamma insieme a Cristina, Vittorio, Piercarlo, Carola, Giacomo e Mimi. Un ringraziamento particolare a Carla, Ilaria e Livia. Funerale mercoledì 7 ore 9,30, rosario martedì 6 ore 19, parrocchia di San Bernardino, Torino.

Ciao cara

Isabella

il tuo sorriso resterà sempre nei nostri cuori. Ilaria, Carla e Alberto.

È mancato

Professore

Armando De Palma anni 86

Lo annunciano con grande dolore Gabriella, Elisa e Chiara.

Claviere, 3 agosto 2024

Eurofunerali - 011.389335

ANNIVERSARI

2019 **2024**
Guido Boursier

Caro papà manchi sempre. Giovanna e Nicola.

2018 **5 agosto** **2024**
Pinu Comazzi

"Io facevo il tipografo". Grande papà.



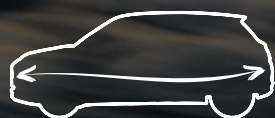
NUOVA **SWIFT** HYBRID TUTTO DI SERIE, SENZA SORPRESE.



A 15.900€*.

TECNOLOGIA DA INCENTIVI. **FINO A 6.600€ DI VANTAGGI****

AGILITÀ



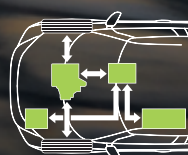
3,86 METRI

CONTROLLO



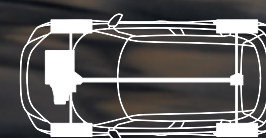
SICUREZZA ATTIVA

POTENZA



TECNOLOGIA HYBRID

VERSATILITÀ



4X4 ALLGRIP

*Swift Hybrid 1.2 TOP 2WD Arancione Amsterdam: consumo ciclo combinato: 4,4 l/100km (WLTP). Emissioni di CO₂: 99 g/km Prezzo di listino chiavi in mano 22.500€, prezzo promozionale 15.900€.
**Esempio 6.600€ di vantaggi su gamma Swift Hybrid così calcolati: ecoincentivo statale con rottamazione di un autoveicolo Euro 0,1,2 per persone fisiche pari a 3.000€ ai sensi del DPCM del 20.05.2024 pubb. in G.U. n.121 del 25.05.2024 salvo esaurimento fondi e contributo Suzuki di 3.600€ presso i concessionari aderenti. Verifica sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi. L'offerta è applicabile a tutti i contratti stipulati fino a fine mese. Tutti i dettagli sui vantaggi e le promozioni applicabili ai singoli modelli e la loro disponibilità sono disponibili presso le Concessionarie o sul sito suzuki.it. Le immagini delle vetture sono puramente indicative.



Numero Verde
800-452625

3 PLUS
SUZUKI

MOTUL

SUZUKI
connect

SUZUKIfinance

IL RACCONTO

UNA STORIA DIFFORME

Maurizio Maggiani La scuola della Garfagnana dove la maestra libera dalla schiavitù dell'ignoranza

Migliaia di giovani nel dopoguerra furono mandati a insegnare nei paesi Duse Lemetti fu per generazioni uno dei simboli di questa istruzione di massa

MAURIZIO MAGGIANI

Questa è una storia d'Appennino, e dell'Appennino è una storia di Garfagnana, la valle del Serchio sigillata tra l'Appennino e l'Alpe Apuana. Per noi di qua dal gioco apuano, apui di Val di Magra assoggettati all'impero di Roma, che calchiamo sotto i piedi la SS 1, la via del console Aurelio che da Roma porta nel mondo, e solo per questo ci sentiamo appartenuti dalla contemporaneità e quasi domestici, noi che siamo così mondani da comparire persino nelle *Ceneri di Gramsci*, «dalle sue palpebre chiuse Luni all'addiaccio...», ecco, per noi la Garfagnana è il luogo dell'Altrove. Lo è anche se è solo di là dalla montagna che ci guarda le spalle, ora e ci si arriva in automobile in un amen come quando da ragazzi ci si avventurava in Vespa arrancando sulla Spolverina, la strada che a piedi facevano i nostri nonni



per andare a lavorare le cave di marmo che dirupavano su Campocecina. Là vivono i nostri cugini silvestri, gli apui che all'impero non si sono mai dati, che ancora se ne vanno in giro con il mito guerresco del pennato alla cinta, che ancora conoscono parole dell'antica e indecifrata lingua; e riti di deità boschive ignoti persino a James Frazer, e canzoni ancestrali cantate in maggi a suon di ottonari, campi sottratti a gole e vallette che diresti sterili eppure custodiscono la semenza del formentone a otto file, il seme del dio Maiz dei nativi incaici, selve di castagni pluricentenari ancora regolate da usi comuni sanciti da bolle di cui non si conosce più l'età. E tutto questo dà loro poteri a noi preclusi, poteri che consentono loro la potestà di essere in questo mondo ma non di questo mondo, di fare di quella vallata di indiscutibile miseria la regale residenza di nobiltà ribelle a qualsivoglia età e epoca e potere. Si dice che siano cristiani questi nostri umbratili cugini, e

Docente, scrittrice e cantante



La maestra Duse Lemetti ha insegnato dal 1947 a quattro generazioni di alunni in Valle del Serchio. Oltre che docente è stata lettrice, scrittrice e cantante con la sua fisarmonica. È morta il 24 luglio a 98 anni a Galliciano, dove viveva, in provincia di Lucca.

in effetti hanno chiese, santi e preti. Ma le loro chiese sono pievi erette dalla plebe già in età longobarda e della plebe proprietà; quelle erette sui crinali hanno l'aspetto di fortezze e questo erano, rifugio, casa comune e comune magazzino, luogo della parola, ospitale, che potessero tenere al sicuro tutto ciò che tenevano per sacro.

Il loro santo primevo è San Pellegrino, il santo di infinite leggende, ubiquo e magmatico miracolante quanto è lungo l'Appennino; la sua casa è nel valico più alto della valle, e lì giace tutto ossa e ori in un'urna di cristallo, così che si possa vedere che il suo popolo gli ha concesso di starcene per sempre assieme ad un altro uomo, un certo san Bianco, vallo a sapere chi fosse mai. Ma siccome i garfagnini sono

fatti per contraddire l'ovvietà anche più sacramentata, a San Pellegrino si è celebrato per lungo tempo, e per quello che so tuttora, la MotoMessa, la messa dei motociclisti in sella che accorrono a centinaia per servirla a motore acceso e spiegamento di clacson per coro; il celebrante un prete che ha corso diverse edizioni della Parigi Dakar. Intanto, a Sillico, a Sassi, celebra l'eremita frère Benoît, ora parla correntemente il garfagnino, professore di antropo-

La vocazione della donna nasce di fronte ai soldati del contingente brasiliano che sentendola suonare capiscono di aver liberato la regione

logia alla Sorbone, l'ultimo della famiglia dei Plantageneti, che ha portato con sé dalle sue origini solo l'essenziale, la sua immensa cultura, le sue amicizie straordinarie nel mondo musicale europeo, così che in quelle pievi si svolgono a esclusivo beneficio dei plebani stagioni musicali e di approfondimento culturale che nel nostro mondo di qui se le sognano, forse, le grandi città.

Questo è l'Altrove, e l'altrove è un rilievo di granito, da qualche secolo appiccicato nel lato d'ombra della chiesa di Careggine ma di età plurimillennaria, che mostra due figure danzanti intreccianti le mani intanto che brandiscono lancia e coltello; le figure hanno inequivoci l'una attributi maschili, l'altra femminili. E questo, come



L'istruzione dopo il conflitto
Una lezione di musica in una scuola nel 1949, quattro anni dopo la Liberazione



Dante Alighieri (1265-1321)

Il sommo poeta scrive nella *Commedia* di Pania della Croce e la Tambura, abbastanza inumane da schiaffarle nel 32° canto dell'*Inferno*

quasi tutto il resto di Garfagnana, noi di qui non lo si sa spiegare, se non aderendo a un'altra storia, una storia difforme dalla dominante, una realtà incongrua ma così colma di verità da farsi leggenda. Non che la Garfagnana si sia sottratta alla nostra storia quando lo ha ritenuto necessario alla sopravvivenza della sua, ma lo ha fatto con selvaggia astuzia e intelligenza strategica. Infatti è singolarmente terra estense nel mezzo della Toscana; dovendo al quieto vivere il pegno di una signoria da omaggiare, si sono scelti i lontani e placidi duchi d'Este piuttosto che gli avidi e ingombranti Medici o Castracani. Gli Este si contentavano di avere un lembo di ducato oltre l'Appennino, sistemarci un governatore che si contentasse di quel poco che la valle

Le facce del gusto:
VOLTÌ, GESTI E STORIE DELL'ITALIA DEL CIBO

GEDÌ GRUPPO EDITORIALE

IL GUSTO

coop

UN GRANDE CONCORSO PER RACCONTARTI

Il Festival **"C'è +Gusto"** ti aspetta dal 12 al 13 Ottobre Palazzo Re Enzo, Bologna.

PER SAPERNE DI PIÙ E CANDIDARTI, INQUADRA IL QR CODE O VAI SU **LEFACCEDELGUSTO.MAKEITLIVE.IT**



le solo dai garfagnini e dai corsi, e più altrove di questo non saprei dire; e a ragion veduta perché, nelle ristrette temperie delle nostre altalenanti fortune di contemporanei, anche noi di qui abbiamo provato a nutrircene, e so cos'è la polenta di castagne giù nello stomaco, una sorta di certificazione antisismica.

Tutto ciò, e tutto l'altro che qui non sa starci, è per me compendiato in un'immagine, in una figura, nella sua storia. Il Ponte di Campia sul Serchio è la ristretta porta di accesso alla Garfagnana dalla Lucchesia; sempre a proposito di lettere, al Ponte è associata un'osteria, nella rimessa di quell'osteria è ancora arrembato il calesse che portava Giovanni Pascoli a giocare a carte e a bere, a bere molto del vino detto striscino per le sue caratteristiche invalidanti, con i suoi amici, tra loro il padre di Valentino vestito di nuovo come le brocche dei biancospini.

Sulla spalletta di quel ponte il 20 aprile del 1945 è poggiata una ragazza, la ragazza imbraccia una fisarmonica e la sta suonando, suona un tango, la Comparsita, l'unica musica che le sembra adatta alla circostanza. La circostanza è un drappello di ragazzi in armi e divisa che si fa avanti con circo spezione, la musica li sorprende e li incoraggia, uno tra loro si leva l'elmetto e lo sventola in aria provando due passi di danza. Quei ragazzi sono il contingente di volontari brasiliani e hanno appena capito di aver liberato la Garfagnana.

La ragazza si chiama Duse, la sua famiglia è amante del teatro, e da allora per quasi cent'anni prima che un paio di settimane fa se ne andasse là dove sa lei, non ha mai smesso di suonare la sua fisarmonica e di cantare uno sterminato catalogo. Ma la Duse non è solo questo, è un'altra cosa, è una maestra, è la maestra, e ha esercitato fino all'ultimo dei suoi giorni per i figli dei figli dei figli dei suoi primi alunni. Gli alunni dell'anno scolastico 1947/48. E questa è ancora un'immagine. La Duse che si presenta dal provviditore per ricevere l'incarico, ha vent'anni, il provviditore ispeziona con attenzione le sue mani, vuole sincerarsi che non abbia le unghie lunghe alla moda, constata che le unghie sono ben corte e le mani ben robuste e le consegna il cor-

redo da maestra di montagna, uno zaino, delle razioni militari da combattimento, le razioni K, una lampada ad acetilene, un laccio emostatico e una lama affilata nel caso di un morso di vipera, e la spedisce alla sua sede, a Capraia, mille metri, case di boscaioli e pastori di capre, la scuola è una stalla riabilitata, una stanza a piano terra per aula e una da raggiungere con una scala a pioli per alloggio, una stufa a legna per scaldare e cucinare. E di lì in poi ogni lunedì mattina la Duse sale a buio con la sua lanterna da minatore i settecento metri di dislivello, fa il suo lavoro e il sabato pomeriggio se ne scende a casa per cominciare daccapo il lunedì. A insegnare e a imparare; dice la Duse di quel tempo che è stato quello dove ha imparato di più e più cose, e gli insegnanti erano i suoi alunni, che le hanno svelato le infinite saggezze di chi conosce poco o niente dell'esistenza stessa dei libri, ma tutto dell'universo vivente. Spariva il suo cibo con loro e loro ricambiavano con il dono di fiori mai visti. Ma deve aver anche insegnato molto, perché Capraia è ormai quasi disabitata, ma molti dei

Ricordare l'opera di questi uomini e donne, partigiani di seconda generazione, oggi è ancora più importante

suoi alunni se non loro stessi hanno dato alla luce generazioni di uomini e donne sono sparse per il mondo a far cose buone e importanti. E sì, lei ha suonato la Comparsita per la liberazione della sua valle, ma lei stessa è stata una liberatrice, la partigiana della seconda liberazione, quella dalla schiavitù dell'ignoranza.

La Repubblica è stata anche questo, la brigata di migliaia di maestri ancora ragazzi mandati a popolare di scuola ogni anfratto di miseria del Paese, forse ricordarlo servirebbe, adesso che ce ne sarebbe di nuovo la necessità impellente. Intanto l'Altrove di Garfagnana ha un suo santo in più, uno dei suoi santi difformi, questa una santa fisarmonicista miracolante.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ludovico Ariosto (1474-1533)

Gli Este si contentavano di avere un lembo di ducato oltr' Appennino e di sistemarci un governatore. Toccò anche a Ludovico Ariosto, seduttore di duchesse

offriva per il sostentamento, un incarico di fatto punitivo che toccò anche al poco affidabile e assai probabilmente seduttore di duchesse Ludovico Ariosto, e ricevere adeguato tributo. Il tributo garfagnino si compendia nella consegna annuale di un orso, preferibilmente domesticato s'intende; una cosuccia piuttosto allusiva, e ancora oggi per indicare un impegno da assolvere nonostante la sua palese insensatezza pratica, i garfagnini dicono "menare l'orso a Modena".

A proposito dei letterati, non è per niente un caso che Dante Alighieri, che volentieri ha accettato l'ospitalità di noi di qua della Val di Magra, «se novella vera di Val di Magra o di parte vicina dillo a me che si grande là era», pur disdegnando il nostro



Giovanni Pascoli (1855-1912)

Al Ponte di Carpia è associata un'osteria, nella cui rimessa è ancora arrembato il calesse che portava Giovanni Pascoli a giocare a carte e a bere

pane che trovava troppo salato, ecco, lui che ha vagato inesausto per le lande d'Italia, in Garfagnana non ci ha mai messo piede, garantendone la clandestinità in sovrappiù all'alterità. S'è azzardato a dare un'occhiata dalla parte del mare alle vette apuane più alte e dure, la Pania della Croce e la Tambura, abbastanza inumane da schiaffarle nel 32° dell'Inferno, di là da quei bastioni aveva astutamente considerato che era meglio non rischiare, anche perché gli deve pur essere giunta voce che lì il pane era poco, salato o sciapo che fosse, e il nutrimento corrente era fatto di necio, polenta di castagne per colazione, pranzo e cena. L'Oms ha a suo tempo stabilito, cercando alimenti a basso costo, che la polenta di castagna è purtroppo digeribi-

Anne Holt
Il presagio

Una morte improvvisa non sempre è inattesa.

Holm e Vik in un'indagine che sfida le apparenze.

MISTERO NOIR

Da venerdì 2 agosto in edicola

LA STAMPA

Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi <http://bit.ly/2UX7SFf>). —



INTERVISTA

Luca Ferrari

“Bending Spoons vale 2,55 miliardi con WeTransfer cresceremo ancora”

L'ad della tech company italiana: per il 2024 prevediamo 700 milioni di ricavi, siamo in attivo da sempre

GIOVANNITURI

«**W**eTransfer lo seguivamo da anni, ma solo di recente si è materializzata l'opportunità di acquistarlo». Luca Ferrari, amministratore delegato e co-fondatore di Bending Spoons, spiega così l'ultima acquisizione nella sua scuderia. Mercoledì l'azienda digitale milanese nata nel 2013 ha annunciato di aver rilevato la tech company olandese specializzata in condivisione di file.

Ma è solo l'ultima di una lunga serie di operazioni che si sono susseguite nell'ultimo decennio: da Evernote a StreamYard, da Meetup a Issuu. Mattone dopo mattone, Bending Spoons sta diventando un colosso dei servizi online. Non solo perché «l'attuale valore da 2,55 miliardi di dollari» ora potrebbe crescere ulteriormente, ma anche perché ormai l'azienda «serve 200 milioni di utenti in tutto il mondo ogni mese», riporta Ferrari. **Come procede il 2024?**

«Quest'anno dovremmo realizzare ricavi di quasi 700 milioni di dollari, con un importante margine operativo. Escluso il team di WeTransfer, che abbiamo appena acquisito, ormai a lavorare a Bending Spoons siamo più di 500 persone».

Quanto avete investito per le vostre acquisizioni?

«Negli ultimi anni, abbiamo investito ben oltre 1 miliardo di dollari in acquisizioni e più di 100 milioni di dollari in ricerca e sviluppo. Sono investimenti finanziati principalmente at-



traverso i nostri proventi - a livello di flussi di cassa operativi, siamo in attivo da sempre - e debito bancario. Inoltre, abbiamo anche fatto aumenti di capitale per circa 200 milioni di dollari che sono stati utili nell'accelerare la nostra crescita».

Qual è la vostra strategia?

«Abbiamo creato una piattaforma di tecnologie, competenze, talenti e cultura aziendale ottimizzata per sviluppare e far crescere al meglio un prodotto tecnologico digitale. Acquisiamo prodotti che riteniamo abbiano molto potenziale inespresso e, grazie alla piattaforma, cerchiamo di realizzarlo appieno. Poi reinvestiamo i proventi nel rafforzare la piattaforma ed effettuiamo acquisizioni ancora più grandi e stimolanti».

Puntate a creare un pacchetto digitale multi-servizio?

«Non escludo che proveremo qualcosa del genere più spesso in futuro. Per ora, i nostri prodotti sono gestiti da team dedicati quasi completamente autonomi. Ciò consente a chi ci lavora di esprimere al massimo la propria imprenditorialità, senza sottostare a processi farraginosi o burocrazie inefficienti».

Bending Spoons ha anche sviluppato l'app Immuni.

«Quando è scoppiata la pandemia da Covid-19, ci siamo chiesti cosa potessimo fare per dare una mano a superare l'emergenza. Inizialmente, abbiamo donato un milione di euro alla Protezione civile. Poi abbiamo deciso di mettere a disposizione le nostre

“

La strategia

Abbiamo investito oltre un miliardo in acquisizioni e 100 milioni in ricerca e sviluppo

La prossima sfida

L'intelligenza artificiale si rivelerà la più importante innovazione della storia dell'umanità

competenze, iniziando a sviluppare Immuni a marzo del 2020. Purtroppo, l'app è stata per lo più un fallimento: nonostante i più di 10 milioni di download, l'impatto è stato modesto».

Cosa vi ha lasciato quell'esperienza?

«Siamo orgogliosi di esserci spesi per il bene della comunità e speriamo che il nostro gesto sia stato d'ispirazione. Aggiungo che mentre Bending Spoons ha fatto tutto ciò del tutto gratis, dedicando a Immuni quasi un terzo del personale per mesi, chi ha sviluppato un progetto simile in Germania è stato retribuito 20 milioni di euro».

L'intelligenza artificiale è una frontiera da esplorare?

«L'intelligenza artificiale si ri-

AD ALESSANDRIA

Addio a Paglieri, erede della storica azienda di profumi



Mario Paglieri

Se n'è andato a 91 anni Mario Paglieri, imprenditore di Alessandria e storico “naso” dell'omonima azienda di profumi e saponi fondata nel 1876. Da anni combatteva contro una malattia. Nato nel 1933, paglieri aveva dedicato la sua vita all'arte della profumeria, contribuendo alla crescita dell'impresa, nota al mondo con brand come Felce Azzurra. Laureato in chimica a Genova, Paglieri ha dedicato una vita al settore della profumeria, diventando anche “naso” dell'azienda, ruolo ricoperto fino al 2020. Cordoglio dalla Regione Piemonte per la sua scomparsa: «Il Piemonte perde un grande imprenditore che ha fatto la storia dell'industria piemontese con prodotti iconici entrati nell'immaginario comune». —

velerà quasi certamente la più importante innovazione nella storia dell'umanità. Nel breve periodo prevedo due effetti: primo, aumenterà molto la produttività in talune occupazioni, con conseguenti incrementi di certi livelli retributivi ed eliminazione di certi posti di lavoro. Secondo, migliorerà la qualità e ridurrà il costo di certi prodotti. Bending Spoons usa l'Ia in quasi tutto quello che fa».

L'Italia è pronta a questo passo?

«Come utenti, siamo pronti. Lo siamo meno a sfruttare le opportunità che l'Ia dà a livello aziendale. In Italia siamo tendenzialmente tradizionalisti, poco aperti al cambiamento. E insieme all'Unione europea abbiamo la tendenza a normare in modo preventivo e aggressivo, rendendo il percorso di imprenditori e amministratori di imprese pieno di ostacoli».

Puntate sulla formazione?

«Sì, il modo migliore per imparare una professione è svolgerla al massimo, circondati da professionisti. A Bending Spoons, oltre 200 mila persone si candidano ogni anno per lavorare con noi, più della metà stranieri e tantissimi dalle più prestigiose università europee».

Dove vi vedete tra cinque anni?

«Restiamo saldi sulla nostra strategia, potenziando la piattaforma e acquisendo prodotti tecnologici sempre più importanti. Nel tempo, speriamo di riuscire a costruire una delle aziende di maggior successo al mondo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO. ATTESA PER LE SCELTE DEL MEF

Montepaschi adesso può restare da sola con la stampella di Unipol nell'azionariato

MILANO

Domani mattina, prima dell'apertura dei mercati, Monte dei Paschi svelerà i conti del semestre e aggiornerà gli obiettivi del proprio piano strategico. Le attese degli investitori sono di un miglioramento delle previsioni per la fine dell'anno e, magari, anche di un ritocco verso l'alto della politica di dividendi.

Difficilmente l'ad Luigi Lovaglio, che ha passato le ultime settimane al lavoro sulla

revisione del piano, risponderà a domande sulle opzioni strategiche per il futuro del Monte.

Il deciso miglioramento dei conti e dell'andamento operativo della banca - merito dei tassi elevati, ma anche del grande lavoro di Lovaglio - fa uscire allo scoperto i sindacati, che tornano a chiedere di considerare «quale opzione strategica concretamente perseguibile anche l'ipotesi “stand alone”, da realizzarsi attraverso

la messa in atto di un progetto industriale condiviso da un nucleo azionario auspicabilmente stabile».

Per una volta, gli auspici del potrebbero in qualche modo realizzarsi. Nel senso che dopo mesi di sondaggi, l'unica opzione sul tavolo del Mef - primo azionista con 26,73% - è quella di Unipol. La compagnia bolognese potrebbe rappresentare quel «socio stabile», con una quota di maggioranza ma non di controllo, sul modello di



Rocca Salimbeni, sede di Mps

quanto già realizzato con Bper e Popolare di Sondrio. Tale da mantenere la banca senese autonoma, con un azionariato stabile e senza più il peso di un socio ingombrante come il Tesoro.

D'altra parte, l'obiettivo del numero uno di Unipol, Carlo Cimbri, è quello di blindare con le quote azionarie gli accordi di bancassicurazione per la distribuzione dei prodotti di Unipol. Lasciando ampia

autonomia gestionale e operativa agli istituti partecipati. Nel caso di Siena, c'è l'ostacolo dell'accordo con Axa che scade nel 2027. Anche per questo, l'ipotesi è quella di un ingresso nel capitale lento e graduale.

La palla è dunque nel campo del Mef. Nella maggioranza di governo, c'è chi avrebbe preferito qualunque altra soluzione «nazionale» diversa da Unipol, per ragioni squisitamente politiche. Ma d'altra parte, l'unica alternativa praticabile - e maggiormente gradita nei palazzi romani - quella di Banco Bpm, non si è mai concretizzata.

Per superare i dubbi governativi e arrivare agli annunci c'è ancora tempo. Non prima di ottobre, spiegano fonti le fonti interpellate. G. PAO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LASTAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it • Fax: 011 6568924 • www.lastampa.it/lettere

LASTAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORE VICARIO
FEDERICO MONGA
VICEDIRETTORI
GIANNI ARMAND-PILON, GIUSEPPE BOTTERO
ANNALISA CUZZOCREA
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)
ENRICO GRAZIOLI (VICE)
NICOLA LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO
ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
UFFICIO CENTRALE WEB
ENRICO CAPOREALE, GABRIELE DE STEFANI

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO
FRANCESCO SPINI
ITALIA: GABRIELE MARTINI **ESTERI: GIORDANO STABILE**
ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI
CULTURA: ALBERTO INFELISE
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO **SPORT: PAOLO BRUSORIO**
PROVINCE: ANDREA ROSSI
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
CORRADO CORRADI
CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALLESANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REATO-1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.p.A.
PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.p.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI REG. UE 2016/679 (GDPR) IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA, A TUTELA DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.p.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO. È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI ALL'ART. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/679) SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:

GEDI NEWS NETWORK S.p.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO; PRIVACY@GEDINWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.p.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.r.l., VIA CARLO PESSENTI 130, ROMA
LITOSUD S.r.l., VIA ALDO MORO 2, PESSANCON (BORNAGO) (MI)
GEDI PRINTING SpA SASSARI - FREDDA NIEDEA NORD
STRADA 30 Z. INDUST. 07100 SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018
CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.
LA TRATTURA DI DOMENICA 4 AGOSTO 2024
È STATA DI 111.787 COPIE



PERCHÉ I REFERENDUM VANNO USATI CON CURA

SERENA SILEONI

Si potrebbe chiamare l'estate dei referendum. E non solo per la fruttuosa raccolta firme per quelli sull'autonomia differenziata e sul Jobs Act, o per i preparativi all'orizzonte del referendum costituzionale sul premierato (e magari anche sulla separazione delle carriere dei magistrati).

Da una decina di giorni, è attiva un'importante innovazione: una piattaforma online per le firme necessarie a presentare la richiesta dei referendum abrogativi e le proposte di legge di iniziativa popolare, già avviata dal governo Draghi e ora resa finalmente operativa dal ministro Nordio. Una innovazione modesta, se paragonata ai tentativi di introduzione del voto elettronico che sono stati sperimentati all'estero, ma comunque un piccolo, grande passo avanti per i principali strumenti di partecipazione popolare alle decisioni politiche. Proprio da questa piattaforma, dall'interfaccia un po' grossolana ma comunque sicura grazie al sistema Spid, si scopre che quelli contro il Jobs Act e l'autonomia differenziata sono i due più importanti di ben undici referendum in questo momento aperti alle sottoscrizioni, a cui si aggiungono quattro proposte popolari di legge. Sono anche i due referendum su cui, come detto, sono state già raggiunte le firme necessarie per avanzare la richiesta, che deve passare ora il controllo di regolarità della Corte dei Conti e poi quello, dagli esiti ben più incerti specie per il referendum contro la legge Calderoli, di ammissibilità della Corte costituzionale, prima di poter essere sottoposti al voto popolare e, quindi, di superare il quorum di validità.

Finora, in Italia si sono tenuti quasi 78 referendum, la maggior parte abrogativi. Tanti, ancor più se si pensa che non esistevano prima del 1970, anno in cui venne approvata la legge che ne disciplina lo svolgimento. Un ritardo paradossale, in un certo senso, visto che la Repubblica nasce proprio su un referendum, quello del 2 giugno. In ogni caso, un ritardo dovuto non a noncuranza, ma a quell'ostruzionismo di maggioranza, come lo chiamò Calamandrei, che caratterizzò la lunga prima fase repubblicana e che, per i referendum, fu corteggiato anche dal partito comunista, dichiaratamente ostile al voto referendario come espressione di contro-potere politico. È noto che la legge venne poi approvata come tentativo della maggioranza democristiana di sfidare l'approvazione in Parlamento della legge sul divorzio, ad essa coeva. Da allora, il partito radicale per primo sarebbe stato il promotore di un ricorso sempre più frequente al voto abrogativo, con esiti spesso deludenti. Trentatré, difatti, non hanno nemmeno raggiunto il quorum di validità. Si tratta di un dato comprensibile, sia perché un ricorso frequente all'istituto referendario rischia di sminuirne il valore, sia perché l'astensione, e quindi il mancato raggiungimento del quorum, rappresentano una strategia di voto. Ciò non toglie che il referendum indichi vitalità della democrazia, vivacità dell'opinione pubblica e valorizzazione da parte del sistema politico degli strumenti di partecipazione popolare alle scelte pubbliche.

Tuttavia, l'enfasi referendaria che caratterizza questa estate ha un lato meno solare. La si deve da un lato all'adesione di Elly Schlein, e con essa di buona parte del suo partito, all'iniziativa di Landini contro il Jobs Act, una legge voluta e votata dal Pd, per quanto in una stagione politica diversa; d'altro lato, all'impeto con cui è stata organizzata l'iniziativa contro la legge Calderoli; infine agli assaggi di campagna elettorale per il referendum costituzionale sul premierato. Si aggiunge a questi elementi la proposta di legge popolare per l'introduzione di un salario minimo, frutto di una iniziativa dei partiti di opposizione, in particolare Partito democratico, Movimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra, i quali, anziché portare avanti una proposta di legge di iniziativa dei loro parlamentari, hanno deciso in tal modo di appellarsi al popolo. È proprio questo sospetto appello al popolo che getta un'ombra sull'estate referendaria. Non si vorrebbe infatti che tutto il trasporto per il voto popolare nasca dal solito elefante nella stanza: la necessità di colmare la debolezza del sistema politico con la forza dell'opinione pubblica.

È definizione corrente che i referendum siano espressione di democrazia diretta. Il modo in cui sono disciplinati e la storia stessa di quelli trascorsi dovrebbero indurre a chiederci se questa formula sia appropriata. Forse è meglio considerarli una chiamata al voto da parte di istanze ben organizzate, spesso gli stessi partiti o sindacati, nella quale le persone sono invitate a una scelta secca su quesiti anche complicati. Non a caso, una delle preoccupazioni maggiori della Corte costituzionale nel dichiararne l'ammissibilità è proprio la chiarezza del quesito e degli effetti del voto. Una ri-definizione di tal genere dell'istituto referendario non mette in dubbio che sia uno strumento salutare di partecipazione alla (e della) democrazia rappresentativa. Ma proprio per non intaccarne l'importanza, è bene invocarli e maneggiarli con cura e trattarli come tali, piuttosto che come i più genuini strumenti di democrazia del popolo e dal popolo.

Il voto è il diritto politico più importante che abbiamo. Attenzione quindi a non trasformare quello referendario in un match continuo in cui il sistema politico resta in panchina e la conflittualità che esprime viene caricata sulle matite dei cittadini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESTATE DA CAPO PARTITO DELLA PREMIER INQUIETA

ALESSANDRO DE ANGELIS

L'ultima, funambolica, settimana rende legittima la domanda: cosa sta succedendo a Giorgia Meloni? In Cina – erano i giorni in cui è stato ucciso il numero 2 di Hezbollah – avrebbe potuto parlare del mondo, attraversato da tensioni senza precedenti. E, nello specifico della visita, accendere magari un riflettore sulle implicazioni strategiche degli accordi sottoscritti con Pechino. Del tipo «siamo fuori dalla via della Seta, ma veniamo qui e siamo rispettati», che è anche vero. Invece si è dedicata ai presunti complotti dei giornalisti, recepitati dal rapporto della Commissione europea, con annessa litania vittimistica. Arrivata a Parigi poi poteva godersi la pausa familiare a Eurodisney. E, in un clima rilassato, andare a Casa Italia per un «in bocca al lupo» ad azzurri e azzurre. Invece si è scatenata, in prima persona, sulla questione della pugile algerina, che gender non è, ma evoca tutta la paccottiglia ideologica in materia. Per fortuna l'Algeria è distratta dalla campagna elettorale, perché ci manca solo una crisi diplomatica col nostro primo fornitore di gas, che ci ha consentito di renderci autonomi dalla Russia. Da ultimo, la commemorazione della strage di Bologna. Il rappresentante dei familiari delle vittime Paolo Bolognesi ha descritto un'Italia in cui è difficile riconoscersi, dove i neofascisti, gli stessi della strage, governano sulla scia di una sorta di «golpe» permanente. Sarebbe bastato che il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, rappresentante secondo il teorema di un governo di golpisti, fosse sceso dal palco, pur non andando via dalla commemorazione. Piantedosi non ha avuto la prontezza. E Giorgia Meloni, invece di consegnare la polemica a qualcuno dei suoi limitandosi a commemorare le vittime, ha scelto di replicare, sempre con tono vittimista, a Bolo-



gnesi. Mica solo sull'oggi, ma introducendo, nella condanna della strage, un elemento di distanza, rifugiandosi in un ambiguo passaggio sulle sentenze della magistratura.

C'è un filo che tiene insieme l'orribile settimana. I filosofi, quelli bravi, parlerebbero di «rottura epistemologica»: Giorgia Meloni si sovrappone, sempre in prima persona, parla di tutto ciò che non attiene al suo ruolo, agli abiti della presidente del Consiglio preferisce i guantoni da capo partito piuttosto eccitato a favor di claque (o, se preferite, dell'influencer che coccola i follower più scatenati). E, invece di parlare del mondo, come si conviene a una premier soprattutto quando è all'estero, si occupa di vicende interne, neanche così sostanziali.

Davvero non si capisce la ragione di questa dimensione nervosa e totalizzante: ha appena stravinto le elezioni, non c'è nessuna vera vertenza politica che la possa impensierire, la discussione del campo largo è su Renzi, cioè su colui che lo farà saltare. Dovrebbe stappare lo champagne, si consuma col fiele. Peraltro, facendo il gioco perfetto per gli avversari. Perché c'è una parola che manca nel vocabolario del rancore: futuro. Apparendo come colei che guarda al passato più che al domani, la premier si cala nella trappola dell'opposizione che ha una medesima curvatura identitaria sui cavalli di battaglia della propria giovinezza. Ustica, piazza della Loggia, Bologna, l'eterna discussione sulle trame nere, e poi il processo sulla trattativa del '92 a Caltanissetta e Firenze: l'intera discussione pubblica italiana non esce dal Novecento. E Giorgia Meloni non fa nulla per sottrarre il Paese al passato. Forse ha bisogno di una vacanza. Masseria del Beneficio: il nome del suo buen retiro estivo è un auspicio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRANDE SOLE DI HIROSHIMA NON VA DIMENTICATO

MARCO IMPAGLIAZZO*

Il 6 e il 9 agosto del 1945 due città giapponesi, Hiroshima e Nagasaki, subirono il più devastante attacco nucleare della storia, con lo sganciamento di ordigni atomici da bombardieri statunitensi allo scopo di portare alla resa il Giappone nella seconda guerra mondiale. Quelle bombe avevano anche un nome: *Little boy* a Hiroshima e *Fat man* a Nagasaki, segno dell'orribile sarcasmo della guerra. Il numero dei morti avvenuti sul momento e di quelli che perirono successivamente, per le conseguenze delle radiazioni nucleari, resta incalcolabile. Si parla di 150 mila vittime a Hiroshima e 80 mila a Nagasaki. Ma è una contabilità approssimativa.

Da quella data i nomi delle due città sono uniti indissolubilmente. Sono le sole città al mondo ad aver subito la tragica sorte della morte nucleare, diventate un memoriale di come l'uomo sia capace di una distruzione incredibile. I loro nomi mettono in guardia le generazioni presenti e future su come la guerra possa rendere impossibile la vita sulla terra per moltissimo tempo. Nel mondo i nomi di molti – troppi – luoghi vengono ricordati perché testimoniano l'orrore e la sofferenza prodotti dalla guerra: i monumenti ai caduti, i sacrari in cui riposano coloro si sono sacrificati al servizio del proprio Paese o di una nobile causa, i cimiteri in cui giacciono le vittime civili innocenti della furia distruttrice, i resti dei campi di concentramento e sterminio in cui il disprezzo per l'uomo e per i suoi diritti inviolabili ha raggiunto la sua espressione più indegna e crudele, i campi di battaglia. Hiroshima e Nagasaki si differenziano da tutti come le prime vittime della guerra atomica.

Ricordare il passato è impegnarsi per il futuro. A Hiroshima, significativamente, il monumento in memoria del bombardamento atomico è dedicato alla pace, per la scelta delle autorità e del popolo giapponese di esprimere la loro speranza per un mondo di pace e la convinzione che l'uomo che fa la guerra è anche in grado di costruire con successo la pace. Da Hiroshima, e dall'evento che il suo nome ricorda, si è andata originando una nuova consapevolezza mondiale contro la guerra e una rinnovata determinazione a operare in fa-



vore della pace. Rievocare il 6 agosto 1945 è un modo per comprendere l'attualità di tale sfida. Da quel giorno terribile, le armi nucleari sono aumentate nella quantità e nel potere distruttivo. L'armamento nucleare continua ad essere costruito, collaudato e dispiegato.

Soprattutto, in anni recenti, si sta perdendo la consapevolezza dell'orrore della guerra nucleare, della sua irreversibilità. Il conflitto in Ucraina ha fatto riemergere la possibilità dell'utilizzo concreto dell'arma atomica proprio mentre se ne era persa memoria. In vari momenti di questa tragica guerra la Russia ha evocato la possibilità del suo utilizzo come arma di ultima istanza. C'è una differenza tra la deterrenza rappresentata dal detenere l'arma nucleare, e il suo utilizzo in assenza di altre soluzioni. Alcuni Paesi si sono dotati di questa terribile arma per mantenersi o per difendere se stessi o il proprio regime. L'idea è che possedere tale strumento renda invulnerabili. Ma affermare che si può essere spinti ad utilizzare la bomba atomica in caso di impellenti necessità militari significa ben altro. Si parla di ordigni tattici come se si trattasse solo di armi un po' più potenti. Si tratta di un grave pericolo: in realtà entreremmo tutti in un universo inesplorato dove il rischio di estinzione dell'umanità diverrebbe reale.

Per queste ragioni ricordare Hiroshima diventa un'urgenza. La sua memoria assume oggi, con i tanti, troppi, conflitti in corso, un valore ancora più grande: l'immoralità del nucleare deve tornare ad essere vivace e a diffondersi. Ogni arma è uno strumento di morte e può essere condannata come tale, ma l'arma nucleare ha una caratteristica che le altre armi non possiedono: è certamente sproporzionata perché distrugge irreversibilmente le possibilità della vita. La tragedia degli incidenti del nucleare civile – come Chernobyl – sono per tutti già un monito. Hiroshima e Nagasaki ricordano che il nucleare rende impraticabile la vita stessa e quindi il futuro di tutti. —

*Professore ordinario di Storia contemporanea all'Università Roma Tre e Presidente della Comunità di Sant'Egidio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Addio a Montagano, che si ribellò ai nazisti

È morto a Campobasso all'età di 102 anni Michele Montagano, uno degli ultimi internati nei campi nazisti. Venne arrestato pochi giorni dopo l'8 settembre 1943 a Gradisca d'Isonzo dai tedeschi e poi deportato in diversi lager per essersi rifiutato di continuare a combattere con la Germania e di aderire alla Repubblica Sociale Italiana. —



IL DIBATTITO

Massimiliano Valerii

Occidente in bilico

Ogni anno aumentano i Paesi che non sono in grado di garantire le libertà fondamentali senza contare crisi climatica e guerre. Serve una nuova visione del mondo

MASSIMILIANO VALERII

Imparare



a tramontare

Ogni settimana una riflessione

SIMONETTA SCIANDIVASCI

L'Occidente è al tramonto. Lo diciamo da anni, decenni. È la decretazione di un disastro e, insieme, la promessa di una fine. Una fine che avvertiamo, subiamo, analizziamo, e che però non arriva mai, si centellina e, così facendo, ci sospende.

E allora ce ne stiamo sospesi su un avvolgente ma non rutilante arancione, del quale dimentichiamo, o semplicemente trascuriamo, la prossimità con il rosa dell'alba. A Roma, Stendhal sedeva per ore, all'ora vespertina, sulla terrazza del Pincio, e annotava sui suoi diari: «Sono un collezionista di tramonti». Collezioniamo tramonti anche noi, ma diversi: guardiamo le cose, tutte le cose, che mutano, che si ribellano, che non funzionano più perché chiedono un adeguamento che tardiamo a concedere, e diciamo che stanno tramontando intendendo che stanno agonizzando, e che sarà impossibile salvarle. Nell'ultimo decennio abbiamo stabilito che sono al tramonto, cioè alla fine: il maschio, gli Stati Uniti, la democrazia, il cinema, l'amore, il sesso, il lavoro, l'ordine mondiale, le App di appuntamenti, i giornali, la lettura, l'attenzione, il dialogo, la buona educazione, il voto, la televisione, la mediazione, e sì, anche l'essere umano.

Ma questo tramonto di tutte le cose, inclusi noi stessi, se davvero è in atto, potrebbe non essere l'inizio di una notte che ci inghiotte, bensì di una notte che ci porta in un nuovo giorno? E cosa possiamo fare in questo tramonto, a parte guardarlo e temerlo? Come possiamo aiutarlo? Esiste un'occasione in quest'altra luce, meno assoluta, meno regnante, meno potente ma ugualmente calda? Ed esistono delle abilità nuove che possiamo e dobbiamo imparare per rendere questo tramonto un momento vitale e non decadente della nostra Storia? Lo abbiamo chiesto a diversi intellettuali, che potete leggere su *La Stampa* ogni settimana. E lo chiediamo ai nostri lettori: si può imparare a tramontare? Sesi, come? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tutta onestà, bisogna riconoscere che un progetto così maestoso e temerario non era mai stato concepito prima. E che a nessun'altra latitudine l'ardire di una rivolta metafisica aveva saputo riaccendere l'antico sogno prometeico. Strappare la libertà dall'alto dei cieli e rivendicarne il regno qui sulla terra. Sbarazzarsi della concezione di un Dio provvidenziale e proclamare invece la fiducia nell'emancipazione dell'umanità (l'uomo «protesi di Dio», diceva Freud). Gettare nel rogo dell'immanenza i dogmi e le superstizioni che avevano giustificato l'arbitrio dei tiranni. E sancire in nome della ragione, levandosi sulle barricate della rivoluzione, il diritto all'uguaglianza delle opportunità. L'Occidente non è una coordinata geografica, ma la conquista di una frontiera ideale: è lo spazio storico-filosofico in cui si inaugura la modernità.

Smascherato ogni miraggio di trascendenza, abbiamo quindi professato una nuova religione: la fede nel progresso, mondato da ogni mistero, in quanto basato sulla razionalità tecnico-scientifica, e riposto interamente nelle nostre mani, che siamo gli artefici autentici della storia. Gli eventi si susseguono secondo un senso e uno scopo da realizzare. Dunque, se la storia ha un fine — la libertà degli individui, le fortune dei popoli — dovrà pur giungere alla sua fine: la storia si compie. Ecco perché Hegel poteva sostenere in perfetta buona fede che la civiltà, sorta a Oriente, aveva proseguito il suo cammino verso Occidente, ricalcando la traiettoria del sole. Ma qui si era fermata e lo «spirito del mondo» vi aveva sistemato il suo talamo. Forti di quel principio, si potevano accampare a buon diritto pretese di universalità.



GETTY

L'ultima versione della mitologia profana dell'ascesa sociale la celebriamo sulle macerie del Muro di Berlino, dopo il crollo rovinoso dei regimi comunisti e l'affermazione trionfalistica del capitalismo e delle democrazie liberali occidentali, preludio dei trent'anni di globalizzazione che sono seguiti. Si annunciava un'epoca inondata di luce e palpitante di sincero ottimismo, una rincorsa di radiose promesse e di belle speranze. Allievi infedeli di Leo Strauss e lettori maliziiosi di Alexandre Kojève, i neocon americani si assegnarono una missione, convinti che quei valori andassero esportati armi in pugno. Perché il destino dell'Occidente è di farsi mondo.

Eppure, una concezione finalistica della storia non può reggersi su un puro atto di fede. Per poterla considerare una promessa mantenuta, la promessa di redenzione terrena deve superare la prova dei fatti. Innanzitutto, c'è più libertà nel mondo? Oggi soltanto a una esigua minoranza della popolazione del pianeta (il 20 per cento) sono riconosciuti pienamente i diritti civili e le prerogative politiche. Meno dell'8 per cento vive in una democrazia compiuta. E anno do-

L'autore

Massimiliano Valerii è direttore generale del Censis, dove cura tra l'altro l'annuale Rapporto sulla situazione sociale del Paese, pubblicato dal 1967. È docente di Media, società, istituzioni nel corso di laurea magistrale in Editoria e scrittura dell'Università La Sapienza di Roma. —

po anno il numero dei paesi che arretrano nel garantire le libertà fondamentali supera il numero di quelli che avanzano. Inoltre, la prospettiva di un benessere crescente e illimitato ha un fondamento? Bisognerebbe chiederlo a quanti si sono persi nelle pieghe della deindustrializzazione di tanti territori, coloro che oggi soffrono il malessere dei perdenti e hanno smesso di nutrire speranza nelle istituzioni democratiche. I «forgotten men» non abitano solo nella profonda provincia americana. In Italia il tasso di astensionismo alle ultime votazioni europee ha raggiunto il 51,7 per cento: era il 14,3 per cento nel 1979, alle prime elezioni dirette del Parlamento europeo. Dal dopoguerra, il fascino dei regimi illiberali e autoritari non è mai

stato così forte, anche nel mezzo dell'Europa. In ultimo, un bilancio degli effetti della potenza della tecnica. Eravamo convinti che le catastrofi del '900, lo Zyklon B a Auschwitz e la bomba atomica su Hiroshima, fossero cicatrici indelebili, un monito a futura memoria. Ma oggi le piaghe inferte all'ambiente e il ritorno della guerra — una tragedia che ci eravamo illusi di aver seppellito per sempre sotto le rovine della storia, grazie alla interdipendenza raggiunta dalle economie del mondo per effetto dei processi di globalizzazione — non sono altro che un atto d'accusa contro la smania di dominio e mettono a nudo ancora una volta il cuore nero della modernità occidentale.

E domani? Il baricentro del mondo si è già spostato dall'Atlantico al Pacifico. E ci sono dati che hanno la forza ineluttabile di un cuneo piantato per spezzare un'epoca. A cavallo del 2070 la Nigeria — un paese grande una volta e mezza la Francia — conterà una popolazione maggiore dell'intera Unione europea a 27 Stati (con una età mediana di 29 anni, contro i 49 anni degli europei e i 53 degli italiani). La Nigeria è infatti destinata a diventare di lì a qualche anno la

quinta economia del mondo, dopo Cina, India, Stati Uniti e Indonesia. Seguita da Pakistan, Egitto e Brasile. Denatalità, invecchiamento, ridimensionamento del peso demografico ed economico — e quindi politico — del continente europeo: ecco la linea d'ombra che precede il crepuscolo che avvolgerà il vecchio continente. Non stupisce perciò che adesso nell'inconscio collettivo aleggi lo spettro del declino: la insidiosa paura che prima o poi saremo spodestati dal piedistallo del benessere e qualcun altro occuperà il nostro posto privilegiato sul palco della storia.

Il problema è che, disinnescato il sortilegio della «fine della storia», abbiamo perso il conforto di una concezione teleologica della nostra esistenza. La parola «fine» si rovescia allora nell'altro suo significato: non più compimento, bensì declino, tramonto, morte. Suonano le trombe di un'apocalisse culturale, è l'avviso della fine di un mondo. E il risentimento, come aveva profetizzato Nietzsche, diventa la morale degli umili e dei vinti, che hanno preteso una uguaglianza che si è rivelata solo una proiezione.

Certo, è insopportabile l'orrore di una realtà senza senso, senza direzione, senza redenzione. A meno che non saremo capaci di un capovolgimento di prospettiva. Non si tratta di abdicare e recitare un requiem per l'Occidente. Abbiamo però bisogno di una nuova Weltanschauung per stare al mondo in un nuovo mondo policentrico e multipolare. Aiuterebbe mettere da parte antiche velleità egemoniche e la supremazia granitica del soggetto — la centralità del soggetto è fissata sin dagli inizi della modernità, con il razionalismo cartesiano, insieme al corollario del dominio dell'io sulla natura e sull'altro da sé. Bisognerebbe stabilire, al contrario, il primato della relazione tra soggetti diversi. Perché ormai dovremmo aver capito che il desiderio di riconoscimento non è un appetito esclusivo dell'Occidente, e che la tensione verso il suo appagamento non può essere un monopolio occidentale. Dopo tutto, il sole, una volta tramontato, all'alba risorge a Oriente, per poi correre incontro a un nuovo tramonto a Occidente, in un ciclo senza fine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bio non autorizzata su Bill Gates: flirtava con le stagiste

In Microsoft, la società che aveva fondato, Bill Gates interagiva con le stagiste come «un bambino in un negozio di caramelle». Non era «insolito che flirtasse con le donne e le corteggiasse, facendo avance indesiderate come invitarle fuori a cena mentre era ancora presidente». È il ritratto che emerge, sulla base di testimonianze dirette, nella biografia non autorizzata *Billionaire, nerd, savior, king. Bill Gates and his quest to shape our world*, scritto dalla giornalista finanziaria del New



York Times Anupreeta Das, in uscita il 13 agosto negli Stati Uniti. Nell'agenda dell'imprenditore c'erano appuntamenti misteriosi di cui neanche i responsabili della sicurezza erano al corrente. Per l'ex moglie Melinda dei ritagli di tempo che avrebbero favorito la sua costante infedeltà. Il loro matrimonio finì nel 2019 dopo l'inchiesta su Jeffrey Epstein, morto in carcere mentre scontava una condanna per abusi sessuali e traffico di minorenni. Gates ha risposto con un duro comunicato: «Il libro contiene accuse altamente sensazionalistiche e falsità». Soltanto due mesi fa aveva annunciato l'uscita nel 2025 della sua autobiografia *Source code*. —

L'INTERVISTA

Milena Palminteri**“Il mio romanzo siciliano bestseller estivo dopo i rifiuti di un agente e di un editore”**

L'autrice di “Come l'arancio amaro”: “Le saghe piacciono perché si rivolgono a tutti”

Quattro ristampe, oltre 40mila copie vendute: Milena Palminteri, il suo romanzo d'esordio, *Come l'arancio amaro* (Bompiani), è da settimane sul podio dei libri preferiti dell'estate.

Come ci si sente?

«Contenta, ma davanti a questi numeri anche schiacciata dalla responsabilità. Il successo è arrivato a 75 anni.

«Non ho più l'elasticità di una ragazzina ma sono contenta che sia giunto ora, dopo aver attraversato giorni di sole e di tempesta».

Palermitana di origine, vive a Salerno e ha lavorato come conservatrice negli archivi notarili. Fino a poco fa nell'editoria era un'estranea. Questo successo ha fatto sollevare qualche sopracciglio?

«Devo essere sincera: no. C'è stata solo qualche obiezione a proposito dell'uso ostinato che ho fatto del dialetto siciliano nel romanzo».

Come mai questa scelta?

«Volevo una lingua che riflettesse esattamente ciò che intendevo dire. Ma mi è stato rimproverato l'utilizzo di alcune parole da chi, pur non essendo isolano, sosteneva che significassero altro. A me, che sono siciliana di nascita, di sentimenti e di carattere...».

Perché il siciliano continua a piacere così tanto ai lettori?

«Per la musicalità, che certi altri dialetti non hanno. E poi, certo, c'è la seduzione di tutto ciò che è Sicilia: Camilleri, in questo, ha fatto scuola.

Come l'arancio amaro racconta la storia di tre donne di due

generazioni differenti, Nardina, Sabedda e Carlotta, nel paese immaginario di Sarraça ispirato a Sciacca: le saghe sono sempre più amate in libreria.

«Chi racconta storie è sempre ostaggio della memoria. In Sicilia questo accade ancora di più perché, come diceva Vincenzo Consolo, siamo una terra culturalmente ipotecata e portiamo dentro tanto di quello che ci è passato sopra».

Ma perché i lettori amano questi romanzi?

«Intanto per la possibilità di identificarsi non in un solo personaggio, ma in qualcosa di ognuno di loro. E poi le saghe piacciono perché hanno un inizio, una fine e forse anche perché – lo vogliamo dire? – sono più facili».

La narrativa è intrattenimento?

«No, la narrativa è molto di più, ma il successo di questi libri è dovuto al fatto che non è necessario avere un robusto bagaglio culturale. Sono un prodotto rivolto a tutti».

Un prodotto?

«Ma secondo lei, oggi come oggi, anche quando parliamo di libri, possiamo parlare di una cosa diversa da un prodotto?».

Nel suo romanzo scrive di un'archivista che, scartabellando, scopre la verità sulle sue origini. Quel lavoro, fatto di fogli vecchi e rilegature fragilite, può risultare divertente?

«L'atto notarile è un rituale e i notai si muovono entro confini stretti. E però dentro quelle righe paludate ci sono pur sem-

FILIPPO MARIA BATTAGLIA



Milena Palminteri, 75 anni, autrice rivelazione di questa estate

Il libro

Milena Palminteri
“Come l'arancio amaro”
Bompiani
448 pp., 20 euro

pre le storie di donne e di uomini: conflitti familiari, situazioni scomode, uomini che in un attimo si giocano la propria vita e la propria reputazione. Basta stare attenti».

Anche per lei è stato così?

«Sì. All'inizio degli anni '80 sfogliai quasi per caso un atto di un centinaio di pagine che ruotava attorno a una storia torbida: una moglie, temendo di concorrere all'eredità del marito insieme ad altri parenti, decise di simulare una gravidanza e poi di “comprare” un bambino, facendo credere che fosse suo figlio».

E poi?

«Per quarant'anni non ci ho pensato più. Molti anni dopo,

“

L'incontro fortunato

Antonio Franchini dopo avermi letto mi ha chiesto: “Milena, quando lo scrivi 'sto romanzo?”

ho iniziato a frequentare il laboratorio di scrittura di Antonella Cilento, ma all'inizio solo perché volevo imparare a leggere bene».

Nessuna tentazione di raccontare?

«No, all'inizio nessuna. Poi però, durante gli incontri con gli editor che Cilento invitava, è stato il direttore editoriale del gruppo Giunti, Antonio Franchini, dopo avermi letto a chiedermi: “Milena, quando lo scrivi 'sto romanzo?”. E così ho deciso di riscrivere questa storia ispirata a quel vecchio atto».

A quel punto è tornata da Franchini?

«No. Ho fatto leggere i primi dieci capitoli a un altro editor, Alberto Rollo, che mi ha dato un prezioso consiglio: sviluppare la storia su un doppio binario temporale, tra gli anni '20 e gli anni '60 del '900. Ma mi ha detto anche: “Sbrigati!”».

E lei si è sbrigata?

«Lei ha presente i muli che lavorano sodo ma non si muovono?

no? Ecco, mi sono presa il mio tempo per farlo sedimentare».

E appena è sedimentato?

«Ho mandato il bozzone a un agente e a una casa editrice».

Risultato?

«Bocciato. Due volte».

Il motivo?

«Il primo mi ha detto che la lingua non era adatta alla pubblicazione. Il secondo mi ha spiegato che non si sentiva di rischiare».

E qui ritorna Franchini.

«Gli ho dato dieci capitoli in uno dei nostri incontri in laboratorio. Nella riunione in cui ha incontrato tutti gli iscritti ha tenuto i miei fogli per ultimi e mi ha solo detto: “L'ho letto, è buono”. Così gli ho consegnato l'intero romanzo. Il sì definitivo è arrivato mesi dopo, in una giornata piovosa di febbraio. Pensavo a un lungo iter».

E invece?

«Invece Franchini mi dice: “Esci prima dell'estate: da oggi, per tre mesi, devi dimenticare che esiste la notte”. E così è stato: un lavoro intensissimo, reso possibile grazie all'editor che mi ha seguito, Giulia Ichino».

Ora ha intenzione di continuare?

«Ho un'altra storia che mi gira in testa, anche se alla mia età ci sono tante incognite a cui pensare».

Ad esempio?

«La cosa che mi preoccupa di più è quando cerco un aggettivo e non lo vedo immediatamente spuntare. Lì comincio a chiedermi: che faccio? Chiamo il neurologo? Poi mi dico che quella telefonata può aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

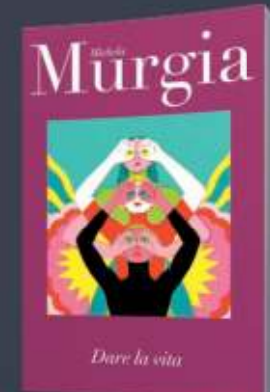
La voce e il coraggio di una donna libera

A un anno dalla sua scomparsa, per mantenere viva l'eredità intellettuale di Michela Murgia, La Stampa porta per la prima volta in edicola due nuovi volumi. *Tre ciotole. Rituali per un anno di crisi*, una raccolta di dodici storie dedicate a chi attraversa un cambiamento radicale, e *Dare la vita*, un pamphlet che rivoluziona i concetti di maternità e famiglia sottraendoli alla mistica della gravidanza e del sangue.

**DA MARTEDÌ 6 AGOSTO IN EDICOLA
TRE CIOTOLE
LA STAMPA**



Tre ciotole. Rituali per un anno di crisi
DAL 6 AGOSTO



Dare la vita
DAL 13 AGOSTO

Opere composte da 2 uscite. Ogni uscita 12,90 € oltre al prezzo del quotidiano.

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Robert De Niro a Ischia con la moglie e la figlia piccola

È arrivato per pranzo su un tender calato da un maxi yacht fermatosi nella baia di Cartaromane al "Giardino Eden": Robert De Niro ieri è stato avvistato a Ischia e ha pranzato nel ristorante "Beach club" con vista sul Castello Aragonese. L'attore è sceso a terra poco dopo le 13 con la moglie Tiffany Chen e la settima figlia, Gia Virginia, nata ad aprile dello scorso anno; insieme a loro anche la baby sitter e un amico. La piccola comitiva è stata



L'INTERVISTA

Matt Damon e Casey Affleck

“

Matt Damon

Eravamo due attori disoccupati con nulla da fare né soldi in tasca così giocavamo spesso a scacchi

La commedia ha temi sotterranei come la crisi e l'insicurezza delle persone di mezza età

CLAUDIA CATALLI

«Non potremmo mai dimenticare i giorni in cui eravamo due attori disoccupati. Non avevamo un soldo in tasca, ma quanto ci siamo divertiti insieme». Prima di diventare divi di fama planetaria Matt Damon e Casey Affleck sono amici da sempre, e sono riusciti a trasformare la loro amicizia in una nuova avventura professionale. È il film *The Instigators*, dal 9 agosto su Apple Tv+, in cui interpretano due rapinatori in fuga che diventano loro malgrado amici dopo che il colpo va storto. Un «buddy movie» firmato da Doug Liman, regista di *The Bourne Identity*, e attraversato da riflessioni sociali sull'attualità, dalla povertà dilagante in America alla corruzione dei vertici della politica. Oltre a recitarvi, nei rispettivi panni di un padre disperato e un ex detenuto, Damon lo coproduce con la sua Artist Equity fondata con Ben Affleck, mentre Casey Affleck lo ha scritto insieme a Chuck MacLean.

***The Instigators* è a tutti gli effetti una vostra creatura. Cosa vorreste che rimanesse impresso soprattutto di questa storia?**

Matt Damon: «Non volevamo lanciare messaggi, ci premeva più di tutto portare un sorriso in questo momento complicato per il mondo. Volevamo una grande commedia con diversi temi sotterranei, come la crisi economica, l'insicurezza e la disperazione che vivono oggi tante persone di mezza età come quelle che interpretiamo noi. E poi la corruzione politica, qualcosa di endemico e diffuso,



La regola degli amici

Si conoscono da quando erano ragazzi, ora recitano in "The Instigators" su Apple Tv+ "Siamo cresciuti insieme, sul set improvvisiamo, basta guardarci per capirci al volo"



che tutti nel mondo sembrano accettare».

Casey Affleck: «Non volevamo firmare un film di denuncia ma di grande intrattenimento, un film "veloce" di novanta minuti attraversato dall'umorismo. Volevamo una commedia divertente, forte della bravura di Liman nel girare scene d'azione di impatto e con personaggi in cui fosse facile immedesimarsi. Matt interpreta un padre di famiglia in difficoltà economica, io un ragazzo uscito di prigione che non ha avuto una vita facile.

E poi c'è Hong Chau che interpreta la psichiatra. Una figura nuova, inedita nei film di genere: l'avete introdotta per sottolineare l'importanza della salute mentale in ogni contesto?

M.D.: «In effetti è un film pro-terapia, Hong (con cui aveva già recitato in *Downsizing*, ndr) è stata bravissima nel dare vita a una terapeuta che sceglie di aiutare i rapinatori perché conosce uno di loro e la sua umanità. Inoltre è abituata a lavorare con i veterani di guerra e a gestire lo stress

post-traumatico di chi tornato dal fronte tenta il suicidio. È un grosso tema in America, ma per tornare al film la terapeuta non vuole perdere il suo paziente, così per tutta la seconda parte del film prova a fare terapia attiva ad entrambi con tanto di giubbotto antiproiettile addosso. E funziona, a fine film i protagonisti saranno uomini migliori rispetto a come li abbiamo visti all'inizio».

C.A.: «Anche perché i nostri personaggi non sono chissà quali ladri sopraffini, il cuo-

re del film è che entrambi hanno delle emozioni da affrontare e dei traumi da superare. Aveva perfettamente senso, quindi, che li seguisse una terapeuta in questa loro folle fuga».

Il rapporto tra voi due affonda le radici nei vostri primi anni di gioventù. Che ricordi ne avete?

M.D.: «Giocavamo spesso a scacchi, non avevamo molto da fare, non riuscivamo a lavorare. Io portavo giù la spazzatura per tutti e mi occupavo anche di lavare la biancheria. Ricordo poi che

per la prima volta nella mia vita dopo il campuscuola ho pensato che avrei dovuto scrivere il mio nome sulle etichette delle maglie, perché Casey me le rubava di continuo e poi diceva che erano sue. Gli rispondeva: "Amico, per colpa tua vado sempre in giro con la stessa maglia". E lui: "Se è per questo anche io".

C.A.: «Ma dai, non lavavi mezzo piatto a casa! Perché non racconti piuttosto quando ci siamo ritrovati dei proci sul muro, o quando siamo sopravvissuti a un fortis-

sistemata in un tavolo riparato dal sole non senza fatica, considerato che non avevano prenotato e il ristorante era sold out dalla mattina presto. De Niro ha ordinato un menù completo, con specialità della cucina partenopea: gambero con kataifi e salsina alle erbe, cozze alla griglia, bruschetta, parmigiana, gnocchetti, piccola pasticceria tradizionale e vino ischitano. Poi l'attore e la famiglia sono andati via con un taxi, mistero su dove siano stati condotti. —

Per Zac Efron incidente in piscina in Spagna

Periodo movimentato per Zac Efron, la star californiana dei tre *High School Musical*, tra la recente uscita su Netflix del suo film con Nicole Kidman *A Family Affair*, la presenza all'inaugurazione delle Olimpiadi parigine e le vacanze spagnole. Proprio a Ibiza l'attore è stato trovato svenuto in piscina dal personale della villa in cui risiede. Portato prontamente in



ospedale, ha trascorso una notte in osservazione e poi è stato dimesso. Un incidente di lieve entità, ma in passato Efron era stato coinvolto in infortuni ben più gravi. Come quello capitogli nel 2022 quando, correndo per casa, scivolò su un paio di calzini e cadde con il mento su una fontana di granito, frantumandosi la mascella. L'attore l'aveva rivelato in seguito in un'intervista, in risposta a chi lo accusava di avere i lineamenti del volto deformati dalla chirurgia estetica. —

L'INTERVISTA

Ellen Hidding

“In Italia ho trovato amore, natura e tante tasse Devo tutto ai Gialappi, mi piacerebbe tornare”

La conduttrice di Melaverde: “Il programma dimostra che anche la cultura fa audience”

FRANCESCAD'ANGELO

Il tempo passa, i volti cambiano (prima Edoardo Raspelli, ora Vincenzo Venuto) ma lei resta. E ne è ben felice. Quattordici edizioni dopo di *Melaverde*, Ellen Hidding non accusa la minima stanchezza. In un mondo di carrieristi, lei non sgomitava: ha il suo posto al sole, le piace e «va benissimo così». Al successo preferisce il work life balance (l'equilibrio tra lavoro e vita privata), all'imprevisto la comfort zone («rivalutiamola»). Al massimo potrebbe fare carte false per un bis con i Gialappi. A darle ragione sono anche i numeri: nato come la risposta commerciale a Linea Verde, *Melaverde* è a quota 26 edizioni e ogni domenica, a mezzogiorno, porta a Canale 5 un tesoretto di 2 milioni di spettatori medi (18% di share).

Niente male per un programma di pubblica utilità. C'è dunque vita oltre ai reality?

«La longevità del programma dimostra che anche la cultura può fare ascolti. In particolare al pubblico piace che a *Melaverde* emerga un'umanità diversa: ragazzi che fanno i pastori per portare avanti la tradizione di famiglia, persone che decidono di lasciare tutto e trasferirsi in alpeggio, per mesi e mesi, imparando a vivere con poco, nella natura». **Per chi vive di agricoltura è un periodo storico difficile: qual è il sentiment del Paese reale?**

«La maggior parte ammette le difficoltà ma ama talmente tanto la natura, gli animali e quello stile di vita che non molla. Tengono duro e questo solo perché sono mossi da una grande passione. Non guardano prima di tutto ai soldi».

Ha definito Melaverde la sua “nicchia”: non ha mai scalpitato per avere un posto al sole in prima serata?

«No, forse perché la tv è un lavoro che non ho cercato: è arrivato per caso. In Olanda una mia amica mi iscrisse a un contest per modelle: in giuria c'era un'agenzia di Milano che mi prese. E così che sono arrivata in Italia. Ho avuto fortuna anche con *Mai dire gol*: dovevo solo registrare la sigla, ma Simona Ventura decise di lasciare e così mi proposero di condurre qualche puntata».

Una volta in onda ci ha però preso gusto?

«Sì, ma non sono il tipo che alza sempre l'asticella. Mi piace

Ellen Hidding
51 anni
ex-modella
olandese
dal 2010
ogni domenica
conduce
su Canale 5
“Melaverde”
con Vincenzo
Venuto



quello che ho, la mia indipendenza e va bene così. *Melaverde* mi permette di avere le mie soddisfazioni sul lavoro senza trascurare il mio compagno e mia figlia. Loro sono la mia priorità». **Il fascino della comfort zone batte quello delle telecamere?**

«Nel mio caso sì. E vale anche nel privato. Se esco dalla comfort zone, vado in sbatti, come si dice qui a Milano. Mi piace avere tutto sotto controllo, non amo le sorprese».

Con i Gialappi sarà stato un supplizio.

«Lì era diverso perché era un gioco. È stata un'esperienza fantastica, a loro devo tutto: se sono qui è stato grazie a *Mai dire gol*. L'anno scorso sono stata felicissima di partecipare al *GialappaShow*. Mi piacerebbe tornare di nuovo, magari come spalla di qualche comico».

Tra le nuove leve chi le piace di più?

«Sono tutti bravissimi, ma ho un debole per Brenda Lodigiani, Alessandro Betti (adoro il suo fachiro), Gigi e Ros».

È mai stata tentata di cimentarsi con la stand up?

«Io? No, non fa per me».

È arrivata in Italia a soli 18 anni. Quali le maggiori difficoltà?

«Imparare la lingua e vivere a Milano. Oggi è cambiata molto, ma prima era una città grigia, che mi infondeva una grande malinconia. Poi però in Italia ho trovato l'America: il lavoro e il mio compagno. Non tornerei mai in Olanda». **C'è un vezzo di noi italiani di**



Insieme
al Mago Forest
nell'ultima
edizione del
GialappaShow
su Sky Uno
e Tv8
La conduttrice
aveva esordito
in “Mai dire gol”
nel '97

cui non si è ancora fatta una ragione?

«La tendenza a drammatizzare tutto, siete capaci di trasformare una mosca in un elefante».

In passato disse: “Amo tutto dell'Italia tranne le tasse che sono troppo alte”. È ancora così?

«Sottoscrivo. L'Iva per me resta un mistero, anche se pure in Olanda è alta».

In Olanda è più facile conciliare carriera e lavoro?

«I problemi esistono anche lì, ma effettivamente il governo sostiene maggiormente le famiglie. Per esempio, i libri scolastici sono sempre gratuiti. Inoltre le neo mamme possono contare sulla presenza degli asili all'interno degli uffici: un servizio che l'Italia dovrebbe copiare».

Una curiosità: è vero che spesso le chiedono di non usare i tacchi?

«A *Momenti di gloria*, Mike Bongiorno voleva che stessi sempre un passo indietro e con le scarpe basse, per dissimulare la differenza di altezza. La stessa richiesta capitò con Patrick Dempsey, la star di *Grey's Anatomy*, quando alcuni anni fa intervenimmo insieme a una convention».

Non lo trova discriminante?

«Sono una donna pragmatica e non dò peso a questi dettagli: se un uomo mi porta rispetto e, con gentilezza, mi chiede un favore, spiegandomi le ragioni del proprio disagio, non vedo nulla di male a trovare un compromesso. Poi sa una cosa? Io odio i tacchi».

“

Casey Affleck

Si lamenta che quando vivevamo insieme gli rubavo le maglie, ma lui non lavava neppure mezzo piatto

I nostri personaggi sono ladri, ma hanno emozioni da affrontare e dei traumi da superare

Matt Damon e Casey Affleck in *The instigators* dal 9 agosto su Apple Tv+. Sotto a sinistra i due attori con Hong Chau nei panni di una psichiatra; a destra con il regista Doug Liman, che aveva già diretto *The Bourne Identity*

simo terremoto?».

Esperienze che hanno rinsaldato la vostra amicizia, che dura tuttora. Com'è recitare con il proprio migliore amico?

M.D.: «Sempre meglio che farlo con chi non è tuo amico!».

C.A.: «Tutte le esperienze che abbiamo condiviso sono diventate spunti fertili per i nostri personaggi. Sappiamo com'è costruire un'amicizia, com'è litigare, abbiamo sviluppato negli anni un linguaggio comune che sul set si trasforma in improvvisazioni che funzionano, basta guardarci per capirci al volo. Considero sempre un'opportunità preziosa lavorare con qualcuno che conosco a fondo, con Matt non mi lega solo l'affetto profondo perché siamo cresciuti insieme, ma anche la stima verso un attore di successo pieno di talento. Non sono solo suo amico, sono da sempre un suo grande fan».

M.D.: «Affetto e stima sono reciproci, io poi faccio sempre più attenzione agli attori con cui lavoro. Perché la vita è troppo breve per lavorare con persone tristi e incapaci di apprezzare il privilegio che abbiamo nel poter fare ogni giorno il lavoro che amiamo». —

MAGNA GRAECIA FILM FESTIVAL

Palazzina Laf, trionfa il cinema sociale

Sono stati consegnati sabato sera sul palco dell'Arena Porto di Catanzaro i premi della 21esima edizione del Magna Graecia Film Festival. La giuria presieduta da Michele Alhaique e composta da Lucrezia Guidone, Francesco Brandi, Dino Abbrescia, Letizia Toni e Ivan Carlei ha assegnato a *Palazzina Laf* di Michele Riondino la Colonna d'Oro come miglior film e sceneggiatura, con la seguente motivazione: «Un'opera che si distingue non solo per la sua eccellenza cinematografica ma anche per il profondo impatto sociale. È un raro esempio di cinema d'inchiesta che arriva allo spettatore con intensità e immediata



tezza». Premiati per la miglior regia Brando De Sica per *Mimi - Il principe delle tenebre*, per il miglior attore ex aequo Andrea Lattanzi e Francesco Lombardo per *Io e il Secco*, miglior attrice Eva Cella per *Palazzina Laf*, miglior documentario *Il mare nascosto* di Luca Calvetta, miglior opera internazionale *Come fratelli - Abang e Adik* di Jin Ong. —

SPORT

Amichevoli, il Parma batte l'Atalanta. Grave ko per Scamacca

Il neopromosso Parma sorprende l'Atalanta, che il 14 sfiderà il Real Madrid nella Supercoppa europea, e vince per 4-1 l'amichevole disputata al Tardini. Decisivo Man con una doppietta, poi gol di Bonny e Partipilo: per i bergamaschi rete di Lookman. Preoccupano le condizioni di **Gianluca Scamacca**, attaccante dell'Atalanta e della Nazionale, sostituito per un brutto infortunio al ginocchio sinistro. Altri risultati: Fiorentina-Montpellier 2-1, Lecce-Nizza 2-3, Zwolle-Venezia 1-2, Monaco-Genoa 1-2. —

**9"79**

il tempo con cui lo statunitense Noah Lyles ha conquistato l'oro nei 100 metri

9"85

il tempo di Marcell Jacobs in finale, suo record stagionale, che è valso il quinto posto



Jacobs

tra i grandi

Marcell 5°, abdica con onore
La medaglia d'oro si decide
per appena 5 millesimi
nella finale dei 100 metri
più combattuta di sempre
Lyles beffa Thompson

LA STORIAGIULIA ZONCA
INVIATA A PARIGI

Il gioco di sguardi diventa fiato sul collo, 100 metri a braccarsi e tutti stanno in 12 centesimi, scalati da Lyles, quello che aveva più da perdere dopo tanti proclami e che invece ha vinto e riportato agli Usa il titolo più caro. Dopo il dominio di Bolt e l'estasi di Jacobs.

L'Italia sta in mezzo a questa bellezza, il campione uscente si piazza quinto in 9"85 che è il suo miglior risultato stagionale, un cronometro migliore lo ha visto solo nella perfezione di Tokyo dove lui è stato stellare (9"80), ma la sfida meno. Quella di Parigi brilla di occhiate furibonde dopo continui strattoni al ritmo. La partenza coperta in batteria, poi si cresce in semifinali che segnano il territorio e definiscono un livello inedito. Non era mai capitato che prestazioni sotto i 10 secondi non valessero l'accesso alla lista dei magici otto, lì dove l'aria olimpica si fa rarefatta, dove rinasce il confronto Stati Uniti-Giamaica, dove l'Africa bussa e resta un'altra volta ai piedi del podio, dove l'Europa è italiana e si chiama Marcell Jacobs, non a caso, il più applaudito dello Stade de France al via.

In questa corsa che calpesta ogni paragone, ci sono solo 5 millesimi tra il successo di Lyles in 9"79, i suoi 100 più veloci, e l'argento di Kishane Thompson, Giamaica, venuto per prendersi un posto che pareva prenotato, che poi ha vacillato e ha finito per definire la grandezza di Lyles, l'uomo

che restituisce i 100 alle stelle e alle strisce. Non stavano lì dal 2004, da Gatlin. Lyles è venuto a Parigi con la folle idea di prendersi quattro trionfi, con la certezza di firmarne tre, tanto convinto da iniziare malissimo, senza però cedere a chi sperava di rinfacciargli le chiacchiere. Lui parla ancora,

sempre, anche ai blocchi, quando si riaccende la luce dello show e scattano i brividi e i campioni. Lo sprint è sempre all'ultimo respiro, questo lo risucchia proprio e prosciuga l'anima, come se ognuno sentisse sotto i piedi la possibilità di andare a medaglia. Ed è così. Velocità massime oltre ai 42

km/h per tutti e sogni che schiumano sulla pista rosa.

Bronzo al temerario Kerley in 9"81 e non è banale, è una rivincita di un nome archiviato troppo in fretta. Carattere e stile oscurati da un paio di annate tribolate: Netflix lo ha scaricato dai protagonisti della serie «Sprint» e ha fatto male. Se

la situazione suona familiare è perché somiglia molto a quella di Jacobs, che sul podio non ci va, che finisce con la coscia fasciata, che lascia tutto quello che ha nella difesa di un titolo che secondo molti aveva già salutato da tempo. Invece resta lì, fino all'ultimo centesimo.

MARCELL JACOBS Il velocista azzurro dopo la finale: "La mia carriera non finisce qui"

"Ho dato tutto ma i miei avversari volavano In altre Olimpiadi sarei salito sul podio"

L'INTERVISTA

PARIGI

Marcell Jacobs, la migliore corsa stagionale (9"85") non è bastata per acciuffare una medaglia.

«Non è un tempo da buttare: io ho dato il massimo. Sono uscito bene dai blocchi e ho preso un tempo di reazione molto buono, poi c'è stata quella fase dove dovevo cercare di continuare a spingere, ma non ci sono riuscito. Non mi rimprovero nulla».

Resta la frustrazione.

«Resta un po' di amarezza, vo-

levo essere il primo italiano a festeggiare un altro oro nell'atletica leggera. Ma la mia carriera non finisce qui: ho ancora altri quattro lunghi anni da affrontare in vista di Los Angeles 2028. Devo vedere questo 5° posto solo come uno step per andare avanti e progredire. Quel tempo, in un'altra Olimpiade, sarebbe stato da medaglia».

E qui a Parigi, che cosa è successo?

«Gli altri sono stati più bravi, non c'è niente che dire. Complimenti a Lyles, Thompson e Kerley. Tra me e loro c'erano 6 centesimi...».



Marcell Jacobs, 29 anni, dopo il 5° posto nella finale dei 100 metri

Questo quinto posto ora come lo archivia?

«Io cerco sempre di spronare i più giovani e di far capire loro che lo sport non è facile. Bisogna sempre provare ad andare oltre e non focalizzarsi su quelle che sono le aspettative e le pressioni degli altri. L'importante è pensare a se stessi e continuare a lavorare duramente».

Qualche rimpianto nella preparazione delle Olimpiadi?

«Non è stato semplice prendere la decisione di andare dall'altra parte del mondo per allenarmi con Reider e ritrovare la forma migliore. Non è stata una decisione facile, visto che anche la mia famiglia si è spostata negli Usa. Devo ammettere che è stata un'annata tosta, ma ho dato il massimo e credo ancora nel percorso e nel progetto che ho intrapreso».

Qualche rimpianto ce l'ha?

MotoGp Silverstone: trionfa Bastianini davanti a Martin che diventa leader mondiale, Bagnaia terzo e podio tutto Ducati

A Silverstone sono gli "ex" a dare le gioie più grandi alla Ducati nella MotoGP: **Enea Bastianini** e Martin, 1° e 2° come già sabato nella Sprint. L'italiano il prossimo anno andrà in Ktm, Martin in Aprilia e Bastianini si è tolto un sassolino dalla scarpa: «Non capisco perché abbiano lasciato andare via due piloti come noi». La Bestia e Martinator hanno fatto la differenza, tanto che Pecco Bagnaia ha dovuto arrendersi: «Contro di loro il 3° posto era il migliore risultato possibi-

le». Il campione del mondo (memore della caduta di sabato) ha pensato a limitare i danni, ma non è bastato per mantenere la testa della classifica. Ora Martin è davanti per 3 punti e Bastianini si è avvicinato. Pecco pensa che sarà una lotta a 3: «Non ho mai dubitato della velocità di Enea. A Silverstone sono stato in difficoltà con le gomme, ma conto di rifarmi nel prossimo Gp, in Austria, una pista che si adatta bene a me». L'appuntamento è per metà agosto. M.A. —



Gli uomini più veloci del mondo nella finale dei 100 metri, a sinistra Marcell Jacobs, 29 anni. A destra l'invasore atterrato a un minuto dallo start, motivo del ritardo in partenza. Sotto l'attesa del verdetto di Lyles con il giamaicano Thompson durata 30 secondi



Due record nazionali, Sudafrica con il 9"82 Simbine, eterno quarto, Botswana con il 9"86 di Tebogo, altro viaggio in accelerata di un continente che spinge, ma è tutto troppo istantaneo per dare un peso ai tempi e il contrasto fra i 100 metri divorati e l'attesa per capire i piazzamenti è irrealista.

Trenta infiniti secondi per la classifica e quei 5 millesimi urlano più di chi li ha scavati in uno spazio inesistente, meno di un battito di ciglia, meno di quanto sia umanamente possibile percepire. È, come ovvio, il margine più risicato dei Giochi, il precedente record risale al 1980, sotto gli zero secondi di un cronometro preso con sistemi diversi dalla precisione attuale. Quarto, quinto, sesto, settimo e ottavo posto non avevano mai segnato dei tempi così, il che rende eccezionale la prova e brillante il risultato dell'azzurro che si conferma in una finale prima di lui mai frequentata dall'Italia.

Lyles urla e sfoga tutta la motivazione agitata per giorni e stappata in pista: «Era quello che volevo, quello per cui ho combattuto con avversari straordinari. Onorato di 100 metri così». Imbizzarriti e tanto spettacolari da unire chi si era provocato fino a un attimo prima dello start. In semifinale Lyles, battuto dal giamaicano Seville (poi ottavo in 9"91) fissa il rivale persino in corsa e lo stesso incrocio si ripropone tra Kerley e Thompson. Elettricità che si diffonde ed esplode con lo sparo che libera una potenza da otto cavalli oltre ogni immaginazione. Oltre l'ultimo respiro. —

«Ripeto che non posso essere troppo contento. Ho spinto più che potevo, ho dato tutto, inseguivo la medaglia. Ho lavorato tanto e duramente: dopo la semifinale, credevo di potercela fare. Ma serate come questa fanno parte del gioco. Rimarrà un quinto posto olimpico dopo un anno e mezzo complicato, erano tre anni che non andavo così forte». **Sul traguardo l'abbiamo vista dolorante alla coscia...**

«Solo un crampo. Strana sensazione di dolore al bicipite, credo si a un affaticamento per i due turni ravvicinati. Ho fatto un primo controllo e ne faremo di più approfonditi per sicurezza e poi torno al lavoro per una staffetta in cui siamo i campioni olimpici». **Quindi, questi Giochi non sono ancora finiti?**

«Sono pronto, anzi prontissimo, per la 4x100». M.D.S. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Ansia Tamberi: ricoverato “Non lo merito, ce la farò”

Un sospetto calcolo per il portabandiera azzurro, tarda lo sbarco a Parigi
“Una sola cosa è certa: non so come ci arriverò, però in pedana ci sarò”

MATTEO DE SANTIS
PARIGI

Il thrilling inaspettato, purtroppo, aumenta l'intensità e la paura: Gianmarco Tamberi posticipa la partenza per Parigi, forzato dal sospetto di un calcolo renale che lo ha tormentato a 48 ore dal salire sulla scalletta del volo prenotato. Il campione olimpico in carica nel salto in alto ha avvertito una fitta al fianco sabato sera: subito la corsa in ospedale, l'ecografia, i successivi accertamenti, i relativi dubbi, le conseguenti ansie e la zavorra di una febbre oltre i 38. «Mi ritrovo a tre giorni dalla gara per cui ho sacrificato tutto a letto, impotente», l'allarme lanciato ieri, via social, da Gimbo, ritratto su un letto d'ospedale con la flebo attaccata al braccio sinistro, la mascherina sul volto e in testa un cappellino da baseball

**Mercoledì
le qualificazioni,
Gimbo aspetta che
cali almeno la febbre**



Gianmarco Tamberi, 32 anni, ricoverato per un sospetto calcolo renale

“

Non mi resta che aspettare e pregare. Darò l'anima fino all'ultimo salto, in qualsiasi condizione sarò

situazione e faranno un nuovo punto con il “paziente” all'arrivo in Francia. Che sia un calcolo, dagli ultimi consulti, non c'è certezza: molto probabilmente, potrebbe trattarsi di una colica o di un calcolo molto piccolo. Il problema, quindi, potrebbe risolversi anche in tempi piuttosto rapidi. E se la febbre dovesse permanere, Tamberi, seppur indebolito, potrebbe presentarsi lo stesso alle qualificazioni in programma mercoledì mattina per staccare un biglietto per la fina-

le, scalettata per sabato. Il portabandiera azzurro, insieme con Arianna Errigo, pianifica il rientro alle Olimpiadi, non nelle condizioni ideali che sperava ma rinfrancato dai pareri medici. «Una sola cosa è certa - le ultime parole di Tamberi affidate ai social - non so come ci arriverò, ma io in quella pedana ci sarò e darò l'anima fino all'ultimo salto, qualsiasi sarà la mia condizione. Lo giuro a voi ma ancora prima lo giuro a me stesso». Un altro contrattacco in un finale di stagione, dopo una prima parte insolitamente tranquilla e senza complicazioni, piuttosto tormentato: prima il risentimento al bicipite femorale che ha cancellato le ultime due uscite in programma, test per la condizione di cui ha dovuto fare a meno dopo i giorni persi a recuperare un altro fastidiosissimo stop. Nonostante queste premesse e con tutti gli occhi medici (e non solo) addosso, Gimbo, fresco campione d'Europa a Roma, rimane ancora il favorito per il gradino più alto del podio a Parigi. Anche perché l'antagonista più credibile, il qatariota Mutaz Essa Barshim, che a Tokyo si spartì l'oro con Tamberi, non arriva da una stagione di salti memorabili. Il più grande nemico di Gimbo, alla vigilia del viaggio della speranza per una nuova medaglia olimpica, è il suo stato di salute. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LUNGHISTA E L'OSTACOLISTA CONQUISTANO LA SEMIFINALE

Furlani&Simonelli, debutto in scioltezza La beata gioventù azzurra non tradisce

PARIGI

Il mattino ha la tranquillità di chi ha smaltito con disinvoltura i primi impegni, accompagnata dalla giusta spavalderia. Mattia Furlani e Lorenzo Simonelli sono la beata e qualificata gioventù azzurra, non scottata dal noviziato con i Giochi: basta il primo salto, un incoraggiante 8,01, a “Spiderman” per volare nella finale del lungo; non serve strafare a “Lollo”, secondo in batteria in 13"27, per sconfinare nella semifinale dei 110 metri ostacoli. «Non era così scontato saltare oltre gli 8 metri - ragiona il diciannovenne Furlani - sono contento di aver sistemato

la questione al mio primo salto, lasciando anche 20 centimetri alla battuta. Ora dovrò perfezionare e calibrare al meglio la rincorsa per domani». Una finale olimpica che, tre anni fa, il sedicenne Mattia non guardò in tv: «Ripensandoci, mi fa un certo effetto e mi viene da sorridere. Allora saltavo in alto e neanche pensavo di passare al lungo. Mi vedevo lontanissimo da Parigi».

Simonelli, evitando la complicazione o lo stratagemma dei ripescaggi, si vede dentro le semifinali di mercoledì dei 110 metri. «Le sensazioni sono state così buone - confessa il ventiduenne romano - che

mi sono tenuto. Strano che passino due giorni tra le battute e la semifinale, ma mi adatto. E per me la tattica di andare ai ripescaggi per correre tutti i giorni è da polli: meglio tre turni che quattro». Al mattino dei tranquilli trasbordi azzurri verso le gare da medaglia si aggrega anche Sara Fantini, con un primo lancio da 72,40 che vale la seconda finale consecutiva olimpica nel martello. «Le pressioni da campionessa europea le percepisco, ma non mi affossano e le gestisco». Giovani, qualificati e sfrontati il giusto. Tranquilli, sono azzurri. M.D.S. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Atletica: 1.500 metri

Il torinese Arese è in finale
L'Italia mancava da 16 anni

Pietro Arese, torinese, primatista nazionale dei 1500 metri e bronzo agli Europei di Roma, ottiene, con una splendida prova, la qualificazione alla finale dei 1500 metri. Era dal 2018 che un atleta azzurro non arrivava in fondo nella specialità.



Ginnastica artistica

La doppietta del filippino Yulo
Oro anche nel volteggio

Bis d'oro nella ginnastica per il filippino Carlos Edriel Yulo che, dopo il titolo nel corpo libero, conquista l'oro nel volteggio. Argento all'armeno Artur Davtyan, bronzo a Harry Hepworth (Gbr). Agli anelli oro a Liu Yang, argento a Zou Jingyuan, bronzo a Petrounias (Gre).



Racchette d'oro

Impresa di Errani e Paolini nel doppio: primo trionfo nel tennis
Sara: “Ho detto a Jasmine di sorridere e la partita è cambiata”

LA STORIA

STEFANO SEMERARO
PARIGI

Il giorno di gloria, Sara, è arrivato, insieme a quello di Jasmine. «La dedico per questo oro? La faccio a me stessa, perché alla fine sono stata io quella che ha creduto nella possibilità di vincerla, questa medaglia. E Jas mi ha aiutato: non solo con il suo grande tennis, ma anche con il suo sorriso».

Abbiamo aspettato cento anni, dal primo bronzo di de Morpurgo, ma ne valeva la pena,

Battute in rimonta
Andreeva e Shnaider
Malagò e Binaghi
si danno la mano

per vivere un pomeriggio così. Dopo il bronzo di Musetti - raggiante sul podio forse più bello di sempre a fianco di Djokovic e Alcaraz - arriva l'oro delle due Maghe, il primo della nostra storia, che ribaltano di cuore, di testa, con il talento e la grinta un primo set dell'orrore e chiudono al supertiebreak (2-6 6-1 10-7) contro le ragazze russe con molto talento ma senza ban-

“

Sara Errani

La dedica?
A me stessa,
in fondo sono
stata proprio io
a credere nella
possibilità dell'oro

Jasmine Paolini

Quando giochi
per la tua nazione
è qualcosa
di indescrivibile
Ora provo solo
una grande gioia

diera Shnaider e Andreeva. Il futuro forse sarà di Mirra e Dima, il presente è di Sara Errani e Jasmine Paolini, che fra i tanti miracoli riescono anche in quello di far stringere la mano in tribuna al presidente del Coni Malagò e a quello della Fitp Binaghi, sotto gli occhi gongolanti del ministro Giorgetti. Sabato si erano fatte un selfie con il divo Alcaraz, ma ieri Carlitos è rimasto un gradino più sotto. «Come abbiamo ribaltato la partita? Nel primo set eravamo tese, così abbiamo deciso di cambiare - dice Sara -. Io rimasta più indietro e ho detto a Jasmine di tornare a sorridere, perché quando sorride gioca molto meglio». Jasmine che veniva da

due finali Slam perse ma nonostante la fatica non ha tradito il patto stretto un anno fa con l'amica. Sara che a 37 anni per 20 giorni ruba il record a Djokovic dell'oro più longevo del tennis, e non si è arresa mai. Ieri, quando sul 5-2 del primo set si è fatta male a un adduttore («Non riuscivo più a camminare, ma mi sono fatta fasciare e mi sono detta che l'adduttore poteva attendere»), e in tutti gli anni e le cinque Olimpiadi in cui il sogno di un podio le è era sempre sfuggito. «A Rio dopo aver perso nei quarti ho pianto due giorni - racconta -, essere qui otto anni dopo è incredibile. Se ci sono arrivata è per l'amore indescrivibile che ho per questo sport, che

2-6-6-1 10-7
Sara Errani, 37 anni,
esulta con Jasmine
Paolini (28): le due
azzurre hanno
battuto al super
tiebreak le russe
Mirra Andreeva
e Diana Shnaider



100
gli anni senza podio
del tennis azzurro
ai Giochi, dal bronzo
ai Giochi, dal bronzo
di De Morpurgo nel 1924

2
le medaglie a Parigi
dei tennisti italiani:
il bronzo di Musetti
e l'oro di Errani-Paolini

mi ha fatto superare momenti difficili, combattere i fantasmi». Nel 2012 Sara qui a Parigi, sul nostro campo dei miracoli, giocava la finale del Roland Garros con Maria Sharapova, l'anno dopo arrivava numero 5 del mondo - proprio come oggi Jasmine. Poi anni bui, difficili, la squalifica, lo scivolare indietro in classifica e nella memoria degli appassionati. «Ma io non mi aspettavo nulla dalla gente. Sono tornata a giocare i tornei Itf perché amo questo sport, per un anno ho servito sempre da sotto e giocato il diritto al volo, mi criticavano, dicevano che era una follia, ma io cercavo semplicemente una strada per tornare in alto. E

il tennis mi ha ricompensata. Fin da piccola le Olimpiadi per me sono state qualcosa di speciale, più del Golden Slam (vittoria nei quattro Slam e oro olimpico, ndr) a cui onestamente non ho mai pensato, volevo una medaglia. E arrivato addirittura l'oro, voglio dormirci per qualche notte, toccarlo, convincermi che è vero». Anche Jas è d'accordo. «Le Olimpiadi si giocano ogni quattro anni, lotti per la tua nazione, è qualcosa di speciale. Volevamo questa medaglia, ma sapevano che era difficile, perché con il supertiebreak (che sostituisce il terzo set, ndr) è una lotteria, tanto che abbiamo rischiato di usci-

I PODI DELLA 9ª GIORNATA

Italiani medagliati



ATLETICA

100 m maschili

- 1 Noah Lyles (Stati Uniti)
- 2 Kishane Thompson (Giamaica)
- 3 Fred Kerley (Stati Uniti)

Lancio martello maschile

- 1 Ethan Katzberg (Canada)
- 2 Bence Halasz (Ungheria)
- 3 Mykhaylo Kokhan (Ucraina)

Salto in alto femminile

- 1 Yaroslava Mahuchikh (Ucraina)
- 2 Nicola Olyslagers (Australia)
- 3 Iryna Gerashchenko (Ucraina)
- Eleanor Patterson (Australia)



BADMINTON

Doppio maschile

- 1 Taipei
- 2 Cina
- 3 Malesia

*Atleti Individuali Neutrali



CICLISMO SU STRADA

Corsa in linea femminile

- 1 Kristen Faulkner (Stati Uniti)
- 2 Marianne Vos (Paesi Bassi)
- 3 Lotte Kopecky (Belgio)



EQUITAZIONE

Dressage individuale

- 1 Jessica von Bredow-Werndl (Germania)
- 2 Isabell Werth (Germania)
- 3 Charlotte Fry (Gran Bretagna)



GINNASTICA ARTISTICA

Anelli maschile

- 1 Liu Yang (Cina)
- 2 Zou Jingyuan (Cina)
- 3 Eleftherios Petrounias (Grecia)

Parallele asimmetriche femminili

- 1 Kaylia Nemour (Algeria)
- 2 Qiu Qiyuan (Cina)
- 3 Sunisa Lee (Stati Uniti)



GINNASTICA ARTISTICA

Volteggio maschile

- 1 Carlos Edriel Yulo (Filippine)
- 2 Artur Davtyan (Armenia)
- 3 Harry Hepworth (Gran Bretagna)



GOLF

Torneo maschile

- 1 Scottie Scheffler (Stati Uniti)
- 2 Tommy Fleetwood (Gran Bretagna)
- 3 Hideki Matsuyama (Giappone)



NUOTO

50 m stile libero femminile

- 1 Sarah Sjöström (Svezia)
- 2 Meg Harris (Australia)
- 3 Zhang Yufei (Cina)

1500 m stile libero maschili

- 1 Robert Finke (Stati Uniti)
- 2 Gregorio Paltrinieri (Italia)
- 3 Daniel Wiffen (Irlanda)



NUOTO

Staffetta 4x100 m misti femminili

- 1 Stati Uniti
- 2 Australia
- 3 Cina

Staffetta 4x100 m misti maschili

- 1 Cina
- 2 Stati Uniti
- 3 Francia



SCHERMA

Fioretto a squadre maschile

- 1 Giappone
- 2 Italia (Bianchi, Marini, Macchi, Foconi)
- 3 Francia



TENNIS TAVOLO

Singolo maschile

- 1 Fan Zhendong (Cina)
- 2 Truls Mørgerårdh (Svezia)
- 3 Félix Lebrun (Francia)



TENNIS

Singolare maschile

- 1 Novak Djokovic (Serbia)
- 2 Carlos Alcaraz (Spagna)
- 3 Lorenzo Musetti (Italia)

Doppio femminile

- 1 Italia (Sara Errani-Jasmine Paolini)
- 2 AIN* (Mirra Andreeva-Diana Shnaider)
- 3 Spagna (Cristina Bucsa-Sara Sorribes Tormo)



TIRO A VOLO

Skeet femminile

- 1 Francisca Crovetto Chadid (Cile)
- 2 Amber Rutter (Gran Bretagna)
- 3 Austen Smith (Stati Uniti)



TIRO CON L'ARCO

Individuale maschile

- 1 Kim Woo-jin (Corea del Sud)
- 2 Brady Ellison (Stati Uniti)
- 3 Lee Woo-seok (Corea del Sud)



IL MONDO A CINQUE CERCHI

Finale parallele

Nemour, primo oro africano
Impresa Alice D'Amato: è quinta

Alice D'Amato (foto) è quinta nella finale alle parallele, prima volta per un'azzurra. L'oro è di Kaylia Nemour, 17 anni, formata in Francia ma in gara per l'Algeria, prima medaglia africana nella ginnastica. Oggi al corpo libero Biles, Alice D'Amato e Manila Esposito.



Golf: da mercoledì le donne

Scheffler vince il titolo olimpico
Manassero 18°, Miglioizzi 22°

Scottie Scheffler, n. 1 del mondo, americano, è medaglia d'oro nel golf. Argento a Fleetwood, bronzo a Matsuyama. Gli azzurri: Manassero è 18°, Miglioizzi 22°. Da mercoledì 7 via al torneo femminile. A rappresentare l'Italia, Alessandra Fanali.



Batte Alcaraz e si commuove sul centrale del Roland Garros: una finale che passerà alla storia
"Mi mancava l'ultimo tassello del puzzle. Ora sono sotto choc per il mio successo più importante"

Djokovic, capolavoro e lacrime
"Ho messo l'anima per farcela"

IL PERSONAGGIO

PARIGI

«Mi mancava l'ultimo tassello del puzzle».

Adesso ce l'ha, ed è d'oro. Dopo averlo inseguito per una vita come una ossessione, un tarlo della mente, Novak Djokovic se l'è messo al collo al Roland Garros, battendo 7-6 7-6 il ragazzo meraviglioso Carlos Alcaraz in una finale enorme, 2 ore e cinquanta, la partita più bella dell'anno nonostante la distanza ridotta, una di quelle che passeranno alla storia. A 37 anni, in una carriera infinita il Djoker aveva già vinto moltissimo, e soprattutto parecchio più di chiunque, senza distinzioni di genere. Ventiquattro Slam - compresi 7 Wimbledon - e ciascuno almeno tre volte, 40 Masters 1000 (che sono 9 e Novak si è conquistato almeno due volte tutti), la Coppa Davis, sette Atp Finals, 428 settimane da numero 1 tanto per citare l'essenziale. Tranne l'oro olimpico, sfuggito per tutta la carriera anche al suo grande rivale Federer. Era l'obiettivo finale, definitivo, il più importante di una stagione, e per non perdere l'appuntamento con la storia Nole è riuscito anche a recuperare in meno di un mese dal problema al menisco che l'aveva costretto al ritiro a Parigi, e che avrebbe potuto sabotargli il sogno. Non stupisce allora il pianto dirotto, l'abbraccio strappacuore con i fi-



7-6-7-6
Novak Djokovic, 37 anni, sorride sul podio con l'oro al collo. In alto, l'abbraccio in tribuna con la figlia Tara di 7 anni



gli e la moglie in tribuna, l'inchino sul centrale che è sembrato quasi religioso, un prostrarsi ad una divinità interiore e feroce. Il demone della perfezione, la voglia di essere il numero uno non solo della propria epoca, ma di sempre. «Era la mia quinta Olimpiade, tre volte mi ero fermato in semifinale», racconta dopo aver chiuso anche il cosiddetto Golden

Slam, che in campo maschile prima di lui era riuscito solo ad Agassi e Nadal. «Mentre giocavo con Musetti non ho fatto che pensarci, riuscire a batterlo mi ha aiutato molto. Anche oggi ero nervoso, perché a vincere l'oro ci tenevo, ma meno di ieri. Non so cosa dire, sono ancora sotto shock, ho messo il mio cuore, la mia anima, il mio corpo, tutto me stesso per vin-

cere l'oro olimpico a 37 anni, e finalmente ce l'ho fatta. E' la vittoria più importante della mia vita». Alcaraz gli rende 16 anni, a Wimbledon a luglio lo aveva smantellato in tre set, era il favorito naturale. Ma stavolta non è riuscito a tenere la Mente del Cannibale lontana dall'obiettivo, come aveva previsto, fra gli altri, Marian Vajda, il coach storico di No-

IL PALMARES

GOLDEN SLAM IN CARRIERA

4 Slam + oro olimpico
(in campo maschile è riuscito a Nadal e Agassi, in campo femminile a Serena Williams e a Steffi Graf che lo ha realizzato nello stesso anno, 1988)

Tutti i 9 Masters 1000 almeno due volte
40 titoli complessivamente

Slam + Masters 1000
74 Grandi Titoli

257 vittorie
su top 10
record assoluto

1 Coppa Davis

7 Atp finals
record assoluto

182 milioni
di dollari
di montepremi
record assoluto

99 titoli pro
terzo di sempre

13 anni
record assoluto

8 anni
(a fine anno)
record assoluto

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

1°

A 37 anni e alla
quinta Olimpiade
chiude il cerchio
Ora ha vinto tutto

terzo uomo di un podio da favola («Stare sul podio insieme a due giganti è stata un'emozione fortissima»), mentre Djokovic era - probabilmente - all'ultima occasione, anche scherzando ha ammesso che fra quattro anni non gli dispiacerebbe ripetersi. Il suo oro non è però solo un successo suo e della Serbia, ma anche per i Giochi e per il tennis, due mondi che a lungo si sono guardati da lontano, con diffidenza. Se a premiare Djokovic è arrivato in persona Thomas Bach, il presidente del Cio, vuol dire che questo oro è quello che promuove definitivamente il tennis a cinque cerchi. SEME—

IL MEDAGLIERE	1	2	3	tot.
1 Stati Uniti	19	26	26	71
2 Cina	19	15	11	45
3 Francia	12	14	18	44
4 Australia	12	11	8	31
5 Gran Bretagna	10	12	15	37
6 Corea del Sud	10	7	7	24
7 Giappone	9	5	10	24
8 Italia	7	10	5	22
9 Paesi Bassi	6	5	4	15
10 Germania	5	5	2	12
11 Canada	5	4	8	17
12 Ungheria	3	3	2	8
13 Romania	3	3	1	7
14 Irlanda	3	0	3	6
15 Nuova Zelanda	2	4	1	7

IL PROGRAMMA DI OGGI

8:00 Triathlon Staffetta mista a squadre ITALIA (Gianluca Pozzatti, Alice Betto, Alessio Crociani, Verena Steinhauser)	10:00 Tuffi Piattaforma 10 m donne, qualificazioni MAIA BIGINELLI, SARAH JODOIN DI MARIA
9:00 Tiro a volo Skeet squadre mista, qual. ITALIA 1 (Diana Bacosi, Gabriele Rossetti) ITALIA 2 (Martina Bartolomei, Tammamo Cassandro)	10:05 Atletica 400 m ostacoli uomini, qual. ALESSANDRO SIBILIO
9:30 Tiro a segno 25 m pistola automatica uomini MASSIMO SPINELLA	10:40 Atletica Salto con l'asta donne, qual. ROBERTA BRUNI, ELISA MOLINAROLO

10:50 Atletica 400 m ostacoli donne, ripescaggi AYOMIDE FOLORUNSO, ALICE MURARO, REBECCA SARTORI	11:20 Atletica 400 m ostacoli uomini, ripescaggi DAVIDE RE
11:55 Atletica 400 m donne, batterie ALICE MANGIONE	12:03 Vela Kite donne, regate MAGGIE PESCIOTTO
12:38 Ginnastica artistica Trave donne, finale ALICE D'AMATO, MANILA ESPOSITO	

12:50 Atletica 200 m donne, ripescaggi DALIA KADDARI, ANNA BONGIORNI	13:00 Arrampicata sportiva Speed donne, qualificazioni BEATRICE COLLI
13:00 Pallavolo Uomini, quarti di finale ITALIA-Giappone	14:00 Equitazione Salto ostacoli individuale uomini, qualificazioni EMANUELE CAMILLI
14:22 Ginnastica artistica Corpo libero, finale ALICE D'AMATO, MANILA ESPOSITO	15:00 Tuffi Piattaforma 10 m donne, semifinali Eventuali MAIA BIGINELLI, SARAH JODOIN DI MARIA

15:00 Tiro a volo Skeet squadre mista, finale Eventuali: ITALIA 1; ITALIA 2	15:10 Pallanuoto Girone A uomini ITALIA-Grecia
15:30 Canoa Slalom Kayak cross donne, quarti, semifinali e finali Eventuale STEFANIE HORN	15:30 Canoa Slalom Kayak cross uomini, quarti, semifinali e finali Eventuale GIOVANNI DI GENNARO
17:00 Beach volley Uomini, ottavi di finale SAMUELE COTTAFAVA/PAOLO NICOLA-Miles Partain/Andrew Benesh (Usa)	17:27 Ciclismo su pista Inseguimento a squadre uomini, qualificazioni ITALIA (Simone Consonni, Filippo Ganna, Francesco Lamon, Jonathan Milan)

19:04 Atletica 3.000 siepi uomini, batterie YASSIN BOUIH, OSAMA ZOGLHAMI	19:30 Nuoto sincronizzato Squadre, programma tecnico ITALIA (Cerruti, Iacoacci, Mastroianni, Piccoli, Ruggiero, Sportelli, Vernice, Zunino)
19:55 Atletica 200 m uomini, batterie FILIPPO TORTU, FAUSTO DESALU, DIEGO ALDO PETTOROSI	20:30 Atletica Lancio disco donne, finale DAISY OSAKUE
20:45 Atletica 200 m donne, semifinali Eventuali DALIA KADDARI, ANNA BONGIORNI	21:10 Atletica 5.000 m donne, finale NADIA BATTOCLETTI

PARIS 2024



IL MONDO A CINQUE CERCHI

Pallanuoto femminile**Setterosa ko contro la Spagna
va ai quarti grazie alla Grecia**

Setterosa ai quarti con brivido. L'Italia perde con la Spagna (11-13) e chiude al terzo posto il girone B ma si qualifica malgrado la sconfitta: le azzurre passano in virtù della vittoria della Grecia sulla Francia. Domani l'Italia affronterà i Paesi Bassi, secondi nel girone A.

**Kayak cross****De Gennaro e Horn nei quarti
Oggi si giocano il podio**

Penultima giornata di gare dedicate al kayak cross. A Vaires-sur-Marne, l'Italia avanza ai quarti di finale con Giovanni De Gennaro (foto) nel torneo maschile e Stefanie Horn in quello femminile. Oggi De Gennaro in gara alle 15.57, Horn invece alle 15.30.



Paltrinieri nella storia

L'argento nei 1500 è la quinta medaglia olimpica, mai nessun italiano così
E ora Greg pensa alla 10 km nella Senna: "Ci sarò, ho lavorato troppo"

IL PERSONAGGIOANGELO DI MARINO
INVIATO A PARIGI

Oltre la storia. Greg Paltrinieri è leggenda. Con l'argento vinto nei 1500 stile libero, dominati dal primo all'ultimo metro dall'americano Bobby Finke a suon di primato mondiale (14'30"67), diventa con cinque podi il nuotatore azzurro più medagliato di sempre ai Giochi: un oro, due argenti e due bronzi (per ora). Negli sport acquatici, eguaglia il tuffatore Klaus Dibiasi: tre medaglie in tre edizioni consecutive delle Olimpiadi. Un record tira l'altro nella notte che lo consacra come icona.

«Sapere di essere il più medagliato di sempre è un grande orgoglio. Sono contentissimo anche se sono stati giorni difficili - spiega Paltrinieri dopo la premiazione - perché mi rendevo conto della mia grandezza, sapevo che potevo fare bene». Il bronzo negli 800 è stata la molla che ha fatto venire la febbre da medaglia al campione azzurro: «Sì, è vero. Ho vissuto con un po' di avidità dopo il

5

le medaglie del nuoto
italiano a Parigi,
una in meno di Sydney
2000 e Tokyo 2021

terzo posto dell'altro giorno, volevo prendere tutto e subito. Tre giorni con la febbre, mi sono misurato la temperatura fino a dieci minuti prima della finale. Credo siano i nervi tesi, lo stress per essere sempre performante in allenamento e in gara».

Ammette di aver visto il tennis prima di prepararsi per la finale («Djokovic mi ha gasato») e di essere molto colpito dai problemi che sta avendo Gianmarco Tamperi, alle prese con i calcoli renali: «Sapevo che Gimbo stava male ma pensavo a una febbre, non che fosse finito all'ospedale. Gli posso dire che sono andato alle Olimpiadi (*quelle di Tokyo, ndr*) avendo la mononucleosi. Gli dirò che nulla lo può fermare».

I Giochi per Greg non sono finiti, anzi. C'è il tuffo nella

Senna che lo aspetta nel fondo 10 chilometri: «Non è in discussione partecipare perché mi sono preparato troppo, ho fatto tanto per essere qui in buona forma e non vorrei sciupare questa occasione. È una gara olimpica, il sogno di tutti. Spero ci facciano provare il campo di gara un po' prima, c'è tanta corrente e bisogna andare preparati».

Se il futuro immediato di Paltrinieri è ancora a Parigi, quello prossimo rischia di riservare delle sorprese: «Queste potrebbero essere state le mie ultime gare in piscina, il fondo mi potrebbe permettere invece di andare un po' avanti. Però non ragiono neanche tanto in virtù delle medaglie, quanto della voglia. La verità è che la piscina era diventata tanto stancante per me. Vediamo».

Il suo allenatore, Fabrizio Antonelli, lo chiama «legenda, perché se lo merita tutto»: «Belle parole - risponde Greg -. Ho fatto tantissimo in questi anni, quattro Olimpiadi e cinque medaglie per ora. È tanto e non l'avrei mai immaginato a inizio carriera. Mi sono reinventato tutte le volte, sono stato davvero bravo». A casa Paltrinieri-Fia-

“

Gregorio Paltrinieri

Ho fatto tantissimo
in questi anni, 5
medaglie in 4 Giochi
per ora. Mi sono
reinventato tutte
le volte, sono stato
davvero bravo



Gregorio Paltrinieri, 29 anni, alla quinta medaglia olimpica e la seconda in questi giochi di Parigi 2024: dopo il bronzo negli 800 sl è arrivato un super argento nei 1500 sl

4x100 misti, impresa storica della Cina

Storica vittoria nella 4x100 misti maschile, con la Cina che vince all'ultima bracciata beffando gli Stati Uniti (terza la Francia): è la prima volta che non vincono gli Usa in questa categoria.

L'outsider si impone in solitaria nella gara in linea. Le lacrime di Longo Borghini

Ciclismo: vince a sorpresa Faulkner L'americana laureata ad Harvard

IL RETROSCENADANIELA COTTO
INVIATA A PARIGI

Loro che non ti aspetti è dell'americana Kristen Faulkner, 31 anni, laureata ad Harvard, folgorata dalla bicicletta mentre pedalava a Central Park. Passione che nel 2017 ha scelto al posto

di un lavoro a Wall Street.

Giovane donna di altissimo livello intellettuale, ha messo fine al digiuno americano del ciclismo su strada che durava da 40 anni (l'ultima Connie Carpenter-Phinney ai Giochi di Los Angeles 1984). Ironia della sorte: l'olimpionica non avrebbe dovuto gareggiare. I tecnici non erano convinti. Ci ha pensato lei a risolvere tutto: «Corro, me la sento». È scat-

tata a tre chilometri dal traguardo e lasciato di sassol'olandese Marianne Vos, argento, e la belga Lotte Kopecky. La rivoluzione ai piedi della Tour Eiffel, nella splendida cornice del Trocadero, è compiuta.

Parigi ha portato fortuna a questa americana cresciuta in Alaska dove sin da bambina si divertiva facendo escursione con la famiglia, al college ha praticato

Kristen Faulker,
31 anni, solo nel 2017
ha lasciato il posto
di lavoro a Wall Street



anche canottaggio. Sport all'aperto e contatto con la natura, la sua vita, passioni che l'hanno spinta a scegliere il ciclismo (ora corre per EF Education-Cannondale). «All'arrivo non ho alza-

to le braccia perché ancora non mi rendevo conto di aver vinto l'oro olimpico». In carriera nel 2022 ha centrato due successi al Giro donne, che ama in modo particolare.

Alla gioia della Faulkner fanno da contrasto le lacrime di Elisa Longo Borghini, nona, la migliore delle azzurre. Troppo poco per lei, la combattente che in questa stagione si è presa il Giro d'Italia. «Mi spiace, oggi non ne avevo. Non ci sono scuse, non c'è stato niente che non ha funzionato. Chiedo scusa a tutti i tifosi e a tutte le persone che hanno lavorato per noi, però io oggi più di così non andavo, mi sono spenta da un momento all'altro». Il ciclismo su strada lascia Parigi, da oggi tocca alla pista. E la Faulkner ha già detto che ci sarà. Un'avversaria in più per le azzurre. —

IL MONDO A CINQUE CERCHI

PARIS 2024



Premi Coni

Per la medaglia d'oro 180 mila euro
90 mila per l'argento, 60 il bronzo

Per la medaglia d'oro saranno corrisposti 180 mila euro, per l'argento 90 mila e per il bronzo 60. Sono i premi che riceveranno gli azzurri dopo Parigi 2024. L'ha comunicato il Coni. I premi sono cumulabili in caso di più medaglie e individuali in caso di vittoria di squadra.



Tiro con l'arco

Nespoli fuori nell'individuale
niente bis del podio di Tokyo

Finisce nei quarti di finale l'avventura di Mauro Nespoli nella prova individuale del tiro con l'arco. L'argento di Tokyo 2020 si è arreso al fortissimo sudcoreano Lee Woo-seok con il punteggio di 6-4. Un paio di sbavature sono costate care all'azzurro.



Secondo posto anche per la squadra maschile dopo quella femminile e la beffa di Macchi nella gara individuale

Il fioretto si ferma all'argento Parigi stregata per gli azzurri

LA STORIA

PAOLO BRUSORIO
INVIATO A PARIGI

Niente da fare, Parigi è proprio stregata per il fioretto azzurro. A una stoccata dall'oro individuale con Filippo Macchi, con tutto quel can can che ne è seguito, dagli insulti in diretta al reclamo ufficiale, l'Italia si arrende proprio sul più bello e anche con la squadra sale sul secondo gradino del podio. Stavolta la sconfitta è netta e lascia zero spazio alle recriminazioni, il Giappone ci stende nettamente e porta a casa il primo oro olimpico della sua storia. Finisce 45-35 per i nostri avversari

Primo oro al Giappone
Le nuove frontiere
contendono all'Europa
la supremazia



“

Il ct Stefano Cerioni

Sono parzialmente soddisfatto, potevamo fare meglio soprattutto nell'individuale femminile dove avevamo tre delle prime 4 al mondo

Guillaume Bianchi, 27 anni, a terra dopo un colpo subito dal giapponese Matsuyama che si scontra delle sue condizioni nella finale di fioretto a squadre

della scherma, quanto le nuove frontiere se da un lato fanno di questa disciplina uno spettacolo sempre più globale, dall'altro tolgono all'Europa quella supremazia agonistica che ha segnato i confini olimpici e mondiali. E l'Italia che ha dettato legge si deve adeguare come e più delle altre nazioni. Forse il mondiale di Milano dello scorso anno ci aveva illuso, dieci medaglie in tutto, ma la realtà è questa. Qui a Parigi ha chiuso la sua carriera Arianna Errigo, portabandiera azzurra e l'ha fatto con una medaglia d'argento a squadre, ma fallendo quella individuale. Le sue lacrime a fine gara sono state emblematiche anche del bagaglio emotivo con cui la vice campionessa olimpica del 2012 si è pre-

La scherma italiana chiude con 5 medaglie come a Tokyo ma con il trionfo nella spada

ASSOCIATED PRESS/LAPRESSE

po le Olimpiadi, quindi ci metteremo seduti e penseremo a cosa fare delle nostre rispettive carriere e a quello da fare in comune».

Il nuoto chiude i battenti, tempo di bilanci. Nelle 35 gare disputate alla Defense Arena, l'Italia colleziona due titoli e cinque medaglie complessive, una in meno rispetto al primato di Sydney nel 2000, eguagliato a Tokyo nel 2021.

14 le presenze azzurre nelle finali, solo a Tokyo meglio con 19. Numeri, record e campioni. Grazie Greg. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una sfida rimasta in equilibrio fino al penultimo giro di duelli, quando Guillaume Bianchi, pur penalizzato da una storta alla caviglia che ne aveva fatto temere l'abbandono, ci porta a una lunghezza dal quartetto che sarebbe poi diventato oro. Poco prima il ct Stefano Cerioni aveva comunicato il cambio: fuori Macchi, per un problema al braccio, e dentro Foconi, il capitano. Il veterano, il campione mondiale di fioretto nel 2018. Scelta obbligata che non paga e che finisce per af-

fondarci. Foconi prende un cappotto da Nagano, a sua volta subentrato tra i giapponesi, e la corsa azzurra finisce praticamente qui. 40-34 per il Giappone, addio sogni di gloria.

Guillaume Bianchi, Filippo Macchi, Tommaso Marini e, appunto, Alessio Foconi sono di argento, l'ultimo oro azzurro resta quello datato Londra 2012, anno però anche dell'ultima medaglia nel fioretto a squadre. Sempre con Cerioni ct, «il nostro Cerioni», dice Macchi. Difficile pensare a un risul-

tato negativo, certo un po' di amaro in bocca resta per una squadra che si è presentata a Parigi con le ambizioni da gradino più alto. Non è arrivato l'oro, ma non è tempo certo ora di scovare il perché e il per come. Soprattutto dopo questo argento che porta a cinque le medaglie della scherma in questi Giochi: un oro, quello fantastico della spada femminile vinto contro la Francia e dopo aver ammutolito il Grand Palais («qui tra attesa ed entusiasmo ci sentiamo co-

me i calciatori», le parole di Bianchi): tre argenti (tutti dal fioretto con le due squadre e Macchi) più il bronzo di Samele nella sciabola. Il totale eguaglia Tokyo, ma qui c'è l'oro che fa una signora differenza. «Sono parzialmente soddisfatto, potevamo fare meglio. Soprattutto nel prova individuale femminile dove avevamo tre delle prime quattro al mondo»: le parole sono di Stefano Cerioni, il ct del fioretto.

Bisogna prendere atto una di quanto sia cambiato il mondo

sentata a Parigi. Soprattutto tra le donne si è evocato più volte lo spirito agonistico della generazione Vezzali, facendo forse un torto maggiore delle intenzioni vista la caratura del paragone. La notte magica resta quella della spada femminile, una squadra che ha saputo reagire nel modo migliore a una prova individuale incolore. A suonare la carica una veterana come Mara Navarria, anche lei all'ultimo giro. Chiuso non bene, benissimo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volley: le ragazze nei quarti contro la Serbia. La squadra di De Giorgi cerca la semifinale

L'Italia di Velasco non conosce limiti Gli uomini oggi contro il Giappone

L'ANALISI

DALL'INVIATO A PARIGI

La pallavolo parla italiano. A Parigi il gioco migliore lo stanno sfoderando le nostre nazionali, entrambe a punteggio pieno dopo la fase a gironi. Da oggi parte l'eliminazione diretta con i quarti di finale del torneo maschile. L'Italia di De Giorgi scende in campo

contro il Giappone (ore 13) da favorita, avendo liquidato in successione Brasile, Egitto e soprattutto Polonia nel match di sabato. Un ruolino di marcia che vale la leadership nella classifica generale e una buona posizione nel tabellone dei quarti. «Nei quarti di finale avversari facili non esistono, chi incontri ha poca importanza: sono tutte formazioni che possono andare a medaglia, ci saranno partite

belle, combattute e tecnicamente di valore. A noi tocca il Giappone, che è una squadra molto forte in fase difensiva e che fa dell'organizzazione il suo punto di forza», la filosofia del ct azzurro Fefè De Giorgi alla vigilia.

Le due squadre si sono già affrontate in questa stagione in Nations League, il 25 maggio a Rio de Janeiro: a imporsi fu proprio l'Italia con il punteggio di 3-1.

La turca Ilkin Aydin, 24 anni, mura una schiacciata di Paola Egonu (25)



Il sole splende anche sulle azzurre che stendono la Turchia di Daniele Santarelli in tre set (25-14, 25-16, 25-21), chiudendo la prima fase a punteggio pienissimo approdando a gonfie vele ai

quarti. Tre vittorie su tre, tanta roba che fa il paio con il tris vincente dell'Italia al maschile. «Con la Turchia la squadra si è espressa molto bene, ed è bastato quello che abbiamo fatto, però non

dobbiamo mai dimenticarci che dall'altra parte della rete c'è sempre un avversario che ti può mettere in difficoltà e se questo accadrà, noi dobbiamo essere pronti a soffrire. Io ripeto spesso una frase, soffrire, ma non subire», il commento del ct Julio Velasco al match.

Seconda nella classifica generale, l'Italia al femminile nei quarti sfiderà la Serbia che, dopo la sconfitta contro la Cina, chiude al terzo posto nella pool A e al settimo nella graduatoria della prima fase. Si giocherà domani e sarà la ripetizione della sfida nei quarti di finale dell'edizione precedente, giocata a Tokyo di tre anni fa. A. D. M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARIS 2024



IL MONDO A CINQUE CERCHI

Cerimonia di apertura
Minacce di morte a Jolly
La Procura apre un'inchiesta

Dopo le polemiche per la cerimonia di apertura, le minacce di morte al direttore artistico Thomas Jolly e ai suoi collaboratori. Ieri gli organizzatori hanno deciso di sporgere denuncia portando la Procura di Parigi ad aprire un'inchiesta.


La Francia supera il suo record di medaglie
44° podio a 7 giorni dalla fine
Meglio dei Giochi di Pechino 2008

La Francia ha battuto il suo record di medaglie, con il 44° podio ottenuto nella scherma, un bronzo nella gara a squadre uomini. Al 9° giorno, i francesi hanno superato il bottino finora migliore della loro storia, quello di Pechino 2008. Nella foto l'icona del judo Riner.



Giochi scomodi

Mattarella sotto la pioggia, Cecon dorme sul prato. Senna inquinata
Olimpiadi mai così spartane: «Il cibo? In Francia ci si aspetta altro»

IL REPORTAGE

PAOLO BRUSORIO
INVIATO A PARIGI

Che cosa hanno in comune Mattarella e Cecon? Non paia una bestemmia istituzionale accostare il Presidente della Repubblica all'oro dei 100 dorso, il fatto è che a loro insaputa coprono tutto l'arco costituzionale dei flop organizzativi olimpici. Meglio chiarire subito: questi Giochi hanno due piani di lettura ben distinti altrettanto chiari e il primo, più evidente, è che sono un clamoroso successo mediatico e di pubblico. La Nbc, vestale televisiva delle Olimpiadi, non ha mai fatto ascolti così alti e non c'è un impianto che non faccia il tutto esaurito. Lo Stade de France gremito da settantamila persone alle 11 del mattino per batterie e qualificazioni fa il paio con le strade della capitale invase dal pubblico per le gare, i ciclisti che si arrampicano su Montmartre in un serpentone di pubblico sono l'iconica immagine del successo.

Parigi ha guardato e lucidato sé stessa, operazione riuscita

Il nuotatore: «Non c'è aria condizionata, si mangia male e si dorme poco»

A destra, Thomas Ceccon, 23 anni, oro nei 100 dorso, sorpreso a dormire sul prato vicino a una panchina: nei giorni scorsi si era lamentato del caldo nelle stanze del Villaggio olimpico. Sotto a sinistra, il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, lasciato sotto la pioggia durante la cerimonia d'apertura



ANSA

“

Gregorio Paltrinieri
Ho fatto quattro Olimpiadi, questo è il Villaggio peggiore che mi è capitato di frequentare

Lorenzo Musetti
Sono favorevole a limitare la plastica, ma non si può non avere acqua fresca ai cambi di campo



AFP

Proteste di molti atleti
ma non tutti sono d'accordo. Simonelli e Furlani: «Si sta bene»

ta alla perfezione, ma, volutamente, ha trascurato il resto. Ed è un resto che fa rumore. Impossibile dimenticare la foto del nostro Capo dello Stato in balia della pioggia e di una improbabile mantella trasparente che neanche i giapponesi. Lui zuppo in tribuna autorità durante la cerimonia inaugurale e Napoleone Macron sotto la tettoia. Uno sgarbo istituzionale, si dirà, non per questo roviniamo i rapporti con l'Eliseo (con tutto quello che già balla e bolle non è proprio il caso), però ecco, si poteva fare di meglio. Ma se quella è stata la (imperdonabile) scivolata di una notte, che dire del trattamento riservato

nel Villaggio olimpico agli atleti?

Premesso che ce n'è sempre una, e non stiamo parlando di calciatori viziati, stavolta è vero che hanno un po' esagerato nella deriva spartana. In nome e per conto di una legittima sostenibilità, Parigi ha razionato l'energia, il cibo, i trasporti e persino l'acqua. Alt. Il villaggio non è improvvisamente diventato una colonia penale, ma se uno come Gregorio Paltrinieri, uomo di mondo a Cinque Cerchi e non solo, arriva a dire che «delle quattro Olimpiadi che ho fatto questo è il peggior Villaggio mai frequentato» un motivo ci sarà. Più di uno. In fila: non c'è l'aria condizionata in camera, il che porta a far fatica pure per dormire oltre che, nel suo caso, per nuotare. Thomas Ceccon si è portato un telo dalla camera, l'ha steso sull'erba dietro una panchina e lì si è addormentato. «Fuck the bed» dice Simone Biles che

La pedana scivolosa
A fianco, il pesista Leonardo Fabbri scivola sulla pedana bagnata
Sopra a destra il n. 1 del Cio Thomas Bach mangia al Villaggio



sul villaggio ne ha dette di ogni. E non serve la traduzione. I letti sono fatti di cartone, materiale riciclabile, ma già a Tokyo facevano parte del design olimpico, gli atleti protestano ma ormai ci sono abituati. La delegazione australiana ha chiesto ai propri atleti di dormire in hotel nei due giorni prima delle finali in modo da riposare meglio, ma la campionessa del nuoto Ariarne Titmus ha detto no. Punti di vista. Che invece guardano nella stessa di-

rezione quando si parla del cibo dentro al villaggio. I problemi sono duplici e uno è stato risolto: poca carne, e quella poca servita cruda, poche uova. Proteine, la benzina dell'atleta. Sodexo Live, la multinazionale americana (sede nel Wisconsin) che gestisce le forniture, ha ammesso di aver fatto male i conti e poi ha aumentato la quantità dei prodotti. Ancora Biles: «Come si mangia al villaggio? Beh, non è proprio quello che ci si aspetta dalla cu-

cina francese». Marcell Jacobs non tocca cibo là dentro, chi lo fa ci riesce dopo code infinite figlie della sostenibilità: meno postazioni per scaldare i piatti significa meno spreco energetico, ma vaglielo a spiegare agli atleti costretti a file monstre da ufficio postale. In piedi come per andare all'impianto del nuoto su bus navetta, sconsigliati per l'occasione e troppo vecchi per avere anche l'aria condizionata. A Giochi chiusi il villaggio divaricherà il proprio reimpiego: uffici per seimila persone, abitazioni per altrettante. Buoni propositi, ma di solito pessimi sviluppi e uno dei tanti ce l'abbiamo in casa.

Poi ci sono loro, quelli della new generation per cui invece i problemi o non esistono oppure sono delle opportunità. Prima categoria: Lorenzo Simonelli e Mattia Furlani, fanno 110 ostacoli e salto in lungo. Al debutto olimpico, loro

tutti questi problemi non li vedono: «Al villaggio si sta una meraviglia, siamo noi che vogliamo avere troppi privilegi», il manifesto della scapigliatura. Secondo gruppo: Sara Fantini, lancio del martello. «Vero, ci sono dei problemi ma l'ecosostenibilità è un valore e noi giovani dobbiamo esserne consapevoli. Con i fatti, non solo a parole», la pubblicità progressista. In tutti i casi beata gioventù. La stessa che fa riflettere il giorno dopo Leo Fabbri, furioso durante la gara del peso andata male anche perché figlia una pedana bagnata che nessuno si premurava di asciugare, manco fossimo ai campionati cadetti e non alle Olimpiadi. Fabbri, e non solo lui, è scivolato al momento della rotazione: la medaglia non è sfuggita per questo («La conduzione di gara durante gli ultimi turni di lanci non è stata delle migliori, ma ho sbagliato prima e non serve aggrapparsi a

IL MONDO A CINQUE CERCHI

PARIS 2024



Triathlon

Senna sporca, il Belgio protesta
“Attenzione alle prossime gare”

La triatleta belga Claire Michel è ammalata e non ci sarà nella gara a squadre mista. «Il Comitato olimpico belga spera che si traggano lezioni dalle prossime gare di triathlon ai Giochi», la nota di Bruxelles che fa chiaro riferimento alle acque poco pulite della Senna.



Nel mare di Marsiglia

Tita-Banti ancora in testa
Chiara Benini Floriani è quarta

Proseguono le gare di vela nel mare di Marsiglia. Nel Nacra 17 misto, Caterina Banti e Ruggero Tita sono al comando alla race 6. Nel dinghy uomini, Lorenzo Brando Chiavarini è 9° dopo la race 8. Nel dinghy donne, Chiara Benini Floriani è 4ª dopo la race 8.



LA STORIA

Ngamba, dall'incubo al podio “Una medaglia per tutti i rifugiati”

La pugile nata in Camerun regala il primo storico successo al team dei profughi
Dopo il coming out non può rientrare nel suo Paese dove l'omosessualità è vietata

DANILO CECCARELLI
PARIGI

La determinazione Cindy Ngamba ce l'aveva negli occhi prima di salire sul ring, da dove è scesa dopo quattro round con una prima, storica medaglia per la squadra dei rifugiati. Uno sguardo deciso e non privo di tensione, quello della pugile camerunense immortalato dalle telecamere nel breve tragitto che la separava dal quadrato dove ha combattuto i quarti di finale della -75 Kg, specchio di un vissuto che prima di imparare a colpire ha dovuto apprendere come incassare legnate ben più dure di quelle prese all'Arena Paris Nord.

A farne le spese la francese Davina Michel, che nonostante il vantaggio dell'altezza e il tifo da stadio dei suoi connazionali non è mai riuscita a mettere realmente in difficoltà l'avversaria. La gara è finita 5-0, con un verdetto unanime degli arbitri. Eppure, qualche speranza la padrona di casa sembrava averla nei primi secondi del match, quando l'incontro ancora appariva equili-



Cindy Ngamba, 25 anni, nata in Camerun, è in semifinale nella categoria -75 Kg, dunque almeno bronzo

cisione a Bolton, non lontano da Manchester.

La vita all'inizio è difficile per la piccola Cindy, che si ritrova lontano dal suo Paese natale, in un posto freddo dove si parla una lingua per lei incomprendibile. A scuola i suoi compagni la bullizzano, mentre il papà cerca di ottenere per lei lo status di rifugiata. I primi anni britannici sono complicati e alle difficoltà sociali e bu-

rocratiche si aggiungono problemi come la depressione e la bulimia. Ma ad un certo punto, verso i 14 anni, la futura atleta olimpica si avvicina al pugilato, rimanendone folgorata. Gli allenamenti sono duri, ma lei regge il peso della sfida, non impossibile se paragonata agli ostacoli superati fino a quel momento. Ngamba vince tre titoli nazionali affrontando alcune delle atlete più

toste del Paese, continuando nel frattempo gli studi di criminologia all'università.

Ma la sua condizione di immigrata resta un ostacolo. Nel 2017, quando si reca in un ufficio pubblico per risolvere una semplice pratica legata alla sua condizione di immigrata, viene arrestata insieme al fratello Kenneth. I due sono portati in un centro migranti a Londra in vista di un'espulsio-

ne dal Paese. Un incubo per la ragazza rientrare in Camerun, dove gli omosessuali come lei finiscono in prigione e rischiano la vita a causa delle leggi che vietano di amare persone dello stesso sesso.

La liberazione arriva solamente grazie all'intervento in extremis di uno zio, che secondo la Bbc vive a Parigi e lavora per il governo britannico. Nel 2020 arriva finalmente lo statuto di rifugiata, che allontana una volta per tutte i rischi di allontanamento dal Regno Unito. La nazionalità necessaria a combattere per i colori dell'Union Jack, però, ancora è lontana anche se lei si allena con la squadra inglese. Per questo la pugile, che è anche sponsorizzata Nike, ha partecipato a questi Giochi con il Team dei rifugiati, ai quali ha regalato il primo, momentaneo bronzo. «Alcuni di loro sono venuti a vedermi, l'ho apprezzato con il cuore», ha detto.

Ma Ngamba di fermarsi al gradino più basso del podio proprio non vuole saperne: «Spero che al prossimo incontro riuscirò a cambiare il colore della medaglia», ha aggiunto con la solita risolutezza. La pugile cercherà di tingere il suo risultato olimpico di argento durante le semifinali di giovedì contro la panamense Atheyna Bibeichi Bylon, nella speranza di pitturare d'oro il suo sogno alla finale di due giorni dopo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14.500

il totale delle presenze
al Villaggio olimpico
tra atleti, staff
e personale

40.000

i pasti serviti
quotidianamente:
gli atleti hanno chiesto
più carne e uova

questi fattori esterni»), ma quella patinoire mal gestita è una figuraccia olimpica. Questione di acqua, quella razionata ai cambi di campo nel torneo di tennis. Date da bere agli assetati e a Lorenzo Musetti: «Sono favorevole alle borracce per limitare l'uso della plastica, ma non è possibile non avere acqua fresca». E si ritorna all'acqua. Della Senna abbiamo saputo tutto, tranne se sia stata o se sarà davvero balneabile: farci nuotare gli atleti è stato infine un azzardo che gli organizzatori non avevano messo in conto. Per dire: la belga Michel è stata male dopo il triathlon ed è out, niente prova a squadre per il suo Paese. Conto salato. Parigi fa acqua, un buco nell'acqua, acque agitate. L'Olimpiade perfetta non esiste, Barcellona 1992 ci andò vicino, ma iniziava un nuovo mondo. Che oggi sembra preistoria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emigrata in Inghilterra, uno zio l'ha salvata dall'espulsione

brato. Un miraggio che Ngamba ha scacciato con i suoi diretti, molto più precisi di quelli della francese, talmente in difficoltà da rischiare di andare a tappeto al secondo round. Michel si è trovata davanti un'avversaria granitica, ben piantata a terra e sempre reattiva dinnanzi alle offensive, alle quali ormai si è abituata a rispondere.

«Voglio dire ai rifugiati nel mondo, anche a quelli che non sono atleti, e a tutte le persone di continuare a lavorare, di continuare a crederci perché è possibile realizzare tutto quello che si ha in testa», ha detto la boxer 25enne subito dopo la gara, senza risparmiare le critiche ai tifosi francesi che l'hanno fischiata. E lei di idee in testa ne aveva tante quando a 11 anni mamma Gisette la spedì insieme al fratello Kenneth dal padre in Inghilterra. Per la pre-

LA BULGARA KAMENOVA STANEVA AL PUBBLICO: IO HO I CROMOSOMI DA DONNA

Altra atleta intersex, la rivale mostra la “x” per protesta

DALL'INVIATO A PARIGI

Questa Olimpiade ci ha detto dove si giocherà soprattutto la prossima battaglia scientifico-politica del Cio: la boxe femminile. Il caso Khelif, la pugile intersex algerina già medaglia di bronzo, va per un attimo in archivio che un'altra atleta getta sospetti su un'avversaria dalla quale è stata battuta. Categoria -57 kg, la taiwanese Lin Yu Ting (squalificata nel 2023 come Imane dall'Iba) vince il quarto di finale 5-0 e si assicura il bronzo: il combattimento



Il gesto della «x» di Staneva

è duro, molte le scorrettezze, ma è dopo il verdetto che scoppiò il caso. Battuta, la bulgara Svetlana Kamenova Staneva si rifiuta di stringere la mano alla sua avversaria e si rivolge al pubblico indicando sé stessa e mostrando il gesto inequivocabile di una x. Tradotto: «Io sono donna (x-x) e non possiedo cromosomi y».

Inutile ripeterci, il Cio che è tornato sulla vicenda Iba-Khelif («I test di genere condotti dall'Iba su due pugili donne ai Mondiali dell'anno scorso a

Nuova Delhi, che hanno portato alla loro squalifica, erano illegittimi e privi di credibilità») le dure parole del presidente Bach) a Parigi ha adottato le regole valide fino a Tokyo ma per Los Angeles le norme cambieranno. Nel frattempo il presidente dell'Algeria, Abdelmadjid Tebboune, si è congratulato su X con Imane Khelif: «Hai onorato l'Algeria, le donne algerine e la boxe algerina. Saremo al tuo fianco qualsiasi sarà il tuo risultato». PA.BR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTORI

LA DACIA (GRUPPO RENAULT) È LA PIÙ ECONOMICA IN EUROPA

Elettrica low cost Spring è comoda e consuma poco

Due tagli di batteria per differenziare le prestazioni
Lunga 3 metri e 70, ha un bagagliaio da oltre mille litri

MATTIA ECCELI
BORDEAUX

L'auto elettrica più economica d'Europa costa 17.900 euro. Nonostante i nuovi dazi comunitari sulle importazioni di veicoli prodotti in Cina è sempre la Dacia Spring, fabbricata nell'ambito della collaborazione del gruppo Renault con la Dongfeng. È anche l'auto più Green, secondo l'EuroNcap che ha ufficializzato la graduatoria nel 2023, ma che le ha anche assegnato una stella ai crash test del 2021. Con l'aggiornamento la Spring guadagna una serie di tecnologie di supporto alla guida e di sicurezza: le novità sono l'assistenza al mantenimento della corsia, il rilevatore di stanchezza del conducente, il riconoscimento della segnaletica stradale, il sistema di avviso di partenza e il segnalatore di superamento

dei limiti di velocità. Ci sono anche una manciata di chilometri di autonomia in più, ossia 225. In realtà, anche se la prova su strada ha ben poco valore rispetto ai parametri di omologazione, al termine di centinaia di chilometri lungo strade diritte e pressoché pianeggianti, ma anche quasi senza fermate e ripartenze, il consumo rilevato è stato inferiore a quello dichiarato: 10,2 kWh/100 km anziché 13,5 con la versione da 65 Cv. La velocità media di 46 orari (125 quella massima, anche per la declinazione da 45 Cv) è superiore a quella contabilizzata in questi anni dal costruttore in base all'utilizzo dei suoi clienti: per 37 chilometri al giorno ad una media di 37 all'ora. La batteria, sempre da 26,8 kWh che consente di mantenere il peso della macchina sotto i mil-

le kg, è identica per entrambi i modelli. L'impiego è prevalentemente urbano, anche perché l'auto è lunga appena 3,7 metri, ha un raggio di sterzata di 4,8 e un bagagliaio la cui capacità è compresa fra i 308 e i 1.004 litri, niente male per un modello di queste dimensioni.

Chi cerca le comodità può rivolgersi altrove: la Spring è una macchina efficiente ed essenziale, con qualche concessione estetica come i profili bianchi (che peraltro si rifletto-

10,2

Il consumo in kWh
testato su 100
chilometri, inferiore al
dato fornito dalla Casa



Aggiornato il modello venduto in due milioni di esemplari dal 2013

Renault Captur si rifà il trucco Linea più aggressiva e fari a led

LA PROVA/1

ALESSANDRO VAI
MADRID

Due milioni di auto vendute dal 2013 a oggi e il vanto di essere tra le prime B-Suv ad arrivare sul mercato. Questa è la storia della Renault Captur, ovvero uno dei crossover compatti di maggior successo sul mercato, anche italiano. Le mi-

sure non cambiano: la lunghezza resta di 4,24 metri e la capacità di carico minima del bagagliaio di 484 litri. Il nuovo design segue il family feeling più aggiornato del marchio francese. Sono cambiati anche i proiettori anteriori, ora full led su tutte le versioni così come il cofano, più alto e orizzontale. Al posteriore spiccano il guscio dei fari trasparente e il diffusore rivisitato; e il nuovo logo Renault. All'interno addio alle sellerie in

pelle e spazio per i tessuti riciclati, ma anche per il sistema multimediale OpenR Link che ora sfrutta un touchscreen verticale da 10,4" sulle versioni top, mentre su quelli base la misura della diagonale scende a 7 pollici. L'infotainment si basa su Android Automotive 12, compatibile con Android Auto ed Apple Carplay. Tra gli allestimenti debutta la versione esprit Alpine dal look sportivo, mentre la gamma parte da 22.550 euro.



Rinnovata
La nuova Renault Captur cambia design, ma non le dimensioni

Parlando di motorizzazioni, è confermata la full hybrid da 145 cv, negli ultimi anni scelta dal 30% dei clienti in Italia; è omologata con un consumo medio di 4,6 litri/100 km e costa 30.150 euro. C'è anche la versione bi-fuel, con il 1.0 3 cilindri turbo da 100 CV e con l'alimentazione a benzina che usa lo stesso

motore in configurazione da 90 CV. La gamma è completata dalla mild hybrid da 160 CV che abbina il 1.3 4 cilindri turbobenzina al cambio automatico doppia frizione Edc. Abbiamo provato l'ibrida che abbina un 1.6 aspirato a due unità elettriche. Non utilizza frizioni e i rapporti vengono innestati di-

rettamente. Chi guida deve solo selezionare tra marcia avanti «D» e indietro «R», o al massimo scegliere la «B» per le discese o per non usare quasi mai il freno. Quando parte da ferma, la Captur usa sempre il motore elettrico, con il 1.6 che si attiva solo successivamente. L'effetto «scooter» comune a molte altre ibride non c'è, ma bisogna accettare qualche piccolo sussulto in alcuni cambi di marcia. In generale, la Capture è piacevole da guidare e piuttosto silenziosa, soprattutto quando si procede in elettrico, mentre è impossibile non notare l'accensione del motore. I consumi sono bassi, anche se leggermente più alti di quelli dichiarati. Nel nostro test abbiamo riscontrato 5,21/100 km. —

no sul parabrezza) della strumentazione di bordo. Forma e dimensioni del lunotto posteriore sacrificano un po' la visibilità, anche se per le manovre ci sono sensori di parcheggio (allestimento Expression) e telecamere (Extreme), le cui immagini vengono proiettate sullo schermo centrale da 10". Il costruttore è intervenuto sullo sterzo, che resta particolarmente morbido, un elemento che si fa apprezzare in città, ma magari meno se si vuole essere un po' «aggressivi» in curva, benché non sia nel Dna di Dacia e tanto meno nello spirito della Spring: l'accelerazione da 0 a 100 km/h avviene in 13,7" per la variante più potente e in 19,1" per quella da 45 Cv.

La rivisitazione ha portato un evoluto sistema di rigenerazione in frenata e decelerazione: grazie al B Mode il condu-

cente può recuperare più energia. I cerchi possono essere da 14 o da 15" (di serie sulle Spring da 65 Cv) con una lista di accessori non particolarmente nutrita all'interno della quale i 700 euro per le tinte diverse dal bianco sono la cifra più alta. La filiale nazionale ha rinunciato ad importare la versione entry level, la Essential. Il modello di accesso è così la Expression da 45 Cv a listino a 17.900 euro (18.900 per quella da 65). La Extreme ne costa 19.900 e si può avere esclusivamente con il motore più potente. Per le varianti Cargo e Business, acquistabili con entrambe le unità, servono 18.900 o 19.200 euro. Dopo averlo lanciato sul Suv Duster, Dacia offre l'ingegnoso sistema You-Clip per personalizzare gli interni anche della Spring. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fa risparmiare**

Dacia Spring è al momento l'elettrica meno costosa sul mercato e ha consumi contenuti. Il bagagliaio è abbastanza capiente per soddisfare le esigenze di una famiglia

La start up italiana "Talet-e" ha ottenuto le certificazioni per alcuni modelli, il prezzo è di 2500 euro

Lo scooter “rinascere” a batteria

Arriva il primo kit omologato

IL CASO

ANDREA BARSANTI

Non la soluzione definitiva, ma certamente un'opzione per chi sul breve e medio termine non ha abbastanza denaro da investire in un mezzo elettrico e non vuole rinunciare a quello «tradizionale», cui è affezionato: il retrofit elettrico è una pratica che negli ultimi anni ha preso sempre più piede, e che consiste nel convertire un veicolo alimentato a benzina o a diesel in uno alimentato elettricamente. La conversione avviene attraverso l'installazione di un apposito kit omologato (ovvero approvato per legge), e viene svolta da officine specializzate. Comporta ovviamente costi specifici a seconda del veicolo e degli interventi, ma si tratta di una tecnologia cui sempre più persone guardano con interesse. Il MiMit nel 2023 aveva inoltre introdotto un bonus ad hoc, prevedendo un contributo fino a 3.500 euro per i proprietari di veicoli sino a 8 posti che avessero installato un sistema di riqualificazione elettrica.

La transizione elettrica non riguarda però solo le auto, ma tocca da vicino anche il mercato delle due ruote. Secondo gli ultimi dati diffusi da Confindustria Ancma, in Italia circolano circa 7,3 milioni di motocicli, di cui il 72% ha più di 10 anni, e Roma è in testa alla classifica con circa 516.000 mezzi. Il rinnovo del parco esistente contribuirebbe dunque a «tagliare» quel 43% di motocicli omologati Euro 0 e Euro 1 che ancora oggi circolano sulle strade.

La start-up italiana «Talet-e» è nata proprio con l'obiettivo di elettrificare gli scooter con cilindrata da



Al momento, il kit è omologato per scooter del Gruppo Piaggio e Honda

3500

È il contributo massimo in euro previsto dalla normativa per la riqualificazione elettrica

72%

È la quota di motocicli che ha più di 10 anni su un totale di 7,3 milioni circolanti in Italia

125cc in su, sostituendo il motore endotermico con un kit elettrico prodotto e installato in Italia ribattezzato che ha recentemente ottenuto dal Ministero il certificato di omologazione. Il sistema è stato sviluppato con il gruppo Newtron per tre modelli endotermici: Honda SH (per veicoli con una potenza massima di 10,44 kW a 30', 7070 giri al minuto e coppia massima di 14,10 Nm), Piaggio Liberty (veicoli con potenza massima di 9,9 kW a 30', 8084 giri al minuto e coppia massima di 11,80 Nm), Piaggio Vespa Gts (veicoli con potenza massima di 10,8 kW a 30', 5893 giri al minuto e coppia massima di 17,50 Nm).

Il certificato è relativo alle omologazioni Nad, una tipologia esclusiva dell'Italia, e consente secondo le di-

rettive europee di installare le misure inserite nel certificato di conformità (Coc) relativamente all'accoppiata ruota/veicolo. Attualmente non è ancora possibile procedere con la conversione vera e propria, ma solo prenotarsi sul sito ufficiale ed essere inseriti in una lista d'attesa. Ma in che cosa consiste il processo? Il kit di «Talet-e» si compone di due batterie fisse da 1,5 kWh ricaricabili, cui aggiungere fino a due ulteriori batterie da 0,75 kWh a seconda dello scooter. Le batterie sono estraibili e possono essere ricaricate da una presa di corrente da almeno 220V. La conversione richiede circa 4 ore e prevede lo smontaggio del motore termico, del serbatoio e degli scarichi, cablatura e installazione della batteria del motore elettrico e dell'elettronica di gestione del sistema. Il costo, comprensivo delle spese di installazione, collaudo ed emissione del nuovo libretto di circolazione, si aggira intorno ai 2.500 euro (Iva inclusa). Una volta convertito lo scooter il proprietario riceve il nuovo libretto di circolazione per usufruire di tutti i vantaggi dell'elettrificazione, tra cui accesso Ztl, esenzione bollo e riduzione costi di assicurazione. La nuova società, unica in Italia ad avere ottenuto l'omologazione, ha predisposto una roadmap che prevede diverse tappe, dal debutto della parte di sito in cui sarà possibile iscriversi alla d'attesa per essere informati sul pre-lancio, in programma il prossimo ottobre, all'inaugurazione dello store di Roma (entro il 2024), mentre il network delle officine convenzionate si amplierà con l'obiettivo di essere presente nelle principali città italiane entro il 2027. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potenza di 280 cavalli per la sportiva da 4 metri marchiata Toyota

Yaris GR, la piccola con grinta

spreme ancora di più il turbo

LA PROVA/2MATTIA ECCEHLI
LIONE

Millecinquecento in 4 anni e 500 in cinque giorni. Sono i destini italiani della «prima» e della «seconda» Toyota GR Yaris, la compatta ad alte prestazioni ad alimentazione convenzionale che il colosso giapponese ha realizzato

per soddisfare una nicchia di mercato quasi non più presidiata. Derivata da quella con la quale la scuderia Gazoo Racing sta dominando le ultime stagioni del mondiale di rally e sempre realizzata con un anteriore dell'architettura di segmento B e un posteriore della piattaforma della classe superiore, la versione lanciata nel 2020 è stata venduta in 40.000 esemplari nel mondo, più della metà in Europa. Il contingen-

te per il 2024 di quella aggiornata riservato alla filiale nazionale è andato esaurito in meno di una settimana: 500 unità, dirottate soprattutto nelle Regioni settentrionali. E questo malgrado un prezzo non esattamente popolare: 52.000 euro con il cambio manuale a 6 marce e 55.000 con la trasmissione automatica a 8 rapporti.

Invariata nelle proporzioni (3,99 metri di lunghezza, 1,85 di larghezza e 1,45 di altezza),

**Pepata**

La piccola di Casa Toyota offre prestazioni e divertimento

la rinnovata GR Yaris è più rigida, per limitare le imbardate, ma soprattutto più potente. Il millesei turbo benzina a tre cilindri è stato «spremuta» per ricavarne 280 Cv e 390 Nm di coppia, vale a dire 19 e 30 più di prima. Su strada, lungo le curve delle prealpi della Savoia, e più ancora sul circuito da 3,1 km di

Laquais (adeguatamente rimangiato) la peperina del Sol Levante è divertente da guidare. Più impegnativa, ma ancora più gratificante è quella con il cambio manuale, leggermente più parca nei consumi (8,3 l/100 km). Entrambe schizzano da 0 a 100 orari in 5,2" e viaggiano fino ai 230. Le GR Yaris

europee montano un sistema di raffreddamento con sub-radiatore aggiuntivo, prese d'aria modificate e intercooler con ugello per spruzzare acqua. Toyota ha confermato la trazione integrale GR-Four che distribuisce fino al 100% della coppia tra gli assi, mentre i due differenziali a slittamento limitato bilanciano la trazione tra i lati. La GR Yaris ha solo un cruscotto dall'aspetto meno moderno rispetto al resto della macchina e un bagagliaio la cui capacità è di 174 litri. Ma è difficile immaginare che questi due parametri condizionino l'acquisto. In ogni caso, se ne riparla nel 2025. Restano ancora solo le 51 GR Yaris dell'edizione limitata italiana che arriverà entro fine anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È arrivato il momento di una nuova Hyundai.

L'Ecobonus statale è finalmente arrivato, scopri i vantaggi sulla gamma Hyundai.

Anticipo € 4.270 - 35 rate da € 119 al mese
Valore Futuro Garantito € 17.995
Prezzo promo € 22.000
Importo dovuto dal consumatore escluso anticipo € 22.340
TAN 7,45 % - TAEG 8,99 %

Su KONA Hybrid X Line fino a:

€ **7.500**
di vantaggi



Tecnologie di ultima generazione, spazio ed efficienza nei consumi.
Non aspettare oltre, su KONA Hybrid hai fino a 7.500 € di vantaggi grazie all'ecobonus statale, con rottamazione e finanziamento Hyundai Plus.
Vieni a trovarci su [hyundai.it](https://www.hyundai.it) e in tutti i nostri showroom.

Autoingros

Concessionaria Ufficiale Hyundai
C.so Carlo e Nello Rosselli, 181 - 10141 Torino
Tel. 011.33503355
info@autoingros.it - www.autoingros.it



5 ANNI
Garanzia
Km illimitati

8 ANNI
160.000 km
Batteria Garantita

acquisto sottoscritti e immatricolazioni entro il 31/08/2024. Offerta valida ai termini e alle condizioni previste dall'Ecobonus Statale per l'anno 2024 e fino ad esaurimento fondi, applicabili in caso di rottamazione di veicoli di classe Euro 0, 1 o 2 immatricolati entro la data prevista dalla normativa e posseduti dall'acquirente secondo le condizioni stabilite dalla stessa, per l'acquisto di veicoli con prezzo di listino inferiori a €35.000 (IVA esclusa) e con livelli di emissioni CO2 da 61 a 135 g/km (WLTP). Per ogni ulteriore dettaglio circa l'applicabilità, l'ammontare, le condizioni e limitazioni dell'Ecobonus Statale si invita a prendere visione della normativa vigente. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità di fondi e i requisiti per accedervi. Per alcune versioni occorre verificare la validità delle condizioni con il concessionario di fiducia. Offerta valida con finanziamento Hyundai Plus. Esempio di finanziamento KONA 1.0 T-GDI 48V X LINE 2WD, Prezzo di Listino €29.500, IPT e PFU esclusi, prezzo promo valido a fronte della sottoscrizione del finanziamento "Hyundai Plus" €22.000, anziché €22.700 (prezzo promo senza finanziamento). Anticipo (o eventuale permuta) € 4.270; importo totale del credito € 17.730; rata finale pari al Valore Garantito Futuro di € 17.995 (se il cliente decide di tenere il veicolo); importo totale dovuto dal consumatore (escluso l'Anticipo) € 22.339,56 da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 118,71 (oltre la rata finale). TAN 7,45% (tasso fisso) - TAEG 8,99% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 4.024,85, istruttoria €395, incasso rata €3,90 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva: €45,31; per un chilometraggio totale massimo pari a 30.000 km; in caso di restituzione/sostituzione del veicolo, verrà applicato un costo esubero km pari a 0,10€/km. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza/ da leggere prima della sottoscrizione delle stesse. Salvo approvazione di HCB E GmbH Italy. Ai sensi del D.lgs. n. 26/2023 si precisa che l'ultimo prezzo promozionale della medesima versione nei 30 giorni precedenti all'inizio del presente annuncio pubblicitario era di €23.500 (in caso di finanziamento Hyundai Plus) e di €24.200 (senza finanziamento). *Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su www.hyundai.it/serviziopostvendita/5anni.aspx. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture e può variare a seconda della destinazione del veicolo. La Garanzia Hyundai di 5 Anni a Chilometri Illimitati si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia. **Hyundai offre una garanzia di 8 anni o 160.000 km sulla batteria ad alta tensione agli ioni polimeri di litio.



TORINO

E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111-Fax 0116639003

E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & CS.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126

Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

VIAGGIO NEL FORTINO DEGLI ABUSIVI DI MIRAFIORI. I RESIDENTI ESASPERATI: "SGOMBERO O CI PENSIAMO NOI"

In città 80 mila alloggi vuoti

Il rapporto Istat: sono più del 15% degli immobili. Flop del piano degli atenei per gli studenti

DIPACOE VARETTO

Famiglie senza casa e sempre più case senza famiglie. Alloggi vuoti, inutilizzati, che nemmeno il boom degli affitti brevi o, nel caso delle città universitarie, la richiesta da parte degli studenti, riesce ad intercettare. A Torino sono quasi 79 mila, poco meno del 16% delle 502 mila abitazioni. - PAGINE 40-41

L'INTERVENTO

Repole spiega la crisi della Chiesa
"Non basta fare la pseudo-carità"



ROBERTO REPOLE

Come sarà la Chiesa fra dieci, venti, trent'anni? Come dobbiamo ragionare di fronte ai numeri della partecipazione religiosa in forte calo o alla notizia di intere parrocchie cancellate? Generalmente gli studiosi distinguono "cristianità" e "cristianesimo". Cosa si intende per cristianità? Proprio quel nuovo modo di essere cristiani, nel quale la Chiesa non era più minoranza bensì maggioranza, anzi divenne la totalità. - PAGINA 46

IL DIBATTITO

Gli influencer: Torino vivibile, ma pochi bus notturni

DIEGO MOLINO

Nella giornata di ieri sono state 4470 le presenze di torinesi e turisti, che hanno visitato le colle-



zioni dei Musei Reali. È una Torino che piace in maniera sempre più trasversale, dalle famiglie agli studenti fuorisede ma soprattutto agli stranieri. - PAGINA 43

LA SORELLA RICORDA L'ARTISTA GIOVANNI ANSELMO NEL GIORNO IN CUI AVREBBE COMPIUTO 90 ANNI



Caro fratello ti scrivo

SALLY PAOLA ANSELMO

Auguri, Giovanni! Auguri per i tuoi 90 anni! 90 Asenza paura, compendio di una creatività espressa in modo compiuto e profondo. Ci riflette-

vi già al compleanno dello scorso anno esclamando quel 5 agosto: «Allora l'89° è completato, sono entrato nel 90° anno!». - PAGINA 47

IL DRAMMA

Folgorato a Ceres il vice sindaco
Si era appoggiato a un palo in metallo



GIANNI GIACOMINO

Il vicesindaco di Ceres, Mauro Poma, 68 anni, è stato folgorato dopo essersi appoggiato ad un palo in metallo che sosteneva una tensostruttura. Ora lotta alle Molinette per vivere. - PAGINA 45

IL CASO

Vallette e Minorile la procuratrice Musti
"Quadro allarmante"

GIUSEPPE LEGATO

Il dossier carceri è «allarmante» e già sulla scrivania di Lucia Musti, da settembre procuratore generale di Torino. - PAGINA 45

LA STORIA

"Molinette, aiuto"
Così è stata salvata la donna svedese

ALESSANDRO MONDO

Dalla Svezia a Torino per un intervento all'avanguardia che ha salvato una donna. - PAGINA 44

CALCIO

Juve, nuovo Locatelli per Motta Toro, Lazzaro promuove Vanoli

BUCCHERI, MANASSERO

Manuel Locatelli si è fatto una promessa per cominciare la stagione senza cattivi pensieri: cancellare dalla sua agenda delle delusioni la non chiamata nel gruppo azzurro per gli Europei di giugno.

Il Torino vuole Gosens, Lazzaro vuole mandare un segnale. Anzi, l'ha già fatto: «Mi piace molto questo nuovo modo di giocare». Se la Francia ha restituito a Vanoli una squadra più vera dopo le incertezze di Pinzolo, l'austriaco è tornato con una valigia piena di fiducia. - PAGINA 48-49



MOTOCICLISMO

Bagnaia terzo a Silverstone cede la testa della classifica

MATTEO AGLIO

A volte bisogna sapere perdere e Bagnaia ha dovuto farlo a Silverstone. Sabato aveva buttato nella ghiaia le sue speranze di vittoria nella gara sprint e ieri ha «limitato i danni». Pecco era andato in vacanza a luglio con 4 vittorie di fila negli ultimi Gran premi. Aveva sfruttato la pausa per sposare Domizia Castagnini ed era arrivato in Inghilterra pronto a iniziare nel migliore dei modi la seconda parte di stagione. Questo fine settimana, però, non gli ha sorriso. - PAGINA 51



SERVIZIO ABBONATI



Sportello
ABBONATI
LA STAMPA

Piazza Castello 111 - Torino
dal lunedì al venerdì:
8.30-12.30 / 14.45-17.30
sabato e domenica: chiuso
CHIUSO PER FERIE DAL 12 AL 18 AGOSTO

Sportello
ABBONATI
LA STAMPA

Via Lugaro 15 - Torino
CHIUSO TEMPORANEAMENTE

Servizio telefonico
ABBONATI

011.56381
dal lunedì al venerdì: 9.00-18.00

INODI DI TORINO

IL CENSIMENTO DELLE ABITAZIONI IN ITALIA

PIEMONTE

2.791.876

827.768

NORD OVEST

9.705.539

2.519.765

ITALIA

35.271.829

9.581.772



NUMERO
ABITAZIONI

ABITAZIONI
NON OCCUPATE



COMUNE DI TORINO

502.615

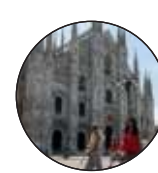
78.803



COMUNE DI GENOVA

327.889

44.287



COMUNE DI MILANO

809.990

109.404



COMUNE DI ROMA

1.441.947

162.073



COMUNE DI BOLOGNA

227.232

24.425



COMUNE DI NAPOLI

438.924

74.382



COMUNE DI BARI

163.254

27.440

Fonte: Istat

WITHUB

LEONARDO DIPACCO

Ci sono famiglie senza casa e sempre più case senza famiglie. Alloggi vuoti, inutilizzati, che nemmeno il boom degli affitti brevi o, nel caso delle città universitarie, la richiesta da parte degli studenti, riesce ad intercettare. A Torino sono quasi 80 mila, poco meno del 16% delle 502 mila abitazioni del territorio comunale. Una percentuale piuttosto alta ma inferiore al dato regionale. In Piemonte, su 2,8 milioni di abitazioni, quelle sfitte sono 827 mila, il 29,6%.

A rilevarlo è l'ultimo censimento permanente realizzato dall'Istat, che mette in luce un cortocircuito comune a tutte le grandi città italiane. Il proliferare di abitazioni libere si registra a Milano (109 mila alloggi sfitti), Genova (44 mila) ma anche a livello nazionale, dove si contano 35,2 milioni di abitazio-



La città delle case vuote

A Torino ci sono quasi 80 mila alloggi sfitti, il 16% del totale. "Pesano denatalità e scarso appeal di certe zone" Non decolla il progetto di Università e Politecnico per offrire le abitazioni inutilizzate agli studenti fuori sede

ni e nove milioni e mezzo di case non occupate.

Le ragioni? «Il tema è complesso - ammette Marianna Filandri, sociologa e docente del dipartimento di Culture Politiche e Società dell'Università di Torino - e dipende da una serie di fattori. Intanto, oggi il numero di abitazioni, dopo il boom edilizio a cavallo fra gli Anni '60

MARIANNA FILANDRI
SOCIOLOGA E DOCENTE
UNIVERSITÀ DI TORINO



Molti alloggi vengono lasciati vuoti perché i costi di ristrutturazione sono insostenibili

e '70, supera il numero delle famiglie». Prima ragione: il calo demografico. Nel caso di una realtà come Torino, aggiunge la docente, bisogna anche considerare l'eterogeneità del territorio. «Spesso molti alloggi, soprattutto quelli in zone considerate poco appetibili perché scarse nell'accesso ai servizi o degradate, vengono la-

sciati vuoti, quindi né affittati né messi in vendita, perché i costi di una ristrutturazione sarebbero insostenibili». Anche il potere d'acquisto delle famiglie, nettamente inferiore rispetto al passato, «contribuisce a far aumentare la percentuale di alloggi inutilizzati».

Per invertire la tendenza dello svuotamento di im-

obili Università e Politecnico avevano promosso un progetto di residenzialità - chiamato Torino Student Housing - con l'obiettivo di offrire locazioni di qualità agli studenti fuori sede, mettendo in uso gli appartamenti sfitti. Un'iniziativa, era stato spiegato, nata proprio per rimettere in sesto tutti quegli appartamenti inutilizzati.

Il progetto di Poli e Uni-Tor dovrebbe coinvolgere diversi attori (proprietari di casa, imprese di ristrutturazione, manutenzione e gestione, ordini professionali) e definire standard di ristrutturazione con livelli di servizio definiti (numero di servizi/studente, dimensione delle stanze, arredi, wifi), un canone soste-

Un lettore scrive:

«Ma è possibile che il furgone dei panini che fa brutta mostra di sé all'inizio della discesa dei Murazzi debba restare lì anche durante il giorno a deturpare il paesaggio da cartolina verso la collina e il Monte dei Cappuccini? Ciclicamente ritorna e pare inamovibile, è forse un'area parcheggio per i mezzi degli ambulanti? Per non parlare della sporcizia che c'è intorno».

CARLO ALBERTO

Un lettore scrive:

«In merito alla ennesima lettera contro la mobilità ciclabile pubblicata il 2 agosto, mi chie-

do se Torino sia l'unica città Europea popolata da anziani, bambini, malati e persone con disabilità dove è quindi normale che l'uso della bicicletta sia marginale. Quanto al concetto di pericolosità del mezzo sono stupefatto da certe considerazioni, non mi risulta che un ciclista abbia mai investito uccidendolo qualche pedone, ma tant'è, vuoi mettere

la soddisfazione di finire sotto un bel Suv?».

ROBERTO FALAMISCHIA

Un lettore scrive:

«Da qualche tempo in largo Orbassano alla sera le luci su strada non si accendono più. Guasto, mancanza o volontà di risparmiare? Risultato: poca sicurezza soprattutto per

chi gira a piedi o porta a spasso il cane nei giardini, chi rientra a casa lo fa al buio. Sperando di tornare alla normalità, ringrazio chi gestisce l'illuminazione pubblica».

RV

Un lettore scrive:

«Capita di recarmi in centro dalla mia anziana madre che

vive in Via Della Rocca, arrivando con il pullman in corso Cairoli faccio a piedi un pezzo di Via Cavour e tutte le volte che passo di mattina vedo qualche automobilista che percorre contromano via Cavour per eludere, immagino, le telecamere della Ztl. Giovedì primo agosto ho avuto la bella sorpresa di vedere due vigili che controllavano questo

malcostume. Speriamo capiti più spesso, soprattutto considerando che lì c'è un asilo».

STEFANO GROSSO

Un lettore scrive:

«Da almeno 10 mesi, un essere umano, si è accampato in corso Novara 26 dove c'è l'ingresso della palestra della scuola Benedetto Croce, a 20 passi dagli uffici Aci per chiarire. In una piccola nicchia dove cerca riparo. Noi della casa circostante, abbiamo portato abiti, coperte, qualcosa come cibo e soldi. Ma non può essere una soluzione. Mi chiedo se nessun centro o associazione abbia mai notato questa persona».

FONTANA

Specchio dei tempi

«Il brutto e il bello: quel furgone rovina il paesaggio» - «Bici, perché all'estero non ci sono problemi?»
«Corso Orbassano buio e pericoloso» - «Ogni tanto i vigili ci sono» - «Un clochard dimenticato»

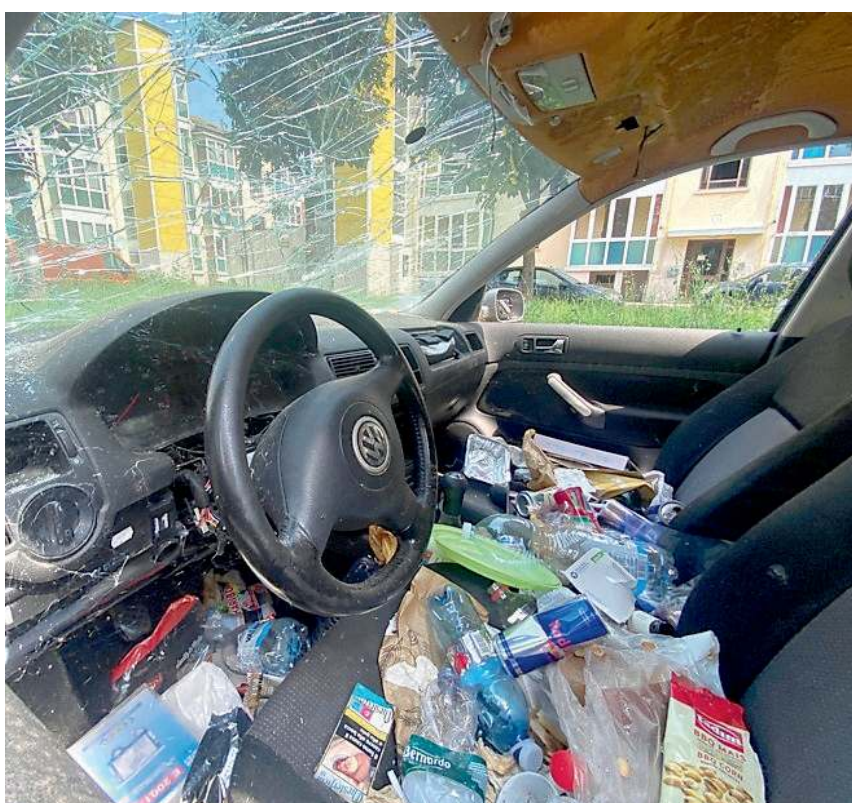
INODI DI TORINO



Falchera, una delle zone meno servite



La protesta contro il caro affitti al Cle



Il rottame di una vecchia Volkswagen abbandonato nel cortile e trasformato in discarica



Gli abusivi hanno preso possesso anche dell'ex casa del custode di corso Agnelli 156

La minaccia degli inquilini Atc che rinunciano alle vacanze per paura di vedersi occupare la casa. I cortili sono diventati sfasciacarrozze e discariche, mentre la sera vanno in scena grigliate e risse.

Abusivi padroni di Borgo Cina “Sgomberateli o lo faremo noi”

IL REPORTAGE

PAOLO VARETTO

nibile dell'appartamento «indipendentemente dalla localizzazione territoriale e dalle caratteristiche dell'immobile» e il supporto «per la gestione delle locazioni attraverso l'utilizzo di operatori e piattaforme multilingua verso studenti internazionali».

A distanza di quasi due anni dalla sua presentazione, l'iniziativa non ha ancora preso il volo. Il motivo sarebbe legato ad alcune frizioni fra il personale dei due atenei. Divergenze, amplificate durante le proteste che hanno tenuto in scacco il mondo universitario torinese degli ultimi mesi, che hanno stoppato la creazione di tavoli di lavoro e dei protocolli di intesa fondamentali per dare gambe ad un piano ambizioso che rischia di trasformarsi in un flop. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La signora Maria («no, il cognome no per carità, se scoprono che ho parlato chissà che guai passo») abita in corso Agnelli 156, ai margini del “Borgo Cina” di Mirafiori Sud, da quando nel 2003 fu costretta a lasciare i casermoni di via Artom poi demoliti con l'esplosivo. Ha un figlio che vive al mare, in Sardegna. Ma quest'anno niente vacanze: «Se lascio casa mia vuota torno e me la ritrovo occupata». Timore non infondato, in uno dei rioni popolari dove il fenomeno dell'abusivismo è dilagato di più a Torino.

L'80% di tutti gli episodi censiti dall'Agenzia territoriale Due si concentra qui, alle spalle dello stabilimento di Mira-

fiori. E l'isolato al civico 156 è uno dei più critici, con dieci appartamenti nei quali vivono altrettante famiglie rom. «Ma fosse solo quello - continua Maria nel suo anonimato -, guardate in che condizioni hanno ridotto il cortile. È uno sfasciacarrozze di auto e furgoni che arrivano chissà da dove, e che poi sono stati trasformati in discariche. Il peggio è alla sera, quando iniziano con le loro grigliate all'aperto, a portare tavoli e sedie per mangiare. E soprattutto bere: si ubriacano, urlano, litigano, alla fine si picchiano. Vanno avanti fino alle due o alle tre, e noi non chiudiamo occhio. Notte dopo notte».

Le prime occupazioni sono iniziate nel 2020, in concomitanza con il Covid. Quattro alloggi che sono diventati sette l'anno successivo e dieci nel 2023. Un saldo rimasto invariato nonostante quattro sgomberi e 800 mila euro che Atc ha

speso per installare porte blindate, dispositivi antintrusione, telecamere e sistemi d'allarme per difendere il proprio patrimonio, qui come altrove. «Ma il problema è che comunque non li sgomberano - assicura Maria - così come non riasse-

Atc spende 800 mila euro tra allarmi e porte blindate per evitare nuove occupazioni

gnano gli appartamenti vuoti. Appena un inquilino se ne va, arrivano loro. Sono tutti membri di un'unica famiglia, sono loro a chiamare i loro parenti per dire venite e occupate».

Digiorno il cortile che alla sera si trasforma in una sagra gitana è completamente deserto. Restano le carcasse di un furgone Ford, di una Golf, di una Alfa

Romeo 159 con il parabrezza sfondato e le gomme tagliate, lo scheletro di un motorino. Immondizia ovunque e topi che sgattaiolano di qua e di là, assicura chi vigila da dietro le veneziane delle finestre. Un tappeto steso al sole è l'indizio che anche l'appartamento che fu del custode è stato conquistato.

I pochi inquilini che escono dagli interni camminando rasenti i muri alla ricerca dell'ombra non vogliono parlare né farsi vedere in compagnia di estranei, che potrebbero essere poliziotti o tecnici dell'Atc. Le lingue si sciolgono tra birre ghiacciate e Campari nel dehors del bar dietro l'angolo. È lì che si scopre che “Borgo Cina” vive di fatto in uno stato d'assedio: di case occupate ce ne sono via Dina, in via Poma e poi ancora più in là, oltre corso Siracusa e corso Tazzoli, con i camper parcheggiati sotto gli alberi. «L'Agenzia fareb-

be meglio a cacciarli - assicura Mauro e Andrea - perché altrimenti ci pensiamo noi. Siamo arrivati all'esasperazione, al punto di non ritorno: qui è un attimo e scoppia la rivolta degli onesti, di noi che paghiamo le bollette anche per loro».

Discorsi che il presidente di Atc Emilio Bolla conosce fin troppo bene, lui che ha contatti praticamente quotidiani con istituzioni e forze dell'ordine per fronteggiare un'emergenza che dalla pandemia a oggi ha visto triplicare i suoi numeri. «I nostri affittuari hanno paura a uscire di casa, lo sappiamo - ammette - e siamo assolutamente consapevoli che gli sgomberi sono l'unica soluzione: in questi quartieri già si vive in condizioni di disagio sociale ed economico, almeno va garantita un'esistenza serena e nella legalità».

Sgomberi che sono invocati anche dai sindacati degli inquilini. «Perché l'alternativa - ragiona Giovanni Barata del Sicut-Cisl - è che le occupazioni si moltiplichino fino a raggiungere numeri ingovernabili di Milano e di Roma. Sono azioni ingiustificabili, anche se si tratta di famiglie che vengono da contesti estremamente fragili. Piuttosto vanno offerte soluzioni alternative: la caserma di via Asti è vuota, ed è solo un esempio. Perché non destinarla all'emergenza abitativa?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da un segno d'amore possono nascere grandi conquiste.

VENIRE IN PAIDEIA È BELLISSIMO PERCHÉ
MI DIVERTO MOLTO A STARE CON I MIEI AMICI.
QUI SONO RIUSCITO A FARE SPORT CON L'AIUTO
DEL MIO ISTRUTTORE E DEI VOLONTARI, CHE MI
FANNO RIDERE UN SACCO!

NICOLO

**FAI UN LASCITO
SOLIDALE!**

Sostieni i nostri progetti per i bambini con disabilità. Visita
www.fondazionepaideia.it o chiamaci allo **011-0462400**.

FIERAMENTE
IN PIEMONTE
Piccole sagre, grandi prodotti
www.visitpiemonte.com

Iniziativa promossa da:

REGIONE
PIEMONTE
ASSESSORATO
AGRICOLTURA E CIBO

visit
Piemonte
REGIONAL MARKETING
AND PROMOTION

UNIONCAMERE
PIEMONTE

PIEMONTE
THE PLACE TO TASTE

22° SAGRA DELLA PESCA RIPIENA

San Luigi 2024

Spettacolo sempre garantito all'aperto
o maxi padiglione in caso di pioggia

Matilde
VICENZI
1905

Cur il Parroco

Promosso e Organizzato da

FRAZIONE VAUDA ROCCA CANAVESE (TORINO)

03-10 AGOSTO 2024

<div>03 SABATO</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 19:30</div> <div>ore 19:30</div> <div>ore 21:30</div>	<div>Apertura stand gastronomico</div> <div>Intrattenimento con i Musicanti di Ceres</div> <div>Grandiosa apertura con Orchestra</div> <div>FEDERICA COCCO - ingresso libero</div>	
<div>04 DOMENICA</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 15:00</div> <div>ore 16:00</div> <div>ore 17:00</div> <div>ore 17:00</div> <div>ore 19:30</div> <div>ore 22:00</div>	<div>GRISULANDIA – percorso per bambini con V.V.F.</div> <div>10° Raduno/ esposizione auto storiche</div> <div>info 366.305.53.30</div> <div>Partenza corteo auto storiche per giro turistico</div> <div>Benne/Corio/Rocca/Vauda di Rocca</div> <div>Santa Messa</div> <div>Apertura stand gastronomico</div> <div>La Notte ENERgetIKA- Summer party - ingresso libero</div>	
<div>05 LUNEDI</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 10:30</div> <div>ore 19:30</div> <div>ore 21:30</div>	<div>Santa Messa</div> <div>Apertura stand gastronomico</div> <div>...torna la FRANCO BAGUTTI BAND - ingresso libero</div>	
<div>06 MARTEDI</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 19:30</div> <div>ore 21:30</div>	<div>Grande abbuffata di carne alla brace</div> <div>....25 volte insieme a I RODIGINI - ingresso libero</div>	
<div>07 MERCOLEDI</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 19:30</div> <div>ore 21:30</div>	<div>Apertura stand gastronomico</div> <div>OMAR Codazzi e la sua Band - ingresso libero</div>	
<div>08 GIOVEDI</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 19:30</div> <div>ore 21:30</div>	<div>Apertura stand gastronomico</div> <div>Serata danzante con l'Orchestra</div> <div>MATTEO BENSI - ingresso libero</div>	
<div>09 VENERDI</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 19:30</div> <div>ore 22:00</div>	<div>Apertura stand gastronomico</div> <div>...tornano dal passato per farvi ballare</div> <div>Voglio Tornare Negli Anni '90® - Il format</div> <div>anni '90 più richiesto in Italia - ingresso libero</div>	
<div>10 SABATO</div> <div>Agosto</div>	<div>ore 19:30</div> <div>ore 21:30</div>	<div>Apertura stand gastronomico</div> <div>Serata di Cabaret Marco & Mauro</div> <div>presentano "Tüt a post" - ingresso libero</div>	

Durante tutte le serate, funzionerà un fornitissimo servizio bar e ristorazione dove si potranno gustare grigliate di carne e specialità canavesane.

www.sagradellapescaripiena.it

info@sagradellapescaripiena.it

Info Line

345-2951674

335-1984892

LA CITTÀ CHE CAMBIA

A giovani e stranieri piace la Torino dei musei

Nella giornata di ieri sono state 4.470 le presenze di residenti e turisti che hanno visitato le collezioni dei Reali

DIEGO MOLINO

Ieri sono state 4470 le presenze di torinesi e turisti che hanno approfittato della prima domenica gratuita di agosto per fare visita alle collezioni dei Musei Reali. È un appuntamento fisso ormai per tanti musei della città, che aprono le loro porte a costo zero per ampliare il pubblico di visitatori. È una Torino che piace in maniera sempre più trasversale quella che stiamo imparando a conoscere, dalle famiglie ai giovani studenti fuorisede che frequentano gli atenei, ma soprattutto agli stranieri co-

me testimoniato dai dati diffusi dall'Osservatorio Turistico della Regione - Visit Piemonte. Adesso per promuovere la città sempre più tra le nuove generazioni, Turismo Torino e Provincia mette in campo una squadra di influencer, alcuni torinesi doc, altri trapiantati felicemente all'ombra della Mole per motivi di studio o lavoro, allo scopo di raccontare la nostra città, ciascuno da una prospettiva diversa.

L'iniziativa ha avuto come protagonista proprio i saloni di Palazzo Reale, insieme con l'Armeria Reale e il capolavoro dell'architettura ba-



Torino guadagna appeal fra le famiglie degli studenti fuorisede

rocca della Cappella della Sindone. Un percorso che sfocia nel parco storico dei Giardini Reali, dove ieri pomeriggio erano tante le persone a trascorrere qualche ora di relax, fra cultura e storia. Numeri in linea con il trend positivo di questi mesi sono anche quelli del Museo Nazionale del Cinema, dove in tutto il weekend i visitatori sono stati 6 mila.

La Stampa ha aperto un dibattito sull'estate culturale torinese, con una finestra aperta sul mese di agosto, tradizionalmente il più debole. Così lo scrittore e saggista Gianluigi Ricuperati ha par-

lato di «passioni tristi», mentre dal regista teatrale Gabriele Vacis è arrivato il monito a impegnarsi di più a fare cultura, piuttosto che intrattenimento. Un dibattito in cui l'assessora comunale Rosanna Purchia ha difeso la volontà di delocalizzare la cultura, facendola uscire dalle piazze auliche.

Un confronto in cui adesso intervengono 4 giovani influencer che, ognuno a modo suo, hanno deciso di raccontare la nostra Torino, svelandone punti di forza e debolezza, con l'obiettivo comune di migliorarci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INTERVISTE

RITA CAPPARELLI Content creator
"Ancora non c'è il turismo di massa"

“Tanta bellezza senza la frenesia delle metropoli”

«Il punto di forza di Torino è che non ha ancora conosciuto il turismo di massa. Questo consente a chiunque di potersi godere la città sotto tutti i punti di vista, senza essere costretti a subire la frenesia costante di altri posti più inflazionati, come succede a Milano e Roma».

Rita Capparelli è una content creator di origini calabresi, che da dieci anni ha deciso di vivere all'ombra della Mole. Come racconta la città?

«Mi piace esaltarne gli aspetti romantici, è un luogo molto elegante dove è facile trovare un bel posto dove fare colazione in mezzo a un'architettura meravigliosa, oppure lungo il fiume. Qui c'è davvero tanta bellezza che a volte rimane inesplorata».

Ad esempio?

«Tutti almeno una volta nella vita sono saliti fino al Monte dei Cappuccini che è una meta fissa, ma sono pochissime le persone che sono entrate nelle sale del Museo della Montagna, eppure si trova proprio lì due passi».

Quanto è cambiata la città?

«Nell'ultimo decennio tantissimo, si è evoluta molto sia a livello turistico, ma anche social. Ormai Torino ha acquisito una eco incredibile, per capirlo basta digitare la parola chiave di Torino nelle principali app e, di colpo, entri in contatto con tante persone che sono innamorate e fiere di questa città».

L'ha sorpresa?

«Diciamo che, forse, Torino non è mai stata abituata a essere al centro dell'attenzione come oggi».

Come si può ancora migliorare?

«A volte sembra che qui non siamo ancora abbastanza interessati al turismo, tanto da respingerlo quasi. Nelle città del Nord Europa sono gli studenti stessi a organizzare tour guidati, a Torino invece questa abitudine non esiste. C'è la possibilità di pagare una guida turistica tradizionale che ti porta a vedere alcune cose, ma uno studente o un semplice appassionato non possono dedicarsi spontaneamente questo tipo di iniziativa, che invece renderebbe ancora più fruibile la città». D. MOL. —



Rita Capparelli

ISIDORO SOFIA Volto di Instagram
"Troppe le differenze tra quartieri"

“Centro super ma periferie poco attraenti”

«Il centro di Torino è stupendo, a volte anche super sofisticato, ma noto che le periferie sono invece troppo lasciate ai margini. Più ci si sposta dalle piazze auliche e meno possibilità ci sono di trovare un locale aperto la sera oppure un ristorante, le uniche eccezioni sono San Salvario e Vanchiglia. Questo mi sembra un problema molto sentito. Bisognerebbe riuscire a trovare più equilibrio fra queste due diverse anime».

È questo il pensiero di Isidoro Sofia, studente palermitano fuorisede che, quasi per gioco, ha iniziato a raccontare la nostra città sulle pagine Instagram e dintorni.

«Sono arrivato qui senza avere un'idea già formata sulla città, ma quando ho visto tutte le possibilità che può offrire me ne sono da subito innamorato. Così dapprima ho cominciato a mandare video e immagini ai miei genitori ogni volta che facevo il tragitto per andare a lavorare oppure all'Università, ma poi ho capito che valeva la pena raccontare questi posti a un pubblico molto più ampio».

E i feedback quali sono?

«Questa è una città ancora tanto da scoprire, soprattutto per chi arriva da fuori. Tutto può essere virale».

Qual è la sua peculiarità?

«Puoi letteralmente camminare con il naso all'insù tante sono le sue bellezze, io mi sono innamorato delle sue piazze ariose. A colpirmi è stata soprattutto la sua vita lenta, che non viene mai portata ai ritmi eccessivi toccati da altri luoghi».

Quali sono invece i punti deboli?

«Devo ammettere che la vera pecca è la rete dei trasporti pubblici, che ancora adesso non garantiscono una sufficiente copertura in tutte le zone, soprattutto nelle fasce orarie serali. Questo è un problema, in particolare per gli studenti che non hanno la possibilità di avere un'auto propria. Faccio un appello alle istituzioni: servono più linee di bus notturni, ma anche la metropolitana deve avere orari di servizio più lunghi, e non solo nel fine settimana». D. MOL. —



Isidoro Sofia

FEDERICA ROSSI Alias "Food Fede"
"Chi viene da fuori ama i locali storici"

“Una capitale che sa tutelare la sua identità”

«Per me Torino è una capitale del cibo, il fatto di non avere ancora una visione internazionale così ampia le ha permesso di conservare tanta parte delle sue tradizioni che la rendono unica. Ha un'identità ben definita e ai turisti piace molto soprattutto per questo aspetto». Federica Rossi (Food Fede) è una torinese doc che, guidata dall'amore per la sua città, ha deciso di costruirne una narrazione che mette in primo piano, appunto, il mondo del cibo.

Dov'è nascosta l'identità di Torino?

«Nei suoi tantissimi locali storici, dai caffè alle pasticcerie, ma anche nei piccoli negozietti di formaggi. Ciascuno di loro ha una propria storia da raccontare».

Qualche chicca che fa colpo su follower e turisti?

«L'ultracentenaria pasticceria Pfatisch di via Sacchi è per tutti un luogo magico e stupendo. Ma uno spazio che ha colpito la mia community è stata soprattutto la Caffetteria Reale dentro Palazzo Reale: quasi nessuno sa che con poco più di un euro ci si può sedere ai tavolini tra i tesori delle porcellane dei Savoia e godersi il momento».

Fuori dal centro, la città è poco valorizzata?

«Ci sono chicche anche in periferia come la Pista 500 del Lingotto, dove è possibile fare una bellissima passeggiata al tramonto. Una cosa del genere a Milano avrebbe un biglietto d'ingresso di 30 euro, qui da noi bastano appena due euro».

Cosa si potrebbe migliorare?

«Penso che, sempre nell'ambito dell'enogastronomia, Torino e le Langhe dovrebbero riuscire a fare più rete, per portare benefici a entrambi i territori. E poi ci sono alcune aree che finora sono state meno brave a fare marketing per valorizzare i propri vini, ad esempio il Roero».

Dobbiamo raccontarci meglio?

«Sì, forse dovremmo imparare a valorizzare meglio le nostre realtà, ogni tanto sembra che ci vogliamo tenere le cose belle tutte per noi». D. MOL. —



Federica Rossi

MONICA PIANOSI Blogger dal 2017
"Tanto fermento oltre le apparenze"

“Siamo creativi e non sempre lo raccontiamo”

«L'apparenza sembra che a Torino non succeda mai niente, che non ci sia fermento. Ma basta essere un po' intraprendenti per scoprire che, nella realtà, ci sono tanti creativi, produttori e artigiani innovativi, che si danno tanto da fare per poter valorizzare la propria attività e la città in cui vivono e lavorano». Piccoli grandi tesori che Monica Pianosi ha deciso di raccontare, ormai da alcuni anni, nelle pagine del blog Le strade di Torino, un progetto nato nel 2017 da una quindicina di persone che, dopo essersi innamorate della città, hanno cominciato a descriverla.

Quali sono i filoni che interessano di più?

«Oltre a quelli della cucina e dell'artigianato, c'è sicuramente tutto il sottobosco legato al design e alle botteghe della moda. Solitamente non racconto le cose che sono già sconosciute, mi diverto piuttosto a divulgare quelle più di nicchia, che incuriosiscono i visitatori e i torinesi stessi».

Ad esempio?

«Siamo stati fra i primi a raccontare Oh Crispa, il ristorante cinese aperto in San Salvario, e l'abbiamo fatto dal punto di vista di chi sta dietro questo tipo di attività, mettendo in primo piano la storia delle persone che, proprio qui a Torino, hanno potuto trovare un ambiente ideale per portare qualcosa di nuovo, riuscendo a innovare e al contempo a integrarsi bene con il resto del territorio».

Quali riscontri avete dai vostri follower?

«Molti si stupiscono di vedere una città così in movimento, non se lo aspettavano».

Tanti piccoli tesori sparsi in città, ma spesso ognuno va per la propria strada. È d'accordo con questa opinione?

«Potremmo tutti quanti avere più successo e raccontarci meglio, se soltanto iniziassimo a collaborare e a fare rete in modo sistematico. In questo modo sarebbe possibile costruire una vera e propria narrazione della città, basterebbe appunto fare più squadra e unire le nostre forze». D. MOL. —



Monica Pianosi

La donna, affetta da una sindrome di origine genetica, continuava ad avere aritmie ventricolari nonostante la terapia e l'impianto del defibrillatore

Dalla Svezia a Torino: “Salvate Kerstin” Alle Molinette l'intervento all'avanguardia

LA STORIA

ALESSANDRO MONDO

Nessun dubbio che il contenitore sia vecchio, anzi: cade a pezzi, in senso letterale. Il che rende ancora più straordinarie le professionalità mediche, a tutti i livelli, che all'interno di questa “scatola” lavorano ogni giorno.

Parliamo dell'Ospedale Molinette di Torino, rappezzato dai muratori e dagli imbianchini ma che fa scuola in Europa. L'ultima dimostrazione rimanda alla Svezia: il Karolinska Hospital, considerato da molti anni il miglior ospedale in Europa ed il sesto migliore ospedale nel mondo, ha chiesto aiuto proprio alle Molinette. Obiettivo: salvare Kerstin, una donna di 34 anni affetta da una sindrome aritmogena di origine genetica, la “tachicardia ventricolare

I medici del Karolinska Hospital hanno chiamato i colleghi torinesi



L'operazione consiste, grazie ad una tecnica mini-invasiva, nell'eliminazione dei nervi che vanno al cuore e che facilitano aritmie e arresto cardiaco

L'intervento consiste, grazie ad una tecnica mini-invasiva toracoscopica, nell'eliminare i nervi simpatici che vanno al cuore e che facilitano aritmie cardiache gravi ed anche arresto cardiaco in soggetti predisposti. È stato eseguito dall'esperto di queste operazioni, il dottor Francesco Guerrera, della équipe di Chirurgia toracica diretta dal professor Enrico Ruffini, ed è perfettamente riuscito: la paziente è stata dimessa solo tre giorni dopo per fare rientro in Svezia. La donna non ha più avuto alcuna aritmia.

Considerato il successo ottenuto, i medici del Karolinska hanno concordato con i colleghi italiani di invitarli a Stoccolma per la prossima occasione per discutere i casi, insegnare gli approcci terapeutici e per eseguire gli interventi insieme.

«La fiducia riposta in noi dai colleghi del Karolinska ci dà enorme soddisfazione

I nostri professionisti richiesti di andare a Stoccolma per insegnare la procedura

polimorfa catecolaminergica”, che continuava ad avere aritmie ventricolari maligne con possibili arresti cardiaci. E questo, nonostante una terapia ad alte dosi con i due farmaci utilizzati per questa patologia e il defibrillatore già impiantato.

A questo punto i cardiologi aritmologi del Karolinska hanno contattato la dottoressa Veronica Dusi e il professor Gaetano Maria De Ferrari, della Cardiologia universitaria delle Molinette, per un parere sulla strategia da adottare e in particolare per chiedere se poteva essere indicato, in questo caso, un intervento di denervazione simpatica cardiaca. E non a caso: la dottoressa Dusi ed il

PER 20 ANNI A CAPO DI FEDERFARMA TORINO

**Addio a Luciano Platter, aveva 77 anni
È stato il papà del “sistema farmacia”**

E' scomparso ieri, all'età di 77 anni, il dottor Luciano Platter, che ricopriva la carica di presidente emerito di Federfarma Torino dopo esser stato presidente per oltre 20 anni e consigliere dal 1976. Patter è stato anche presidente di Federfarma Piemonte per oltre 10 anni ed è stato membro del consiglio di presidenza di Federfarma nazionale. A lui si deve l'intuizione e la creazione di un “sistema farmacia”

unico in Italia, con al centro Federfarma, spiegano dalla Federazione. L'ultima creazione è stata la onlus dei farmacisti, Farmacares, per sostenere iniziative sanitarie a favore della popolazione. Lascia la moglie Donatella e la figlia Francesca, anch'essa titolare di una farmacia. Il rosario sarà recitato oggi, alle 17, funerali domani alle 10 nella chiesa Beata Vergine delle Grazie, alla Crocetta. —

professor De Ferrari hanno istituito il registro mondiale per questo specifico intervento e sono considerati i più autorevoli esperti internazionali.

I cardiologi torinesi hanno concordato sull'opportunità di eseguire l'intervento. Il Karolinska Hospital ha deciso che il posto più idoneo per procedere con l'operazione fosse proprio l'ospedale Molinette, lo stesso ospedale svedese si è fatto carico di tutti i costi per l'invio della paziente e per l'intervento. Insieme alla paziente ha inviato anche una cardiologa aritmologa ed un chirurgo toracico per imparare le modalità di cura di questi pazienti e la tecnica di intervento chirurgico.



GAETANO DEFERRARI
CARDIOLOGIA
UNIVERSITARIA

Siamo il principale centro avanzato in Europa per la cura delle aritmie gravi e pericolose

-commenta il professor De Ferrari e -. Uno degli obiettivi al mio arrivo a Torino, 5 anni fa, è stato quello di creare un Centro di cure avanzate per le aritmie più gravi e pericolose: questa circostanza indica che il risultato è stato raggiunto». «Questo episodio conferma la presenza di eccellenze cliniche del nostro ospedale - rimarca il direttore generale della Città della Salute di Torino, Giovanni La Valle -. Ancora più significativa la richiesta fatta ai nostri medici di andare a Stoccolma a curare in collaborazione i prossimi casi per poter fare training e trasmettere le competenze raggiunte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL SAN LUIGI DI ORBASSANO: COSTRUITA PER UNA PAZIENTE DI 70 ANNI

L'intelligenza artificiale per la protesi È stata realizzata da polvere di titanio

Una protesi di spalla studiata e costruita su misura per una paziente di 70 anni. È un esempio dei risultati possibili grazie alla medicina di precisione, che sfrutta l'intelligenza artificiale, la stampa in 3D e le più recenti tecnologie a disposizione della chirurgia, in particolare della protesica.

L'intervento è stato condotto dalla équipe guidata da Filippo Castoldi, direttore Ortopedia e Traumatologia del San Luigi di Orbassano, professore

di Ortopedia dell'Università degli Studi di Torino e “past presidente” della Società Italiana di Chirurgia di Spalla e del Gomito. Per la cronaca, l'ortopedia del San Luigi impianta oltre 100 protesi di spalla all'anno: la struttura è punto di riferimento regionale per la chirurgia della spalla e del gomito anche in un'ottica di chirurgia di revisione rispetto a casi complicati che arrivano da un iter di cura iniziato altrove.

La paziente presentava una

situazione patologica determinata da pregressa artrosi e da una protesi impiantata in un altro ospedale un anno e mezzo fa, che aveva ceduto a causa dello scarso spessore osseo del soggetto, causandole un deficit di funzione e forte dolore. Un fattore, lo scarso spessore osseo, a cui l'équipe del San Luigi ha ovviato studiando le caratteristiche specifiche morfologiche e cliniche della paziente con l'indagine delle immagini Tac tramite intelligen-



Al San Luigi si impiantano oltre 100 protesi di spalla ogni anno

za artificiale e con l'elaborazione dei dati estratti per un modello in 3D, su cui è stata costruita una protesi personalizzata custom made in titanio ottenuta con metodica

particolare da polvere di titanio che ha consentito di colmare il difetto osseo iniziale e il successo dell'impianto della nuova protesi. ALE.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie



Aperte tutti i giorni: atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20:** c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20.** **Dalle 9 alle 19,30:** C.so Massimo d'Azeglio 100; C.so Reg. Margherita 218/bis; C.so Trapani 150; C.so Turati 38/C; C.so U. Sovietica 491; C.so Vitt. Eman. II 84; P.zza della Vittoria 29; Str. S. Mauro 35; Via Cimabue 6/0; Via dei Mille 48; Via Ogliarico 4; Via Pietro Cossa 106; Via Reggio 1/A; Via S. Marino 37.

Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Borgaro 58; via Nizza 65; via Sacchi 4.

Di notte: p.zza C. Bozzolo 11
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

CRONACA DI TORINO

Dopo le ribellioni nel Ferrante Aporti sette detenuti trasferiti in altre strutture
Al Lorusso e Cutugno altra protesta con lenzuola incendiate nei corridoi

Il neo procuratore Musti “Le rivolte nelle carceri sono preoccupanti”

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO

Il dossier carceri è già sulla sua scrivania anche se si insedierà ufficialmente tra poche settimane. Non a casa dice: «Ho seguito a lungo la situazione carceraria dell'Emilia Romagna quale procuratore generale facente funzioni e fin da adesso, all'atto della mia nomina, sto seguendo con attenzione e preoccupazione i fatti che stanno accadendo nelle carceri del Piemonte nelle quali mi sembra che insista un livello di allarme e/o di pericolo superiore rispetto ad altri distretti d'Italia. Dico questo a prescindere dai casi di suicidi o tentati suicidi di alcuni detenuti di fronte ai quali c'è attenzione e anche pietas umana. Esiste però un secondo profilo che riguarda uno



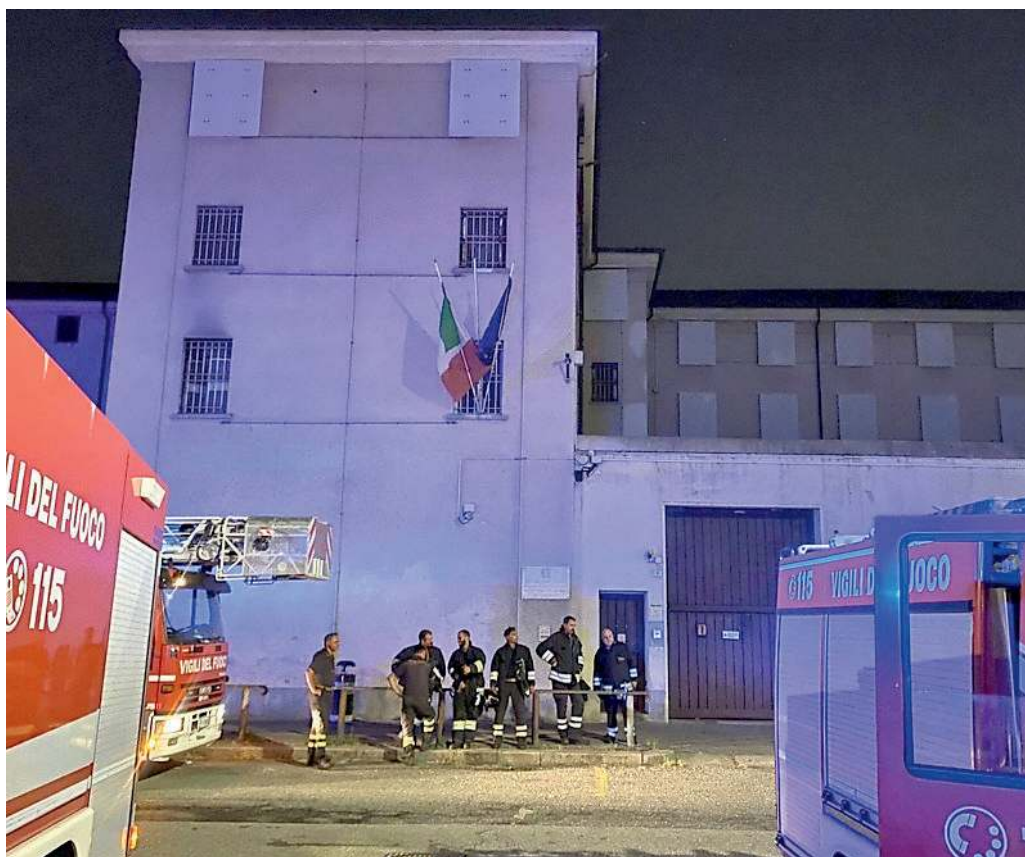
LUCIA MUSTI
PROCURATORE
GENERALE

Sono in contatto con i colleghi del distretto e c'è massima attenzione sui fatti recenti

scenario di rivolta - a quanto sembra - permanente caratterizzata da aspetti inquietanti che vanno da un fatto gravissimo come la pubblicità su un social di proteste violente fino all'ingresso di sostanze stupefacenti all'interno degli istituti. Ed è questo che, come magistrato, in questo momento mi preoccupa di più. Sono in contatto coi colleghi del Distretto e vige sul punto massima attenzione ma anche preoccupazione».

Lucia Musti neo procuratore generale di Torino, eletta un mese fa dal Csm all'unanimità alla guida del distretto retto, prima di lei, da Francesco Saluzzo, sa bene che il tema carceri è uno dei dossier che andranno affrontati forse con maggiore celerità.

La rivolta dell'istituto minorile di Torino Ferrante Aporti trascina con sé valutazioni e scelte ineludibili perché maturato con una violen-



Le rivolte più gravi degli ultimi giorni hanno interessato l'istituto minorile Ferrante Aporti

za, con una premeditazione tali da lasciare immaginare - al netto dei trasferimenti di alcuni dei detenuti - soluzioni a più ampio respiro. Ieri altri cinque giovani coinvolti nei violenti disordini degli scorsi giorni sono stati trasferiti in altri penitenziari tutti collocati nell'Italia centro meridionale.

Il provvedimento aveva interessato altri due “ospiti” nelle ore precedenti. Al momento insistono nell'istituto 46 persone, soglia massima

di capienza. A questo va aggiunto quanto accaduto nelle ultime ore all'interno della casa circondariale Lorusso e Cutugno. L'altro ieri nella dodicesima sezione, dove sono ristretti detenuti comuni, alle 20 alcuni detenuti nordafricani hanno incendiato lenzuola e coperte rendendo necessaria l'evacuazione della sezione per via del fumo e delle fiamme domate da personale di polizia penitenziaria grazie all'uso di un idrante. Il caos si è concluso alle 22. In

contemporanea alla decima sezione al padiglione C metteva in atto una protesta pacifica non rientrando nelle rispettive celle giustificando il fatto col fatto che non avevano più sigarette.

Leo Beneduci del sindacato Oosapp: «Chiediamo che vengano avvicinati i vertici del dipartimento nazionale di giustizia minorile a favore di altre figure con maggiori capacità in tema di sicurezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una scarica elettrica colpisce il vicesindaco di Ceres sotto una tensostruttura
Mauro Poma è in prognosi riservata alle Molinette. Coinvolta anche una famiglia

Si appoggia a un palo e rimane folgorato alla festa delle Valliadi

IL CASO

GIANNI GIACOMINO
CERES

Il vicesindaco di Ceres, un paese nelle Valli di Lanzo, ad una quarantina di chilometri da Torino, sta lottando per rimanere in vita in un lettino del reparto di terapia intensiva delle Molinette. Mauro Poma, 68 anni, è stato folgorato da una violentissima scarica elettrica dopo essersi appoggiato ad un palo in metallo che sosteneva una tensostruttura allestita per Le Valliadi. Una competizione alla quale partecipano centinaia di persone, soprattutto giovani, provenienti da tutta quella zona montana.

Una famiglia intera, invece, papà, mamma e un bambino di sei anni hanno raggiunto l'ospedale di Ciriè dopo essere stati colpiti da una «folgorazione di secondo grado». Ovvero si trovavano vicino al vicesindaco, ricevendo lievi scariche. I due adulti sono stati dimessi in serata, mentre i medi-



Il vicesindaco di Ceres Mauro Poma, 68 anni, partecipava alla festa

ci hanno deciso di tenere in osservazione il piccolo per una notte.

«Adesso per noi l'importante è che Mauro ce la faccia, è il nostro punto di riferimento, non so da quanti decenni è in Amministrazione e insegna pure musica ai bambini...», scuote la testa il sindaco Davide Eboli.

E così, quella che doveva essere una giornata di festa e di sport, si è trasformata in un dramma al quale, per ora, nessuno sa fornire una spiegazione. Nessuno riesce a capire perché quel palo in ferro - sistemato tra l'area di preparazione cibo e quella dove avrebbero dovuto essere sistemati sedie e tavoli - era attraversato dalla corrente elettrica che ha quasi ucciso il 68enne.

Poma, dopo che si è accasciato a terra, è stato subito soccorso dai volontari della Croce Rossa, che erano proprio lì per la manifestazione, e poi dai medici e dagli infermieri del 118 che sono arrivati a bordo dell'eliambulanza. L'uomo, che era in arresto cardiaco, è stato rianimato e poi intubato e trasportato alle Molinette. La prognosi è riservata e, solo nelle prossime 24 ore, si potrà capire se la scossa che ha attraversato il corpo del vicesindaco non abbia danneggiato organi vitali.

L'incidente di Ceres riapre la triste pagina della sicurezza nelle feste e nelle



La struttura di metallo a cui si è appoggiato Mauro Poma restando folgorato

sagre di paese, ma anche delle condizioni che devono essere garantite in caso di manifestazioni con un'affluenza di grande pubblico. Ieri i carabinieri di Ceres e i tecnici dello Spresal (Servizio prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro) hanno sequestrato la struttura e tutta la docu-

mentazione relativa alla sua organizzazione. Coordinati dal pm della procura di Ivrea Filippo De Bellis, gli investigatori dovranno cercare di capire se tutto era a norma.

«Ovviamente avevamo tutte le autorizzazioni per l'evento e non riusciamo a capire che cosa possa essere

accaduto - allarga le braccia Eboli -. Mauro è un ex tecnico dell'Enel e si è sempre occupato della sicurezza nelle manifestazioni. È puntiglioso e meticoloso e anche stavolta sono sicuro che lo è stato. Può darsi che il vento abbia danneggiato qualcosa, vedremo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

La grande fatica che oggi dobbiamo affrontare è quella di ripensarci, non essendo più la totalità. Ritrovando la freschezza degli inizi, quando i cristiani erano una minoranza

Come sarà la Chiesa fra dieci, venti, trent'anni? Come dobbiamo ragionare di fronte ai numeri della partecipazione religiosa in forte calo o alla notizia di intere parrocchie che vengono cancellate?

Generalmente gli studiosi distinguono il concetto di “cristianità” e di “cristianesimo”. Cosa si intende per cristianità? Proprio quel nuovo modo di essere cristiani, nel quale la Chiesa non era più minoranza bensì maggioranza, anzi divenne la totalità. Appartenere alla società civile e appartenere alla Chiesa divenne un tutt'uno. Con annessi e connessi.

Siccome dominava la cultura imperiale, la Chiesa assorbì quella cultura e quella forma mentale. Rispetto all'imperatore, che era divenuto anch'esso cristiano, si cominciò a dire che il papa aveva un potere superiore, che però si esprimeva nelle stesse forme del potere dell'imperatore. Sorse quello che noi oggi chiamiamo “clericalismo”: c'era qualcuno che pensava di essere più cristiano di altri.

Per farla breve, dal IV secolo in avanti noi abbiamo ereditato questo nuovo modo di essere Chiesa maggioranza, che si è tradotto in tante forme strutturali esteriori. La Chiesa

“Molti cristiani non sentono più l'urgenza di testimoniare Gesù Cristo agli altri”

si è ramificata in tutti i territori, coprendoli interamente con i propri servizi. A un certo punto si è pensato che la missione dell'evangelizzazione fosse addirittura compiuta, conclusa, che non ci fosse più nessuno da convertire.

Solo la scoperta delle Americhe riattivò l'idea dell'annuncio. Nei secoli recenti, sotto i colpi della cultura moderna, la sovrapposizione fra società civile e Chiesa ha cominciato a incrinarsi.

La teologia dell'Ottocento e soprattutto del Novecento, il magistero del secolo scorso, in particolare grazie al grande evento della Chiesa che è stato il Concilio Vaticano II, hanno cominciato a prendere consapevolezza che occorre ripensare la Chiesa non più secondo il modello della “cristianità” maggioritaria.

Finita l'epoca costantiniana, l'epoca della cristianità, si



Roberto Repole, arcivescovo di Torino dal 2022

Roberto Repole

La crisi della Chiesa che torna minoranza e fa solo pseudo-carità

L'arcivescovo di Torino analizza l'impegno dei cattolici e guarda al futuro
“Pochi giovani perché non siamo più percepiti come risorsa spirituale”

ROBERTO REPOLE

sconcerto, un po' di timore. Oggi la Chiesa, in Europa, continua a essere riconosciuta come un'istituzione molto importante. Ad esempio per quanto riguarda l'impegno

nel sociale. Il papa è invocato come autorità mondiale, come mediatore per la pace in Ucraina, è un'autorità riconosciuta ben al di là del mondo cristiano.

La rivista

Vita e Pensiero

3° anno
1° numero

Pubblichiamo parte dell'articolo "Riflessioni sulla Chiesa del futuro" dell'arcivescovo di Torino Roberto Repole dalla rivista "Vita e pensiero", bimestrale dell'Università Cattolica di Milano in vendita in libreria. Il tema è quello della Chiesa delle origini, fatta di comunità piccole, che nei secoli ha attraversato le epoche della cristianità, ormai esaurita. Ora la Chiesa dunque torna simile a quella degli inizi.

Per altro verso, la Chiesa sta perdendo la capacità di informare i comportamenti delle masse: penso ai cosiddetti temi etici, alla questione dell'affettività, della difesa della vita.

Su questi temi la Chiesa ha sempre meno presa nell'opinione pubblica, e ben poca nei comportamenti.

Io sono convinto che nel mondo di oggi, e anche di domani, la Chiesa divenuta minoranza continuerà a collaborare in mille modi alla vicenda degli uomini e a intervenire laddove ci sono povertà e umiliazioni.

Povertà materiali, ma anche spirituali. Rispetto all'impegno sociale, per rimanere la Chiesa di Gesù Cristo ed essere vigili, dovremo fare molta attenzione nel futuro a non accontentarci di operare una “pseudo-carità”, separata dall'adesione a Gesù.

La Chiesa non può limitarsi

La Chiesa sta perdendo la capacità di informare i comportamenti delle masse: penso ai cosiddetti temi etici, alla questione dell'affettività e della difesa della vita

ad aiutare i poveri, dovrà essere profetica per non limitarsi a soccorrere le vittime della società ipercapitalista, che rende i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Una Chiesa radicata in Gesù, anche se minoritaria, non si adegnerà al mantenimento degli status quo e lavorerà per progettare una società più giusta, più equa, senza persone strutturalmente condannate alla marginalità.

Ci si chiede poi dove siano finiti i giovani, che disertano le chiese. La Chiesa di oggi non è solo minoritaria, ma in forte invecchiamento. In verità non solo la Chiesa, ma l'intera società occidentale.

I motivi sono moltissimi. C'è poca fiducia nella vita e nel futuro, viviamo pochi orizzonti di speranza, anche perché siamo immersi in una cultura che non offre spiragli di speranza.

Rimanere desti rispetto alla cultura nichilista è uno dei grandi compiti dei cristiani in questo tempo. La scarsa adesione dei giovani all'esperienza cristiana mi fa pensare che la Chiesa oggi non è più percepita come risorsa spirituale. E una grave povertà, se consideriamo la ricchezza straordinaria della nostra tradizione spirituale.

Viviamo un cristianesimo che non offre veri cammini di

“La Chiesa, in Europa, è ancora riconosciuta come un'istituzione molto importante”

spiritualità. I giovani chiedono proposte alte. Ma, lo ripeto, la Chiesa può offrire soltanto ciò che vive.

In definitiva, io credo che molti cristiani non sentano più l'urgenza o la bellezza di annunciare e testimoniare Gesù Cristo agli altri. Credo che in maniera sottile molti cristiani facciano proprio il nichilismo contemporaneo o, se volete, quella forma di nichilismo che è l'assoluto relax, il relativismo.

Una cosa vale l'altra. Ma io non sto nella Chiesa e non sono cristiano se una cosa vale l'altra. Io sono cristiano perché credo fermissimamente ciò che dice Pietro nel libro degli Atti: che non c'è nessun altro nome in cui c'è salvezza, se non Gesù Cristo.

Chiedo perdono, ma per meno di questo io non riuscirei a essere cristiano. —

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

Fabrizio De Andrè in un racconto teatrale

Un viaggio suggestivo tra musica e parole è quello proposto stasera alle 21 al campo sportivo di Fenestrelle da Tangram Teatro nell'ambito del Festival Teatro & Letteratura. Intitolato "Ho visto Nina volare", è un racconto teatrale dedicato a Fabrizio De Andrè condotto da Bruno Maria Ferraro accompagnato alla chitarra da Gigi Venegoni, storico componente degli Arti & Mestieri, per la regia di Ivana Ferri. F.CAS. —



LA LETTERA

Sally Paola Anselmo

“Il viaggio di mio fratello Giovanni dall'Arte Povera al Leone d'oro”

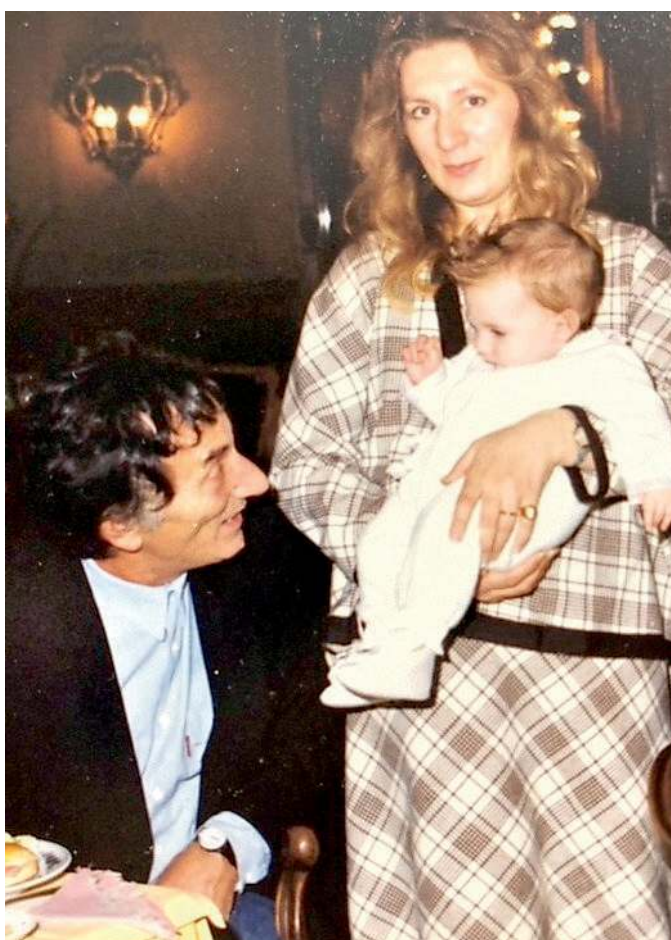
La sorella ricorda l'artista, nel giorno in cui avrebbe compiuto 90 anni: “Ha lavorato con passione sino all'ultimo”

Auguri, Giovanni! Auguri per i tuoi 90 anni! 90 senza paura, compendio di una creatività espressa in modo compiuto e profondo. Ci riflettevi già al compleanno dello scorso anno esclamando quel 5 agosto: “Allora l'89° è completato, sono entrato nel 90° anno!” e hai continuato a lavorare con rigore e attenzione alla mostra antologica “Oltre l'Orizzonte” che Gloria Moure stava curando per la Fondazione Guggenheim di Bilbao (purtroppo non hai fatto in tempo a vederla), e che in questo momento si può ammirare a Roma al MAXXI, con le tue opere dalla fine degli anni Sessanta alla nuova

versione di “Mentre verso oltremare il colore solleva la pietra” 1995-2023 realizzata site specific con il particolare tipo di roccia dei Paesi Baschi, omaggio al luogo ospite, ma soprattutto segno evidente dell'universalità del tuo linguaggio-arte che ovunque coglie l'essenza dell'energia.

Se queste mostre sono il culmine di una vita dedicata pubblicamente all'arte, già in famiglia tutti ammiravamo da sempre il tuo dono innato di abilità nel disegno e ci pareva del tutto naturale: disegni, schizzi, ritratti, disegni scolastici geometrici, a matita, a pastelli - i miei! - tempere, acquerelli, oli, che così quasi per divertimento sono stati per me esempio modello e insegnamento, senza trascurare il latino, che ho studiato col tuo vocabolario, lo storico Campanini Carboni con ancora tutti i tuoi appunti.

Questo dono innato ti ha portato a lavorare nell'editoria e nella pubblicità per grandi aziende, con originalità, inventiva e grandissima accuratezza nell'esecuzione di ogni lavoro, mentre continuava a svilupparsi nella tua mente la ricerca dell'essenziale, del comunicare, del conoscere, fino a quel particolare momento di riflessione sulla tua ombra proiettata non al suolo bensì nello spazio infinito dai raggi del sole nascente dal mare di Stromboli: una illuminazione! Era l'agosto 1965.



Sally Paola con il fratello Giovanni e la piccola Maria Flora

Lì è nato un lavoro di pensieri e di riflessioni profonde che hanno guidato la ricerca sull'energia, sulle forze cosmiche, sui poli magnetici, sulla luce, sulla tensione e sul movimento. Confronto impari tra l'umano e l'infinito, significato da opere nuove che ho visto nascere in casa: il sottilissimo tondino di ferro

(1966) che, infisso in un cubetto di legno, sale verso l'alto opponendosi alla forza di gravità; la grande “Torsione” (1968): la barra di legno che torce la pelle bovina immersa nel cubo di cemento preparato nella forma di legno con l'aiuto di nostro padre nel tuo garage; la grandiosa tela con la fotografia di “En-

trare nell'opera” (1971) con gli orli cuciti a macchina dalla mamma sorprendentemente dell'esatta misura della parete della galleria dove doveva essere esposta negli Stati Uniti.

Anni lontani di grande effervescenza culturale politica sociale nazionale e internazionale che vedono susseguirsi mostre di artisti “nuovi” come te, che si sono ritrovati, pur con le loro distinte personalità, raggruppati sotto la denominazione “Arte Povera”. Mostre in cui Gian Enzo Sperone e Tucci Russo hanno saputo coraggiosamente dare spazio all'innovazione che si presentava con linguaggio materiali e modalità nuovi, lontani da tranquilli canoni consolidati. È l'argomento che è stato base e ispirazione della mia tesi di laurea “L'Arte Povera come linguaggio decodificato”, in cui, con la guida del docente relatore Marzio Pinottini, ho analizzato il lavoro degli artisti del gruppo, sempre disponibili come te alle mie domande curiose, e di quelli emergenti all'estero, con la documentazione fotografica di un attento Paolo Mussat Sartor. Insomma, un lavoro da pionieri che meritò il 110/110 e che vide pubblicati alcuni estratti sulla “Gazzetta del Popolo” e su “Nuova Società” del Professor Corrado Maltese dell'Università di Genova.

Anni recenti han portato massimi riconoscimenti: nel 1990 dalla Biennale di

Venezia il Leone d'Oro, felicemente per un leone come te, e dall'Accademia di San Luca la Targa del Presidente della Repubblica.

L'ultimo tuo omaggio è per la città di Torino, che col Generale Antonio Di Stasio comandante la Legione Carabinieri ti ha invitato a partecipare alla stagione 23-24 di “Luci d'artista”. Abbiamo infatti ammirato “Orizzonti”, l'opera allestita in piazza Carlo Alberto con i quattro punti cardinali che col rigore della bussola riorientano tutta la planimetria urbana del nostro antico accampamento romano. Quasi un suggerimento per le scelte di vita di ciascuno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sally Paola Anselmo Pinottini, sorella dell'artista



L'artista Giovanni Anselmo scomparso il 18 dicembre '23

A FENESTRELLE LO SHOW DI CRISTIANO GODANO E TELMO PIEVANI

Il musicista e lo studioso sul palco per cantare l'acqua che salva il pianeta

FRANCA CASSINE

L'arte incontra la scienza per dialogare sul cambiamento climatico. Cristiano Godano e Telmo Pievani insieme sul palco per “Canto d'acqua”, spettacolo accolto stasera alle 21 al Forte di Fenestrelle per il cartellone di “Scenario montagna”.

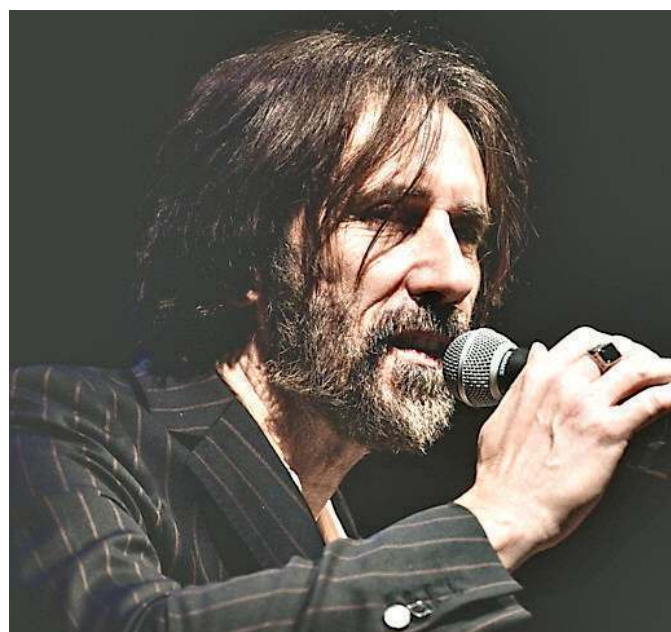
Una messa in scena snocciolata in chiave artistica e musicale da Cristiano Godano, cantautore e frontman

dei Marlene Kuntz, e in chiave scientifica da Telmo Pievani, saggista, narratore e docente di Filosofia delle scienze biologiche all'Università degli Studi di Padova.

Se già in “Karma Clima”, l'undicesimo album dei Marlene, Godano si chiedeva “Il mondo brucia, e noi?” riflettendo su temi green e sulla forza distruttiva che sta spingendo il pianeta, le specie animali e l'umanità verso un punto di non ritorno, in que-

sta performance verrà raccontata la crisi ambientale fondendo linguaggi solo apparentemente distanti.

Parole e musica verranno utilizzate dalla strana coppia in un percorso che spingerà a una riflessione sulla situazione attuale per guardare con occhi diversi il futuro. Tante le preoccupazioni che emergeranno, ma altrettanto saranno le speranze, perché è proprio l'acqua che pare offrire soluzioni ardite.



Cristiano Godano, frontman dei Marlene Kuntz

Proprio nell'elemento liquido si potranno trovare, se si avrà lungimiranza, energie rinnovabili, comunità solidali, aree marine protette e santuari della biodiversità, nuove tecnologie.

La considerazione fondamentale dalla quale i due protagonisti partono è che le grandi civiltà sono nate sul paesaggio fluviale. L'acqua veniva considerata “sacra” perché ambivalente e stupefacente, imprevedibile nutrice, portatrice insieme di vita e di morte. Lo spettacolo vuole lasciare un messaggio: sarebbe bello che l'umanità fosse capace di ricostruire, sull'acqua e dall'acqua, una società basata sul rispetto della natura di cui fa parte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Next Gen, buon test contro il Catanzaro e doppietta di Cudrig

Continua la marcia di avvicinamento della Next Gen all'esordio ufficiale in Coppa Italia, previsto per domenica. Nel frattempo test amichevoli per i ragazzi di Montero: sabato i bianconeri si sono imposti 5-2 sul Catanzaro, nella sfida giocata a Chatillon. In rete Cudrig (autore di una

doppietta), Gonzalez, Da Graca oltre all'autogol di Scognamiglio. «Dobbiamo continuare - così Montero - su questa strada, i ragazzi hanno lavorato bene e la partita li ha premiati per l'impegno. Ora ci prepariamo per la Coppa Italia che per noi è un obiettivo primario». I.CRO. —



Manuel Locatelli, 26 anni, alla Juventus dall'estate del 2021 dopo l'esperienza nel Sassuolo e il passato nel Milan quando era giovanissimo

A ZAGABRIA

L'U19 si arrende ai rigori contro il Rapid Vienna

La Juventus Primavera si classifica al quarto posto al torneo "Mladen Ramljak Memorial Tournament" di Zagabria. Nella finale per il terzo posto giocata ieri i bianconeri si sono arresi al Rapid Vienna ai calci di rigore. Nella fase eliminatoria la squadra di Magnanelli aveva avuto la meglio sul Djurgarden, perdendo però poi in successione contro Panathinaikos e Dinamo Zagabria. I.CRO. —

CANZI CONTENTO

JWomen dopo il Servette due test in America

Una prima uscita che ha soddisfatto Max Canzi e che ha lasciato buone impressioni. La nuova Juventus Women che si prepara a campionato e Champions League ha battuto in scioltezza il Servette nel primo test di questo precampionato, sabato scorso. Un'annata che per la Juve ha tutta l'aria di essere quella della ripartenza, dopo i risultati dell'ultima stagione. Tanti i volti nuovi a disposizione di Canzi, tutti protagonisti contro le svizzere. «Mi è piaciuto molto l'atteggiamento, positivo dall'inizio alla fine, la voglia di testar-

Il vice capitano della Juve promuove la "rivoluzione": per lui un ritorno tattico al passato quando giocava al Sassuolo

C'è un doppio Locatelli per Motta “Il nuovo staff? Persone sincere”

IL PERSONAGGIO

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A PESCARA

A Norimberga le gambe non giravano e, tutto attorno, non girava una Juve dalla carta di identità molto verde: Manuel Locatelli, a fine luglio nella tappa tedesca, era uscito di scena un po' così. Otto giorni dopo è tutta un'altra storia, e non solo perché il motore del centrocampista bianconero si è messo a misurare i giri giusti.

Locatelli si è fatto una promessa per cominciare la stagione senza cattivi pensieri: cancellare dalla sua agenda dei ricordi e delle delusioni

la non chiamata nel gruppo azzurro per gli Europei dello scorso giugno. «Ho subito un profondo dispiacere, inutile negarlo. Ma quelle che sono solo energie negative le lascio stare e mi concentro sul presente...», racconta nella notte del pareggio con il Brest a Pescara.

Il presente lo vede con i gradi di vice capitano e, soprattutto, dentro il radar di un allenatore, Thiago Motta, che per lui ha in mente una rivoluzione nella rivoluzione. Si sa, Motta e i movimenti a centrocampo sono un marchio di fabbrica, da sempre e in particolare lo sono stati a Bologna: nella sua avventura a Torino dovranno esserlo ancora di più alla luce della qualità

che il tecnico avrà a disposizione. E, allora? Ecco accendersi i riflettori su Locatelli che, sabato sera, ha fatto vedere qualcosa come un ritorno all'antico: vivere la partita senza una fissa dimora, o, meglio, libero di offendere

**“Sento un grande entusiasmo
Non penso più
agli Europei persi”**

e di farsi trovare tra le linee in posizione più avanzata lo riporta ai tempi del Sassuolo e dintorni.

Thiago Motta ha riletto la sfida amichevole con il Brest e si è detto soddisfatto per

i progressi fatti dai suoi ragazzi rispetto al debutto di Norimberga. Soddisfatto anche del modo in cui la squadra ha interpretato la fase d'attacco, intesa come ricerca della palla da recuperare senza ricominciare tutto daccapo. Locatelli è chiamato ad occupare un ruolo di rilievo nel calcio dell'allenatore della ripartenza: il 26enne lo sa e, nonostante la concorrenza, è pronto a giocarsi la sua chance. «Sento un grande entusiasmo nell'ambiente e nello spogliatoio: alla Juve il motto è sempre il solito, si parte per vincere, ma bisogna fare un passo alla volta senza parlare troppo. Motta e il suo staff? Persone molto sincere e dirette.

E questo - sottolinea Locatelli - è sicuramente una cosa importante perché serve avere le idee chiare...».

La Juve sta prendendo forma. E allargando l'orizzonte c'è un inedito Locatelli pronto per la nuova stagione. L'esclusione dagli Europei potrà tradursi in una voglia di riscatto ingombrante per lo stesso ct Spalletti alle prese con una Nazionale da ricostruire tra scelte sbagliate e vuoto tattico: a settembre, gli azzurri saranno impegnati contro Francia ed Israele in Nations League, Locatelli può pensare ad un immediato ritorno a Coverciano. Intanto, c'è una nuova avventura da preparare con il ritorno all'antico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Girelli Bonasea, Lehmann

ci su ciò su cui abbiamo lavorato finora - così l'allenatore -, ma anche la voglia di superare la stanchezza, che è normale in questo momento della stagione. In alcuni momenti ci siamo "piaciuti" troppo, e su questo bisogna lavorare».

Non è finita qui perché le Women avranno l'opportunità di partecipare per la prima volta a una tournée in America. In Kentucky la squadra bianconera sarà ai nastri di partenza della Women's Cup. Il 9 agosto alle 23 italiane la sfida al Colo Colo, poi il 13 agosto - con orario in questo caso da definire - contro una tra Racing Louisville e Palmeiras. Entrambe le sfide saranno trasmesse in diretta su Dazn. I.CRO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opzione tentata a dicembre dal club in Prima Categoria ha dato frutti

Al Nichelino Hesperia crescono speranze Salvezza con la generazione Z, ora avanti

LA STORIA

PAOLO ACCOSSATO

Due mila, duemilauno, duemiladue e così di seguito, ovviamente a salire. Si parla di anni di nascita dei calciatori e allora a guardare il roster con cui il Nichelino Hesperia ha affrontato il campionato di Prima Categoria da poco concluso c'è da chiedersi se ve-

ramente in Italia non si punta sui giovani.

Quella di via Prunotto sarà anche un'isola fortunata ma intanto i numeri dicono che in una rosa che nel corso della scorsa stagione ha annoverato 33 elementi, solo tre sono nati negli anni '90: ben 30 sulla carta d'identità hanno un 2 come prima cifra a definire il millennio e tantissimi non sono neppure ventenni. «Non è un caso», spiega il direttore generale del Nichelino Hesperia Damiano

Zurlo - ma una precisa scelta societaria. Se vogliono anche un piccolo azzardo tecnico che però si è rivelato fruttuoso».

Perché dopo tre mesi di partite in cui la squadra aveva raggranellato appena 4 punti in 14 match l'opzione è stata quella di puntare solo su quella che si chiama "generazione Z", dal 2000 in poi. A casa tutti i senior e così da dicembre in poi i giovani nichelinesi hanno iniziato a vincere: 27 punti nelle restanti 16 partite e salvezza



Il giovanissimo Nichelino Hesperia con i tifosi dopo la salvezza

strappata con una straordinaria rimonta: «E per il prossimo anno - continua Zurlo - proseguirò sulla strada ma subito da inizio anno: la rosa sarà di venticinque elementi e tra essi ci sarà solo un ragazzo nato nel

1996. Tutti gli altri tra il 2001 e il 2007: quest'anno abbiamo cambiato marcia con l'entusiasmo dei giovani ed una età media inferiore ai 20 anni in campo e vogliamo evidenziare ancora di più questo trend. Se un

ragazzo è bravo nella categoria Allievi sarà importante per lui cimentarsi con giocatori più esperti, altrimenti quando migliorerà?».

C'è poi una forte connotazione cittadina nella scelta dei ragazzi: «Nichelino ha quasi 50.000 abitanti, i nostri calciatori devono venire dalla città. Circa il 90% dei giocatori della prima squadra sono nichelinesi, solo un paio arrivano da Vinovo e uno da Torino. E poi con i giovani in squadra abbiamo attirato allo stadio amici e conoscenti che hanno iniziato a tifare e hanno creato un vero e proprio gruppo, gli Ultras Nichelino. Sono un centinaio, tutti dell'età dei nostri calciatori e riempiono la tribuna ad ogni nostra partita interna». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La discobola Osakue
stasera in finale
alle Olimpiadi

Stasera alle 20,30 Daisy Osakue si gioca la medaglia. Per la seconda volta la discobola delle Fiamme Gialle arriva in finale alle Olimpiadi. La primatista italiana del disco dopo un pessimo inizio nelle qualificazioni con un lancio a 56,77 e un successivo nullo, è riuscita a centrare la misura di 63,11 che l'ha proiettata in finale. «È un regalo a me stessa- ha dichiarato- in



una stagione complicata. Non si deve mollare, bisogna sempre crederci e ho imparato la lezione agli Europei a Roma, dove sono stata la prima esclusa dalla finale». Nella stessa gara l'americana campionessa in carica Valarie Allman si è avvicinata ai 70 metri con 69,59, mentre la seconda è stata la croata Sandra Elkasevic con 65,63. A.BRU. —

Il Toro cerca Gosens per il "buco" sulla fascia, l'austriaco rilancia la propria candidatura. "Il tecnico ci trasmette passione"

Lazaro vuole prendersi la sinistra
“Il gioco di Vanoli è fatto per me”

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

Il Torino vuole Gosens, Lazaro vuole mandare un segnale. Anzi, l'ha già fatto: «Mi piace molto questo nuovo modo di giocare». Se la Francia ha restituito a Vanoli una squadra più vera dopo le prove incerte di Pinzolo, qualche giocatore è tornato in città con una valigia piena di fiducia. È il caso dell'esterno austriaco e non era affatto scontato, dopo due anni al Torino con più bassi che alti e un posto in perenne ballottaggio. Un po' lo specchio della carriera di un giocatore ingaggiato dall'Inter nel 2019 per 22 milioni e mai rimasto per così tanto tempo nello stesso posto, se non all'inizio ai tempi del Salisburgo. Juric gli aveva affidato la fascia sinistra, salvo poi preferirgli spesso Vojvoda (e Rodriguez), Vanoli l'ha tenuto sempre in campo per tutti i 90' nei test con Olympique Lione e Metz. E nel secondo ha anche partecipato attivamente al 3-0 con cui i granata hanno travolto la squadra di Ligue 2. Insomma, se il club è pronto ad ingaggiare un mancino per alzare il livello, Lazaro sta facendo di tutto per mettersi in mostra e rendersi utile. In Francia è andato meglio di Bellanova, apparso un po' in ritardo di condizione. Il feeling con il nuovo tecnico cresce. E ha un segreto. «Vanoli mi piace tantissimo, è un allenatore molto esigente - le parole dell'austriaco a Torino Channel -, si vede da quello che facciamo ogni giorno,



Il giocatore austriaco Lazaro è alla terza stagione al Toro, contro il Metz è anche andato in rete

COPPA ITALIA SERIE D: PRIMO TURNO IL 25 AGOSTO

La vincente tra Chieri e Borgaro sfiderà il Chisola

La Lega Nazionale Dilettanti ha reso noto gli abbinamenti del turno preliminare della Coppa Italia, in programma domenica 25 agosto. Questi gli accoppiamenti delle squadre piemontesi: Borgaro Nobis-Chieri; Fossano-Saluzzo; Derthona-Magenta. Già ufficiali anche parte degli accoppiamenti del 1° turno fissato a domenica 1 settembre (ore 15): Chisola-Borgaro Nobis/Chieri; Ligorna - Fos-



Luca Mascia neo acquisto Chieri

sano/Saluzzo; Asti- Bra; Derthona/Magenta-NovaRomentin; Gozzano-Vogherese/Oltrepo. Intanto in questa finestra agostana il Borgaro ha preso dall'Orizzonte Ali-cese il difensore Moad Moussaif, mentre il Chisola secondo l'anno scorso solo all'Alcione Milano ha rinfoltito la rosa con Fabricio Olivera dal Carrara 90 e Lorenzo Cafà (dal Settimo). P.ACC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anche nelle riunioni. È molto appassionato, ci serve uno così se vogliamo fare tanti step in avanti. Il mio gol? È frutto di una posizione un po' diversa, adesso gioco più dentro al campo per cercare il passaggio vincente, ma anche per segnare. Così sono più pericoloso ed entro di più in area di rigore. È importante per me, voglio fare più reti e più assist».

Lazaro si è rilanciato dopo 26 giorni di cura Vanoli, ma adesso arrivano le prove senza appello per lui e per il Torino. E in attesa di novità dalle compravendite, toccherà ancora all'immovibile austriaco. Anche perché, con Vojvoda impegnato a tappare il buco in difesa, alternative non se ne vedono. «Siamo reduci da una buona esperienza in Francia, non era facile dopo il ritiro a Pinzolo, abbiamo lavorato duramente», assicura l'ex dell'Inter che dalla preparazione estiva si porta a casa anche un upgrade sulle punizioni. «Mi piacerebbe calciarle - confessa -, in carriera ne ho tirate tante, ma ho diversi compagni che sanno batterle, da Ilic a Ricci, anche Linetty. Speriamo di risolvere qualche partita difficile sfruttando di più queste situazioni». Manca poco per verificare i miglioramenti, domenica comincia la stagione con la sfida di Coppa Italia contro il Cosenza (al Grande Torino). E poi sarà subito campionato. Un avvio con difficoltà massima: a San Siro contro il Milan e, la settimana dopo, l'Atalanta di Gasperini in casa prima del viaggio a Venezia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMAVERA

Franzoni
ha ripreso
per mano
l'attacco granata

IVANA CROCIFISSO

È uno dei giocatori di maggior esperienza fra quelli a disposizione di Felice Tufano. Nicolò Franzoni si candida ad essere per la nuova Primavera del Toro uno dei punti di riferimento. Il classe 2005, prelevato a titolo definitivo un anno fa dalla Spal, è andato a segno ieri nell'amichevole che i granata hanno disputato al Valentino Mazzola di Orbassano contro la Primavera della Pro Vercelli. L'attaccante ha pareggiato i conti (1-1 il finale) dopo che la Primavera del Toro era andata



Nicolò Franzoni

sotto di una rete in una delle tante sfide organizzate in questo precampionato, in vista di una stagione che partirà prima del solito, il prossimo 17 agosto contro la Sampdoria. Durante il ritiro trentino a Spiazzo, Tufano ha avuto la possibilità di conoscere il gruppo e di far ruotare tutti i giocatori a disposizione, nei due test contro Trento e Real Vicenza, e pure a Cantalupa, dove giovedì scorso il Toro ha battuto la Sanremese. Per ultimo l'appuntamento diventato ormai tradizionale nel mese di agosto: al Memorial Mamma e Papà Cairo la Primavera granata difenderà il titolo dello scorso anno, il primo ed unico da quando esiste il torneo fortemente voluto dal presidente del Torino Urbano Cairo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un magnifico libro-gioco per la tua estate!
Scoprirete che, per gli adulti, fare i "compiti" è bello e divertente!
Uniche armi concesse: gomma, matita, cervello.

IN EDICOLA FINO A FINE AGOSTO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 7,90 € in più. Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI

LA STAMPA

Il mio
QUADERNO
DEI COMPITI DELLE VACANZE

GIOCHI DA GRANDI

PASSATEMPI LETTURE ENIGMISTICA

per prendersi una pausa

Il mio
QUADERNO
DEI COMPITI DELLE VACANZE

PASSATEMPI LETTURE ENIGMISTICA

Un ricettario tutto da bere.

Früllati, smoothies e succhi



Frutta e verdura... da bere! Come preparare gustosi mix in ogni stagione.

Il succo del discorso (per restare in tema) è uno solo: le bevande di frutta e verdura fatte in casa fanno bene e sono facili da preparare. E allora andiamo dal fruttivendolo, scegliamo frutta e verdura di stagione e, invece di mangiarle, le beviamo. Aggiungiamo magari un semplice tocco sfizioso. Dotatevi del macchinario che preferite, prendete un cucchiaino e dei bicchieri capienti: saremo brevi, concisi e vi spiegheremo tutto ciò che c'è da sapere su früllati, succhi e smoothies... Ai quali non potrete mai più rinunciare!

IN EDICOLA FINO A FINE AGOSTO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 7,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI



Ippica, a metà stagione in testa alla classifica c'è Guzzinati

L'ippodromo di Vinovo ha chiuso i battenti per la pausa estiva e riprenderà domenica 1° settembre con il G.P. Marangoni riservato ai tre anni. A metà stagione sportiva è tempo di bilanci e di vedere come sono le classifiche ippiche torinesi. Il dominatore incontrastato è sempre Andrea Guzzinati sia nella classifica allenatori che in quella

dei guidatori. Per gli allenatori può contare su 25 vittorie a pari merito con Fausto Barelli, seguito a due lunghezze da Mauro Baroncini. Nei driver "Guzzi" è in cima alla graduatoria con 23 primi posti, ma Santo Mollo gli soffia sul collo con 22. Alle spalle c'è Andrea Farolfi con 16. Nei gentlemen al comando c'è Michele

Bechis con 5 successi, seguito da Fabio Marchino e Felice Tieni con 4 centri. Le sfide sono ancora tutte aperte, visto che in calendario ci sono ancora 22 convegni e tutto potrebbe accadere. Da segnalare, infine, tre giovani driver che stanno emergendo, Davide D'Antoni, Daniele Demuru e Simone Mollo. —

Il chivassese terzo in MotoGP a Silverstone scivola di un posto in classifica preceduto da Martin "Aver perso la testa del campionato non mi scoccia, ci saranno altri cambiamenti a fine stagione"

Bagnaia limita i danni "Competitivo nelle difficoltà"

IL PERSONAGGIO

MATTEO AGLIO
SILVERSTONE

A volte bisogna sapere perdere e Bagnaia ha dovuto farlo a Silverstone. Sabato aveva buttato nella ghiaia le sue speranze di vittoria nella gara sprint e ieri ha «limitato i danni», per usare le sue parole. Pecco era andato in vacanza a luglio con 4 vittorie di fila negli ultimi Gran premi. Aveva sfruttato la pausa per sposare Domizia Castagnini ed era arrivato in Inghilterra pronto a iniziare nel migliore dei modi la seconda parte di stagione. Questo fine settimana, però, non gli ha sorriso. «Poteva andare meglio»

ha ammesso guardando la classifica generale, dove è scivolato al 2° posto con 3 punti di ritardo da Martin.

Il pilota di Chivasso si era messo in testa alla gara e, fino al 12° giro, pensava di potere controllarla. «Era quello che credevo, ma prima mi ha superato Martin, poi Bastianini e mi sono accorto di essere in crisi con le gomme. Erano più veloci di me. Ho rischiato anche di cadere e a quel punto ho pensato solo di arrivare alla fine» ha spiegato. Ha vinto Enea, con Jorge sul secondo gradino del podio e Pecco sul terzo. «Tutto sommato è stato un fine settimana positivo perché sono riuscito a essere competitivo anche nelle difficoltà» il piemontese cercava di vedere il bicchiere mezzo



Pecco Bagnaia è secondo in classifica a 3 punti dallo spagnolo Martin

pieno. In fondo non è stato un disastro e il colpo è stato parato quasi del tutto.

«Avere perso la testa del campionato non mi scoccia troppo – ha continuato -. So che da qui a fine stagione ci saranno continui cambiamenti al vertice ed essere primo o secondo per una manciata di punti non cambia nulla». Bagnaia guardava in faccia i suoi avversari: Martin che gli ha conteso il titolo fino all'ultima gara lo scorso anno e Bastianini, il suo compagno di squadra. Si conoscono da anni, si sono affrontati più e più volte in pista. «Anche Enea sarà della partita, ho sempre creduto nella sua velocità» diceva Pecco. Un terzetto che ha monopolizzato il podio inglese con la Ducati e che promette di rifarlo nei 10 Gran premi ancora da correre. I pensieri di Bagnaia erano già rivolti al futuro, come se il suo 43° podio in MotoGP (nessuno ne ha mai conquistati tanto sulla Rossa) fosse già in archivio. «Per prima cosa voglio studiare tutti i dati della corsa, capire cosa ho sbagliato» svelava i suoi compiti a casa. Un inciampo lo può digerire, ma il chivassese vuole soprattutto riuscire sempre a imparare dai suoi errori.



FRANCESCO BAGNAIA

Mi ha superato Martin poi Bastianini e mi sono accorto di essere in crisi con le gomme

Avrà qualche giorno per farlo, prima di partire per l'Austria, dove la MotoGP farà tappa fra una decina di giorni. «Quella è una pista che mi piace, che si adatta al mio stile di guida. A Silverstone sono stato in difficoltà con la gomma anteriore anche per via del disegno del circuito, ma là voglio fare bene» la sua promessa, e di solito Bagnaia mantiene la parola data. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COURMAYEUR

MONT BLANC

Live your Peaks.
Courmayeur, Italy at its Peak.





Valle d'Aosta
Vallée d'Aoste

★★ Grottesco. Regia di Teemu Nikki, con Pekka Strang. Durata 96 minuti. I finlandesi Risto, pieno di debiti in quanto gioca d'azzardo, e Arto, uno con poco cervello, lavorano nel campo delle pompe funebri recuperando i corpi di persone decedute in modi assurdi.

Via Verdi, 18, tel. 011/8138574

TEATRI

Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favola a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi. Domenica 22 settembre Ore 16.00

NAZIONALE Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00	
Hit Man - Killer per caso	16.45-19.00
Hit Man - Killer per caso V.O.	21.15(sott. it.)
La storia della principessa splendente (riedizione)	
	16.30-18.30-21.00
Bis Repetita V.O.	19.00(sott.it.)
Dostoevskij - Atto I VM14	16.00-21.00
Dostoevskij - Atto II VM14	17.30-20.30
REPOSI Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400.	
Chiusura estiva	
ROMANO Galleria Subalpina, tel. 011/5620145.	
Chiusura estiva	
THE SPACE TORINO Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €7,30 intero;	
Deadpool & Wolverine	⌚ 15.00-16.05-17.05-18.05-19.05 19.45-20.45-21.10-21.40-22.10
Twisters	⌚ 15.30-18.05
A Quiet Place - Giorno 1	⌚ 16.20
Spider-Man: Homecoming - Columbia 100th Anniversary	⌚ 19.20
Miller's Girl	⌚ 22.25
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	⌚ 15.00
Il signore degli anelli - Le due torri	⌚ 21.00
Inside Out 2	⌚ 15.45-18.15-20.15-22.45
Paradox Effect	⌚ 19.20
Le avventure di Jim Bottone	⌚ 16.50
The Well VM18	⌚ 22.50
UCILINGOTTO Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €14,00 intero;€7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65;€5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00	
Il magico mondo di Billie	⌚ 10.50-14.10-16.40
Le avventure di Jim Bottone	⌚ 10.25-14.00-17.50-19.10
Twisters	⌚ 19.50-21.50
Minions 2 - Come Gru diventa Cattivissimo	⌚ 10.20-11.00
Here After - L’Aldilà	⌚ 15.10
Deadpool & Wolverine	⌚ 10.30-14.00-14.40-15.30-16.50 17.30-18.00-18.30-19.40-20.30 21.00-21.30-22.10-22.30
Inside Out 2	⌚ 15.15-16.30-17.40-18.45-21.40
Il signore degli anelli - Le due torri 4K	⌚ 21.15
Deadpool & Wolverine V.O.	⌚ 10.45-19.15
Labicicletta di Bartali	⌚ 14.50
Miller's Girl	⌚ 16.50-20.20
Blackpink World Tour - Born Pink V.O.	⌚ 15.00-17.30-19.20
Paradox Effect	⌚ 22.40
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	⌚ 14.45

Immaculate - La prescelta VM14	⌚ 22.45
CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI	
AGNELLI Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.	
Chiusura estiva	
CINEMA TEATRO BARETTI Via Baretti, 4, tel. 011/655187.	
Chiusura estiva	
CINETEATRO MONTEROSA Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.	
Riposo	
ESEDRA Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.	
Chiusura estiva	
CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA	
ALMESE	
AUDITORIUM MAGNETTO Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696.	
Chiusura estiva	
AVIGLIANA	
AUDITORIUM FASSINO Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel. 340/7229490.	
Chiusura estiva	
BARDONECCHIA	
SABRINA Via Medail, 73, tel. 0122/99633.	
C'era una volta in Bhutan	⌚ 16.30
Inside Out 2	⌚ 18.30
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	⌚ 21.15
BEINASCO	
THE SPACE CINEMA BEINASCO Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40	
Deadpool & Wolverine	⌚ 17.00-18.00-19.00-20.00 21.10-21.40-22.10-22.30
Inside Out 2	⌚ 17.00-18.30
Il signore degli anelli - Le due torri	⌚ 21.00
Twisters	⌚ 17.45
Miller's Girl	⌚ 17.00-20.40
Spider-Man: Homecoming - Columbia 100th Anniversary	⌚ 19.20
The Well VM18	⌚ 22.15
Deadpool & Wolverine 3D	⌚ 19.30
Le avventure di Jim Bottone	⌚ 17.30
CARMAGNOLA	
ELIOS Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.	
Chiusura estiva	
CHIERI	
SPLENDOR Via XX settembre, 6, tel.011/9421601.	
Riposo	

COLLEGNO	
CINEMA PARADISO Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €5,50 intero;escluso festivi e prefestivi	
Inside Out 2	⌚ 18.00
Deadpool & Wolverine	⌚ 20.00
CUORGNÈ	
MARGHERITA Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €6,00 intero;	
Deadpool & Wolverine	⌚ 21.15
GIAVENO	
S. LORENZO Via Ospedale, 8, tel.011/9375923.	
Chiusura estiva	
IVREA	
BOARO Via Palestro, 86, tel.0125/641480.	
Riposo	
POLITEAMA Via Piave, 3, tel.0125/641571.	
Riposo	
MONCALIERI	
UCI CINEMAS MONCALIERI Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;	
Spider-Man: Homecoming - Columbia 100th Anniversary	⌚ 18.20-21.10
Il magico mondo di Billie	⌚ 17.10
Le avventure di Jim Bottone	⌚ 17.30-19.30
Twisters	⌚ 21.50
Deadpool & Wolverine	⌚ 17.30-18.30-19.00-20.30 21.30-22.00
Inside Out 2	⌚ 17.00-19.10-21.30
Miller's Girl	⌚ 20.00
Paradox Effect	⌚ 22.10
Here After - L’Aldilà	⌚ 19.00
Il signore degli anelli - Le due torri 4K	⌚ 21.15
NONE	
EDEN Via Roma 2 A, tel.011/9905020.	
Chiusura estiva	
PIANEZZA	
LUMIERE Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.	
Twisters	⌚ 18.00-21.00
Deadpool & Wolverine	⌚ 18.00-21.00
Inside Out 2	⌚ 18.00-21.00
PINEROLO	
HOLLYWOOD Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.	
Chiusura estiva	
RITZ Via Luciano, 11, tel.0121/374957.	
Deadpool & Wolverine	⌚ 21.00

PIOSSASCO	
IL MULINO Via Riva Po, 9, tel. 370/3259263.	
Riposo	
SAN MAURO TORINESE	
CINEMA TEATRO GOBETTI Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.	
Riposo	
SESTRIERE	
FRAITEVE Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;	
IF - Gli amici immaginari	16.00
Lazona d'interesse	18.00
SETTIMO TORINESE	
MULTISALA PETRARCA Via Petarca, 7, tel.011/8007050.	
Chiusura estiva	
VALPERGA	
AMBRA Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122.	
Chiusura estiva	
VENARIA REALE	
SUPERCINEMA VENARIA REALE Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;	
Deadpool & Wolverine	⌚ 21.00
Spider-Man: Homecoming - Columbia 100th Anniversary	⌚ 21.00
Inside Out 2	⌚ 21.00
VILLASTELLONE	
JOLLY Via San Giovanni Bosco, 2, tel.011/9696034.	
Chiusura estiva	
VINOVO	
AUDITORIUM Via Roma, 8, tel.011/9651181.	
Chiusura estiva	
ARENE	
TORINO	
ARENA PORTOFRANCO SUMMER NIGHT Via Morgari, 14- Casa del Quartiere di San Salvario.	
Riposo	
CARMAGNOLA	
ARENA ESTIVA ELIOS Via Lomellini, 16 c/o Cortile "Opera Pia Cavalli".	
Riposo	
CHIERI	
CORTILE PALAZZO COMUNALE Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €3,50 intero;	
Vangelo secondo Maria	21.15
RIVAROLO CANAVESE	
CINEMA AL CASTELLO cortile del Castello Malgrà (ingresso da via M. Farina 57), tel.0124/26377-666245.	
Riposo	

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA

(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ...COME AMBIENTE

(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO

(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209). Sezioni Riunite (Via Piave 21). Per orari e avvisi: https://archiviostatato-torino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA

La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE

(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGIO MEDIEVALE

(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA

(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA

(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi:

10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO

MUSEO DI ARTI DECORATIVE

(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ

(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO

(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM

(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM

(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE

(Palazzo San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI

(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiabrese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA

(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO

(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono

800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE

(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO

(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE

(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA

(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO

(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO

(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO

(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA

(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO

(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA

(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA

(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO

(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA

(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA

(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA

(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MiIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE

(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR

(Corso Castelfidardo 22, telefono 011

0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO

(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA

(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA

(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE

(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI

(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20,30.

PROMOTRICE BELLE ARTI

(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA

(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30

CASTELLI DEL PIEMONTE

Un viaggio nel tempo: dal medioevo ad oggi.



Esplora il ricco panorama dei castelli piemontesi: dalle antiche funzioni, al fascino nel paesaggio.

Questo libro offre uno sguardo affascinante ai castelli piemontesi, autentiche testimonianze storiche. Non è solo una raccolta, ma una selezione che invita a scoprire questi edifici sia per il loro valore culturale che paesaggistico. Ogni castello evoca emozioni e permette di immergersi in un passato ricco di storie e tradizioni, perfetto per chi cerca ispirazione per una gita o desidera immergersi nell'atmosfera medievale.

DAL 2 AGOSTO AL 6 SETTEMBRE

Nelle edicole del Piemonte a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI.



PROGRAMMI TV

DEL 5 AGOSTO 2024

RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	LA 7
<div><div>6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ</div><div>6.30 Tg1. ATTUALITÀ</div><div>6.35 Tgunomattina Estate. ATTUALITÀ</div><div>8.50 Rai Parlamento Telegiornale. ATTUALITÀ</div><div>8.55 Tg1 L.I.S.. ATTUALITÀ</div><div>9.00 Unomattina Estate. ATTUALITÀ</div><div>11.30 Camper in viaggio. LIFESTYLE</div><div>12.00 Camper. LIFESTYLE</div><div>13.00 Telegiornale. ATTUALITÀ</div><div>14.05 Un passo dal cielo. FICTION</div><div>16.05 Estate in diretta. ATTUALITÀ</div><div>18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO</div><div>20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ</div><div>20.30 Techetechetè Extra. VIDEOFRAMMENTI</div></div>	<div><div>6.00 Parigi 2024 Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di.... ATTUALITÀ</div><div>7.00 Qui Parigi. ATTUALITÀ</div><div>8.30 Tg 2. ATTUALITÀ</div><div>8.45 Giochi Olimpici Parigi 2024. WINDSURF</div><div>13.00 Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ</div><div>13.30 Giochi Olimpici Parigi 2024. WINDSURF</div><div>20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>8.00 Agorà Estate. ATTUALITÀ</div><div>10.00 Elisir. ATTUALITÀ</div><div>11.10 Il Commissario Rex. SERIE</div><div>12.00 Tg3. ATTUALITÀ</div><div>12.15 Quante storie. ATTUALITÀ</div><div>13.15 Passante e Presente. DOC</div><div>14.00 Tg Regione. - Tg3. ATTUALITÀ</div><div>14.50 Piazza Affari. ATTUALITÀ</div><div>15.00 Tg3 - L.I.S.. ATTUALITÀ</div><div>15.05 Rai Parlamento Telegiornale</div><div>15.10 In Cammino. Tra Arte e Fede. DOCUMENTARI</div><div>16.10 Di là dal fiume e tra gli alberi. DOCUMENTARI</div><div>17.00 Overland 21. DOCUMENTARI</div><div>17.55 Geo Magazine. ATTUALITÀ</div><div>19.00 Tg3. - Tg Regione. ATTUALITÀ</div><div>20.00 Blob. ATTUALITÀ</div><div>20.25 Caro Marziano. ATTUALITÀ</div><div>20.50 Un posto al sole. SOAP</div></div>	<div><div>6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ</div><div>7.55 Traffico. ATTUALITÀ</div><div>8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ</div><div>8.45 Morning News. ATTUALITÀ</div><div>10.55 Forum. ATTUALITÀ</div><div>13.00 Tg5. ATTUALITÀ</div><div>13.40 Beautiful. SOAP OPERA</div><div>14.10 Endless Love. TELENOVELA</div><div>14.45 The Family. TELENOVELA</div><div>15.45 La Promessa. TELENOVELA</div><div>16.55 Pomeriggio Cinque News. ATTUALITÀ</div><div>18.45 The Wall. SPETTACOLO</div><div>19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ</div><div>20.00 Tg5. ATTUALITÀ</div><div>20.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO</div></div>	<div><div>7.40 Rizzoli & Isles. SERIE</div><div>8.35 Law & Order: Unità Speciale. SERIE</div><div>10.30 C.S.I. New York. SERIE</div><div>12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ</div><div>13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ</div><div>13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ</div><div>13.50 Backstage Cornetto Battiti Live. ATTUALITÀ</div><div>14.05 The Simpson. CARTONI ANIMATI</div><div>15.05 I Griffin. CARTONI ANIMATI</div><div>15.35 Magnum P.I.. SERIE</div><div>17.25 The mentalist. SERIE</div><div>18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ</div><div>19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ</div><div>19.30 Fbi: Most Wanted. SERIE</div><div>20.30 N.C.I.S.. SERIE</div></div>	<div><div>6.00 Finalmente Soli. FICTION</div><div>6.20 Ricomincio Da Taaac. SHOW</div><div>6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina. ATTUALITÀ</div><div>6.45 Stasera Italia. ATTUALITÀ</div><div>7.45 La ragazza e l'ufficiale. SERIE</div><div>8.45 Love is in the air. TELENOVELA</div><div>9.45 Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore. SERIE</div><div>11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ</div><div>12.20 Detective In Corsia. TELEFILM</div><div>14.00 Lo sportello di Forum. ATT</div><div>15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno. ATTUALITÀ</div><div>15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ</div><div>16.50 Harry Wild - La signora del delitto. SERIE</div><div>19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ</div><div>19.40 Terra Amara. SERIE</div><div>20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>6.40 Anticamera con vista. ATT</div><div>6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ</div><div>7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ</div><div>7.40 Tg La7. ATTUALITÀ</div><div>7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ</div><div>8.00 Omnibus - Dibattito. ATT</div><div>9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ</div><div>11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ</div><div>13.30 Tg La7. ATTUALITÀ</div><div>14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare. DOCUMENTARI</div><div>17.00 La ragazza con la pistola. FILM (Comm., 1968) con Monica Vitti, Stanley Baker. Regia di Mario Monicelli. ★★★</div><div>18.55 Padre Brown. SERIE</div><div>20.00 Tg La7. ATTUALITÀ</div><div>20.35 In Onda. ATTUALITÀ</div></div>
<div><div>21.25 Nero a metà 3 SERIE. Nell'indagare sul ladro ucciso sotto casa di Alba, Carlo è sempre più convinto che il responsabile della morte sia Pugliani, ma le prove a suo carico scarseggiano.</div></div>	<div><div>21.00 Giochi Olimpici Parigi 2024 BASKET. La giornata della XXXIII Olimpiade, inizia alle 8 con il triathlon, si conclude stasera con le semifinali di calcio maschile e la finale di Basket maschile e femminile.</div></div>	<div><div>21.20 Kilimangiaro Estate DOCUMENTARI. Camila Raznovich ci porta alla scoperta luoghi più belli e spesso sconosciuti del pianeta. Un giro del mondo tra avventure, storia e meraviglie della natura.</div></div>	<div><div>21.20 Cornetto Battiti Live SPETTACOLO. Prosegue l'appuntamento dell'estate con Battiti Live 2024. Al timone Ilary Blasi, Alvine Rebecca Staffelli. Sul palco: Angelina Mango, Annalisa e tanti altri...</div></div>	<div><div>21.20 Chicago P.D. SERIE. Mentre Voight continua a indagare sulla morte di Noah, l'Intelligence lavora al rapimento di una neonata di nove mesi, con la collaborazione di Petrovic.</div></div>	<div><div>21.25 Come un uragano ★★ FILM. (Comm., 2008) con Richard Gere. Regia di George C. Wolfe. Lei è reduce da un sofferto divorzio; lui ha sacrificato al lavoro tutta la vita. Si incontrano in un romantico albergo e...</div></div>	<div><div>21.15 Il caso Abu Omar FILM. (Doc.) regia di Flavia Triggiani, Marina Loi. Il rapimento, nel 2003, dell'imam della moschea milanese Abu Omar, primo caso al mondo di un sequestro operato dalla Cia.</div></div>
<div><div>23.25 Cose Nostre. DOCUREALITY</div><div>0.35 Sottovoce. ATTUALITÀ</div><div>1.05 Che tempo fa. ATTUALITÀ</div><div>1.10 RaiNews24. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>23.00 Notti Olimpiche. ATTUALITÀ</div><div>0.35 Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di.... ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>23.15 Il fattore umano. ATTUALITÀ</div><div>24.00 Tg 3 Linea Notte Estate. ATTUALITÀ</div><div>0.35 O anche no Estate - la disabilità non va in vacanza. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>0.45 Tg5 Notte. ATTUALITÀ</div><div>1.20 Paperissima Sprint. SPETTACOLO</div><div>2.00 Speciale Ciak. ATTUALITÀ</div><div>2.05 Masantonio - Sezione Scomparsi. TELEFILM</div></div>	<div><div>23.05 Law & Order: Unità Speciale. SERIE</div><div>0.45 The Bad Seed. FILM (Dr., 2018) con Rob Lowe, McKenna Grace. Regia di Rob Lowe</div></div>	<div><div>23.35 Out of Sight - Gli opposti si attraggono. FILM (Pol., 1998) con George Clooney. Regia di Steven Soderbergh. ★★★</div><div>1.50 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>23.00 Il negoziatore. FILM (Az., 1998) con Samuel L. Jackson, Kevin Spacey. Regia di F. Gary Gray. ★★★</div><div>1.40 In Onda. ATTUALITÀ</div><div>2.20 Camera con vista. ATTUALITÀ</div></div>

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4	RAI 5	RAI STORIA	RAI MOVIE	NOVE	CIELO	TVS	REAL TIME	DMAX
<div><div>21</div><div>17.30 Last Cop - L'ultimo sbirro. SERIE</div><div>19.00 Bones. SERIE</div><div>20.35 Criminal Minds. SERIE</div><div>21.20 Kiss of the Dragon. FILM</div><div>23.00 Warrior. SERIE</div><div>0.50 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ</div><div>0.55 Criminal Minds. SERIE</div><div>1.45 Barely Lethal - 16 anni e spia. FILM</div></div>	<div><div>23</div><div>17.05 OSN - Tenore Juan Diego Florez. SPETTACOLO</div><div>18.55 Visioni. ATTUALITÀ</div><div>19.30 Dorian, l'arte non invecchia. DOCUMENTARI</div><div>20.25 Divini devoti. DOCUMENTARI</div><div>21.15 Notti in bianco e baci a colazione. FILM</div><div>22.45 Sciarada - Il circolo delle parole. DOCUMENTARI</div></div>	<div><div>54</div><div>18.00 Un autore, una città. DOCUMENTARI</div><div>18.35 Storia della Bomba Atomica</div><div>19.25 Storia in breve: Rosa Parks e Martin Luther King. DOCUMENTARI</div><div>19.35 Genio sregolato e zia. DOCUMENTARI</div><div>20.05 Italia: viaggio nella bellezza. DOCUMENTARI</div><div>20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI</div></div>	<div><div>24</div><div>10.50 Uomini violenti. FILM</div><div>12.30 Thor il conquistatore. FILM</div><div>14.10 Niagara. FILM</div><div>15.45 La magnifica preda. FILM</div><div>17.25 Facciamo l'amore. FILM</div><div>19.30 Sangue sulla luna. FILM</div><div>21.10 Il grande cielo. FILM</div><div>23.20 Gli inesorabili. FILM</div></div>	<div><div>9</div><div>17.50 Little Big Italy. LIFESTYLE</div><div>19.10 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO</div><div>21.40 The karate Kid - Per vincere domani. FILM</div><div>23.55 Rocky III. FILM</div><div>1.40 Naked Attraction UK. SPETTACOLO</div><div>5.10 Ombre e misteri. LIFESTYLE</div></div>	<div><div>26</div><div>17.20 Buying & Selling Love It or List It - Prendere o lasciare Australia. LIFESTYLE</div><div>18.15 It - Prendere o lasciare Australia. LIFESTYLE</div><div>19.10 Fratelli in affari: una casa è per sempre. LIFESTYLE</div><div>20.00 Affari al buio. DOC</div><div>20.30 Affari di famiglia 20 anni di meno. FILM</div><div>21.20 20 anni di meno. FILM</div><div>23.10 Ina: l'esploratrice del porno. DOCUMENTARI</div></div>	<div><div>8</div><div>17.15 La pasticceria dei desideri. FILM</div><div>19.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO</div><div>20.20 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate. SPETTACOLO</div><div>21.30 Men in Black: International. FILM</div><div>23.30 Venom: La furia di Carnage. FILM</div><div>1.30 Don Jon. FILM</div><div>3.30 Lady Killer. DOCUMENTARI</div></div>	<div><div>31</div><div>11.40 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE</div><div>13.50 Casa a prima vista. SPETTACOLO</div><div>16.00 Abito da sposa cercasi. DOC</div><div>17.55 Primo appuntamento. SPETTACOLO</div><div>19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO</div><div>21.35 Hercai - Amore e vendetta. SERIE</div><div>23.35 Incidenti di bellezza. DOCUMENTARI</div></div>	<div><div>52</div><div>17.45 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI</div><div>19.35 I pionieri dell'oro. DOCUMENTARI</div><div>21.25 Alaska: i nuovi pionieri. LIFESTYLE</div><div>22.20 Alaska: i nuovi pionieri. LIFESTYLE</div><div>23.15 WWE Raw. WRESTLING</div><div>1.15 Cacciatori di fantasmi. DOC</div><div>3.05 Case infestate: fuori in 72 ore. DOCUMENTARI</div></div>

IL TEMPO

Persiste una locale instabilità pomeridiana lungo l'Appennino centrale e meridionale, con isolati temporali; rovesci e temporali anche sui settori interni e montuosi della Sicilia; basso rischio di precipitazioni sui rilievi del Nord.

IL SOLE

SORGE ALLE ORE 06.20

CULMINA ALLE ORE 13.36

TRAMONTA ALLE ORE 20.51

LA LUNA

SI LEVA ALLE ORE 06.59

CALA ALLE ORE 21.41

PRIMO QUARTO 12 AGO

LA PREVISIONE DI OGGI

Situazione

Anticiclone Caronte in rinforzo, locale instabilità. La giornata trascorrerà con una mattinata in prevalenza stabile, ma con molte nubi al Centro e sui rilievi del Piemonte (qui con qualche piovasco). Nel pomeriggio scoppieranno dei temporali tra Lazio, Abruzzo e Molise.

Nord

La giornata sarà contraddistinta da un cielo nuvoloso, specie al Nordovest. Sui rilievi sono attese alcune veloci precipitazioni.

Centro

La giornata trascorrerà con il bel tempo prevalente al mattino, nel pomeriggio invece scoppieranno temporali su Abruzzo e Molise interni.

Sud

La giornata sarà caratterizzata dal bel tempo con cielo sereno. Una maggior nuvolosità interesserà solo i settori montuosi.

LE NEWSLETTER

Sotto la mole

Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente

Metternich

La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

LA PREVISIONE DI DOMANI

L'anticiclone africano Caronte continua a dominare su tutto il Paese; condizioni di bel tempo, ma nel pomeriggio potrebbero esserci alcuni temporali di calore sulle Dolomiti.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

L'anticiclone africano Caronte comanda il tempo. Giornata in prevalenza soleggiata e calda, ma nel pomeriggio scoppieranno alcuni temporali di calore sui rilievi.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂		PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂
Ancona	10.8	7.8	3.9	0.8	Milano	13.0	10.1	13.6	1.1
Aosta	5.5	4.2	2.4	0.1	Napoli	33.6	17.4	26.3	3.5
Bari	12.0	7.5	6.8	1.3	Palermo	36.0	13.8	2.9	0.5
Bologna	10.5	6.8	6.0	0.7	Perugia	8.7	6.2	3.1	0.2
Cagliari	15.0	9.5	3.0	0.5	Potenza	10.3	7.2	2.7	0.2
Campobasso	9.2	6.2	3.1	0.2	Roma	17.9	12.4	9.1	0.8
Catanzaro	28.5	12.5	1.7	0.5	Torino	12.8	10.5	10.0	0.8
Firenze	9.9	7.4	5.1	0.3	Trento	9.1	7.4	4.7	0.2
Genova	15.7	12.1	17.6	5.3	Trieste	7.8	6.4	6.3	1.2
L'Aquila	9.3	6.6	2.3	0.2	Venezia	9.8	7.0	6.6	1.0
Valori espressi in µg/m ³									

ilMeteo

Sei cliente Telepass? Passa in un beep anche in aeroporto: il Fast Track te lo regaliamo noi!

Mess. pubbl. con finalità promozionale. Iniziativa riservata ai clienti
Telepass fino al 31.12.24. Condizioni e limitazioni su telepass.com



Richiedi gratis il QR Code in App
e accedi prima ai controlli.

